

La Gazzetta

n. 28
giugno 2013



della Scuola

bollettino di informazione ad uso interno

Per una pedagogia attenta ai bisogni di tutti

L'epigrafe del nostro istituto (www.fumanescuola.it) è da anni un verso di Danilo Dolci: "Ognuno cresce solo se è sognato".

L'abbiamo scelto dopo aver capito, forse, che tutte le migliori tecniche, competenze, programmazioni, esperienze, non danno risultati se non c'è di mezzo un sogno: il sogno dell'insegnante di un mondo fatto di persone piene, nobili, sagge.

Un sogno proiettato su ognuno dei propri studenti, persone oggi, persone domani, tutti autori di un loro sogno, magari appena abbozzato, oppure già ricco di autonomia energetica, da comprendere e accompagnare, o anche sostenere e incoraggiare, nella convinzione che solo nella creazione e nella realizzazione dei sogni dei

ragazzi prende anima e volto il sogno altrettanto prezioso di noi educatori. Un educatore non può mantenersi tale se non alimenta e non mette a fuoco il suo sogno, aiutandosi con il sorriso, l'ottimismo, la fiducia in sé e negli altri. Tale sogno convenientemente coltivato e diffuso è destinato a sua volta a fomentare altri sogni e sognatori, per sbocciare in rinnovate, ma cangianti, pratiche didattiche: solo così, facendoci carico dei sogni nostri e altrui, potremo avere a cuore e nel cuore i bisogni, normali o speciali, buoni o cattivi, tutti trattabili appunto sotto specie di sogni.

Quello del sogno non è un vizio nostro di adulti e/o una povera consolazione in questi tempi di magra. Prima del verso di Dolci, avevamo scelto come epigrafe

SOMMARIO

Cittadini d'Europa
e del mondo

Ambiente e dintorni

Robotica

Galleria di esperienze

un distico di Valentina, allora in quarta elementare e oggi ormai all'Università: "Vedo davanti a me una distesa di prati verdi e lascio correre la mia anima".

I bisogni speciali e i casi difficili abitano spesso molto vicini alle aree dove circolano, per nostra fortuna, sogni di cui tutti abbiamo bisogno.

Giovanni Viviani

ISTITUTO COMPRESIVO BARTOLOMEO LORENZI

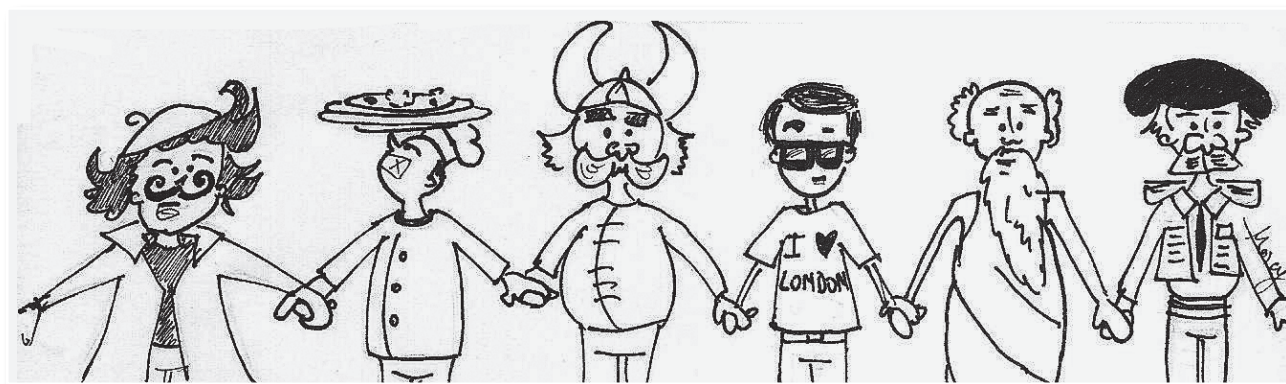


FUMANE - VERONA

www.fumanescuola.it

Ognuno cresce
solo se è sognato

Danilo Dolci



Bilancio di un gemellaggio triennale

Il gemellaggio tra l'Istituto Comprensivo "B. Lorenzi" di Fumane e la scuola "F. Maresca" di Locri, iniziato nell'anno scolastico 2006-2007, ha coinvolto sin dalla prima media anche la mia classe. Questa esperienza per noi ragazzi di terza A è stata molto positiva, anche perché ci siamo confrontati nel corso dei tre anni con un'unica classe di coetanei e non, come è successo ad altri alunni negli anni precedenti, con gruppi di studenti che via via si alternavano.

Durante questi tre anni ci siamo scambiati lettere e disegni, ci siamo conosciuti di persona, siamo stati ospitati nelle rispettive famiglie, abbiamo conosciuto i territori di appartenenza. Tutto ciò ha permesso di approfondire la conoscenza reciproca e di ridurre i pregiudizi.

Il gemellaggio ha avuto come filo conduttore la legalità. Oltre a letture, riflessioni e progetti, abbiamo condiviso anche dei momenti ufficiali: in prima media, quando i ragazzi di Locri sono venuti a Fumane, nostri ospiti, abbiamo partecipato insieme alla manifestazione organizzata dall'Associazione di impegno civile antimafia "Gerbera Gialla"; in seconda media abbiamo assistito al rinnovo del gemellaggio tra i Comuni di Marano e di Locri.

Quest'anno ci siamo incontrati nella capitale d'Italia. Non avendo potuto organizzare la gita scolastica conclusiva del triennio all'estero (quale segno che Nord e Sud insieme vanno verso l'Europa), è stata proposta la gitagemellaggio a Roma, che per noi ha assunto un grande significato: ha rappresentato un viaggio alle

radici della legalità, cioè nei luoghi dove nascono le leggi dello Stato Italiano e dove esse vengono promulgate.

Infatti, oltre a visitare il classico Colosseo, i Fori Imperiali, il Vaticano e le piazze più conosciute dai turisti, come Piazza di Spagna e Piazza Navona, abbiamo osservato dall'esterno il Palazzo del Quirinale, sede del Presidente della Repubblica, e siamo potuti entrare a Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati. Siamo rimasti veramente affascinati dall'austerità di questo straordinario edificio istituzionale!

Palazzo Montecitorio è stato costruito in due periodi successivi: la prima parte è del 1600, la seconda, disegnata dall'architetto Basile, del 1800. Egli originariamente doveva costruire solo la nuova Camera dei Deputati, ma poi costruì anche più di cento stanze che la circondano su tutti i lati. La Camera dei Deputati è una grande e bellissima sala tutta rivestita di legno di quercia e di tessuto rosso. Ha un grande velario: un soffitto a vetrata che illumina tutta la sala. Come il resto del Palazzo, l'emiciclo dell'Aula è molto elegante, ma austero.

È stato emozionante ascoltare la guida seduti nei posti collocati nelle tribune riservate al pubblico, osservando dall'alto il luogo dove si discutono e si approvano le leggi che regolano la vita dei cittadini italiani.

Dopo la Camera dei Deputati (l'Aula), l'ambiente più conosciuto di Palazzo Montecitorio è il



“Transatlantico”: un lungo e ampio salone dove i deputati rilasciano dichiarazioni ai media. È chiamato “Transatlantico” per-

ché riproduce l'ambiente dei saloni di una nave transoceanica: non grandi lampadari, ma tante piccole plafoniere, decorazio-

ni marinairesche (timoni, corde, ancore), pochi mobili. A Montecitorio abbiamo visto anche altre sale, che elenco soltanto: sala Aldo Moro, corridoio dei busti, sala della Regina.

In quest'ultima sala abbiamo potuto ammirare il documento originale della Costituzione della Repubblica Italiana.

Senza voler trascurare gli altri importanti edifici, vorrei ricordare in particolare, oltre alla Basilica di San Pietro, la Chiesa di San Luigi dei Francesi, all'interno della quale abbiamo ammirato gli splendori capolavori del Caravaggio.

C'è da ricordare che siamo stati a Roma dal 26 al 28 febbraio scorsi: erano i giorni che precedevano le elezioni del Parlamento e quello delle dimissioni ufficiali di Papa Benedetto XVI (ore 20.00 del 28 febbraio). Ci è proprio sembrato di vivere una importante pagina di storia!

Una nota meno felice è stata data dal fatto che alcuni ragazzi di entrambe le scuole si sono ammalati e sono stati costretti a trascorrere le giornate in albergo, curati a turno dai professori, che da insegnanti si sono trasformati in ottimi infermieri.

Il nostro gemellaggio segnato dagli incontri vissuti a Fumane, a Locri e a Roma, ha permesso a noi ragazzi e agli insegnanti di rividersi e di approfondire sempre di più il legame e di far crescere la stima reciproca.

Per questo ringraziamo di cuore il dirigente e gli insegnanti che hanno curato un progetto che è stato così significativo per noi e per l'Istituto.

Purtroppo l'esperienza per noi si è conclusa, ma spero che possa continuare l'anno prossimo con altri alunni.

Daniele R., terza A, secondaria Fumane

A Bruxelles eurodeputati per un giorno

Mercoledì 22 maggio siamo andati con l'aereo a Bruxelles grazie al progetto-concorso “Sfida l'energia” promosso dal Patto dei Sindaci e per noi finanziato totalmente dal Comune di Fumane. A questo viaggio non ha potuto partecipare tutta la classe ma solo 7 alunni in rappresentanza della terza A di Fumane, classe capofila per l'energia sostenibile ed il risparmio energetico, accompagnati dalle Prof. Novella Franchini e Giuliana Breda. Con i ragazzi di Veggio e Cavaion abbiamo intrapreso il viaggio che aveva come meta una città a noi sconosciuta: Bruxelles.

Il primo giorno, dopo essere atterrati, ci siamo trovati un po' spaesati perché la città era così diversa ed allo stesso tempo uguale ad ogni altra città, come anche la nostra Verona. L'albergo era moderno, molto grande e soprattutto ospitale. Al pomeriggio abbiamo potuto visitare la città nelle sue bellezze tipiche: maestosi palazzi, giardini, piazze e tante tante ... cioccolaterie. Abbiamo avuto anche del tempo libero in cui siamo entrati nel negozio Hard Rock Café e alcuni di noi hanno assaggiato il famoso cioccolato belga. Alla sera siamo andati a mangiare in un ristorante, però ad alcuni non è piaciuto il cibo che ci hanno offerto.

Il giorno dopo siamo andati al Parlamentarium che abbiamo visitato nella mostra multimediale della Storia dell'Europa Unita. Qui abbiamo partecipato al gioco di ruolo: dovevamo far finta di essere dei parlamentari europei e accordarci su delle proposte. I temi di discussione erano: l'acqua ed i micro chip. Al pomeriggio siamo andati alla commissione europea per parlare del Patto dei Sindaci con il deputato della European Economical and Social Committee (EESC) prof Antonello Pezzini.

In questo viaggio d'istruzione abbiamo imparato a comportarci come Cittadini Europei, comprendendo l'importanza del rispetto per le risorse energetiche e l'ambiente. Abbiamo anche compreso come sia difficile vivere la democrazia ed ottenere “maggioranze” anche su temi che dovrebbero essere condivisi da tutti gli uomini di buona volontà.

Luca R., Arianna, Alice, terza A, secondaria Fumane



"Riverisco signora maestra"

"Riverisco signora maestra. Andare a scuola a Fumane negli anni '30" è il titolo del video documentario, realizzato nel laboratorio sulla Memoria da noi ragazzi di terza A, che ha partecipato alla sesta edizione del Memoria Film Festival di Fumane, rassegna di video legati alla storia e alla memoria, indetta dal Comune di Fumane, dall'Istituto comprensivo "Bartolomeo Lorenzi" e dall'associazione Documenta Memoria Immagine Territorio.

Il tema del filmato era la scuola elementare durante l'epoca fascista. Per la sua realizzazione abbiamo iniziato le ricerche a settembre perché, curiosi come eravamo, appena saputo che il laboratorio pomeridiano avrebbe trattato questo argomento, ci siamo messi immediatamente all'opera. Abbiamo intervistato alcune persone di nostra conoscenza, che fossero abbastanza anziane da poter far memoria di quegli anni, ci siamo documentati, raccogliendo foto e scritti fornitici sia da parenti e conoscenti che ne sono ancora in possesso, sia dagli Uffici comunali e dall'Istituto.



Foto di una classe quinta elementare di Fumane, a.s. 1938-1939 (proprietà della signora Angiolina Righetti di Fumane)

Sono state intervistate 18 persone e le loro risposte sono state confrontate per scoprire differenze e somiglianze.

Molto utili sono stati i diari di classe e i registri scolastici, degli scrutini e degli esami, per avere preziose informazioni sull'organizzazione della scuola, sugli alunni, sulle attività che si svolgevano e sui risultati di fine anno.

Alcuni di noi hanno curato con molta precisione l'allestimento di una serie di cartelloni che nelle serate del Festival hanno tappezzato le pareti della sala consiliare del Comune di Fumane.

Alla presenza di genitori e di parenti, del sindaco e di altre nu-

merose persone interessate alla manifestazione, nella serata di giovedì 16 maggio sono stati proiettati il video *"Riverisco, signora maestra"*, presentato dalla nostra scuola, e il filmato *"Vo, ma torno. Ricordi di emigrazione"*, riguardante l'esperienza degli emigrati italiani nel secolo scorso, presentato dagli alunni della scuola media Cappelletti-Turco di Colognola ai Colli.

La rassegna si è conclusa venerdì 17 con le proiezioni di altri due filmati: uno della scuola primaria A. Primigi di Pazzon dal titolo *"Attento molinaio che l'è giorno"* e l'altro dell'Istituto Professionale G. Giorgi di Verona, intitolato *"Buongiorgi. Una esperienza scolastica significativa"*. La cerimonia di premiazione che ne è seguita, legata al concorso Vittorio Ugolini, cittadino di Fumane e medaglia d'argento al valor militare, ha messo in luce le diverse qualità di ciascun video.

"Particolarmente apprezzabile appare la veste formale del filmato, frutto di un accurato lavoro di formazione e di rivelanti capacità nel trovare soluzioni innovative del linguaggio filmico": con queste parole la presidente dell'IVRES, Gabriella Poli, ha deside-



rato motivare il premio assegnato al lavoro della nostra classe.

Dobbiamo riconoscere che gran parte del successo di questo lungo, faticoso, ma anche apprezzato lavoro, la dobbiamo ai nostri professori Novella Franchini, Gabriele Mazzi, Marta Perina e Flavia Ugolini, per averci indirizzato e accompagnato nelle diverse attività di laboratorio, e al nostro preside Giovanni Viviani, per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza. E gran parte del merito va anche a tutti coloro che hanno testimoniato, rilasciato interviste, consegnato memorie e ricordi: in particolare Angiolina Righetti, Pierpaolo Brugnoli, Bruna Farina, Annamaria Pozzani Ugolini e Giovanni Graziani.

Grazie a tutte queste persone il laboratorio sulla Memoria è stato avvincente ed innovativo, dal momento che i professori ci hanno reso ancora più partecipi rispetto agli anni precedenti, dandoci anche la possibilità di scegliere persino le varie scene e la struttura del video. È stato un anno diverso, che ci ha permesso di capire molte più cose sulle esperienze scolastiche di quel periodo storico ed anche sull'importanza di rimanere fedeli ai valori della libertà e della democrazia.

Infine, ci fa piacere annunciare che il tema affrontato in questo filmato sarà il tema anche della prossima edizione del Lunario della Valpolesela, curata, con la passione di sempre, dalla prof.ssa Giuseppina Albrigi.

Anche lei non ha smesso di stare alla cattedra e tra i banchi delle nostre aule, seguendo alcuni alunni delle classi terze nella realizzazione del nuovo calendario. Grazie di cuore.

Alberto C., Martino DG., Margherita M. e Daniele R., classe terza A, secondaria Fumane



La scuola dell'infanzia è uno dei primi contesti in cui i bambini/e entrano in contatto con le diversità e le differenze ed è fertile luogo d'incontro e di mediazione fra culture differenti. Il percorso educativo di quest'anno, con il gruppo dei bambini/e grandi, si è orientato verso scelte progettuali fortemente interculturali (progetto di lingua inglese collegato alla Turchia, interviste e momenti ludici con le mamme straniere, viaggio immaginario nel mondo delle spezie...).

Tutto ciò per conoscere e valorizzare le diversità, le varie culture che troviamo in mezzo a noi e che possiamo conoscere lontano da noi. La scelta di fare un piccolo progetto di lingua inglese e condividere le nostre esperienze ludiche con una scuola dell'infanzia turca, attraverso piccoli momenti di scambio in videoconferenza, è nata proprio dalla voglia di aprire i nostri orizzonti. Abbiamo così sperimentato esperienze motivanti e coinvolgenti, di cono-

scenza di altre realtà scolastiche comunitarie. I nostri bambini, con il supporto preziosissimo di Annalisa e di Tullia, professoressa di inglese e di matematica della scuola media di Fumane, hanno vissuto un'esperienza davvero bella. Hanno giocato con la lingua straniera, hanno imparato piccole canzoncine e filastrocche, hanno disegnato, hanno fatto esperienze divertenti di mimo e piccole drammatizzazioni di personaggi e animali. Durante il percorso è stato piacevole scoprire che altri bambini, molto lontani da loro, stavano facendo le stesse esperienze con l'inglese.

È stato emozionante, attraverso le videoconferenze di novembre e di aprile, vederli, salutarsi con la stessa lingua, condividere con loro piccoli regali e sorprese, cantare insieme canzoncine, presentarci con la nostra maglietta (che una volta indossata ci avvolgeva nella magia della lingua inglese). È così tanto piaciuta, che nella seconda videoconferenza ci hanno fatto la sorpresa di indossarne una uguale! Quante cose belle abbiamo imparato DA loro, PER loro, ma soprattutto INSIEME a loro!

*Anna Banali, Katia Corsi,
Marisa Martemucci,
scuola dell'infanzia Fumane*



Una lezione originale

Il 15 febbraio 2013 è venuto nella nostra classe, la classe quinta della Scuola Primaria di Valgatarà, il signor Giovanni Sartori, Direttore della Valpolicella Benaco Banca di Marano di Valpolicella per parlarci della banca e della storia dell'evoluzione della moneta. Ha iniziato la sua spiegazione con un racconto; le prime monete risalgono al 500 a.C. e provengono dalla Turchia, a quel tempo governata da un re di nome Creso.

Egli era ricchissimo e proprio dal suo nome deriva il detto "ricco come Creso". La moneta veniva usata anche ai tempi dei Romani i quali, per pagare, usavano pezzi di rame pesati o capi di bestiame in cambio di denaro (pecunia). Il Direttore ci ha spiegato come è cambiato nel tempo il valore della moneta, in passato infatti esso corrispondeva al metallo utilizzato per fonderla (oro, argento, rame), oggi invece il valore è identico, sia che si tratti di una moneta in metallo che di una banconota di carta.

Successivamente ci ha parlato di Marco Polo, il quale aveva già notato l'uso della cartamoneta in

Cina, dove aveva visto banconote di 23 cm di larghezza e 32 cm di lunghezza. Nel 1861 nasce la Lira, prima moneta nazionale italiana, il cui nome deriva dal latino libra, unità di peso con cui si stabiliva il valore delle prime monete; nel 2002 nasce l'Euro, prima moneta europea (1 euro corrisponde a 1936,27 lire). Negli stati europei le monete sono uguali ma diverse!

Le monete sono coniate con la zigrinatura e con facce e scritte impresse riconoscibili al tatto per i non vedenti. Le banconote vengono stampate dalla Zecca di Stato e nascondono un filo metallico di sicurezza. Storicamente nel Medioevo nasce il banco, una sorta di tavolo del cambiavalute che riceveva le monete dai mercanti e in cambio consegnava loro una ricevuta.

La Banca di Marano di Valpolicella è nata nel 1983 come Cassa Rurale e Artigiana di Marano, i soci iniziali erano 250 e ognuno di loro ha acquistato una quota che variava fra 250.000 e 2.000.000 di lire. Con il tempo è diventata Banca di Credito Cooperativo di Marano, successivamente Banca della Valpolicella e, a partire dall'11 novembre 2012, ha preso il nome di Valpolicella Benaco Banca; in questa

data infatti tutti i soci si sono riuniti ed hanno deciso di realizzare la fusione con la Banca di Credito Cooperativo Benaco Banca per essere un gruppo più competitivo sui mercati nazionali, pur privilegiando sempre il territorio e soprattutto i suoi abitanti. Il fondatore della Cassa Rurale Internazionale fu Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888), un pastore protestante della Germania Occidentale che ebbe quest'idea per combattere la grave crisi di quel tempo. Oggi le Casse Rurali in Italia sono più di 400 e i loro soci sono più di 250.000, di cui circa 1.700 sono soci della Cassa Rurale di Marano.

Il Direttore ci ha spiegato quanto è importante il risparmio, il proverbio infatti dice "soldo risparmiato due volte guadagnato" cioè che il risparmio è la prima vera forma di guadagno. Con i soldi risparmiati si possono aiutare molte persone in difficoltà, per esempio tra i compagni di classe si possono raccogliere i risparmi di un anno scolastico per darli alle persone che ne hanno necessità. Esistono molti modi per risparmiare: in famiglia è possibile creare noi stessi regali per genitori o amici in occasione di qualche ricorrenza, tra compagni di classe un modo è quello di prestarsi libri e CD, riuscendo così non solo a risparmiare ma anche a stringere ancor più le amicizie; anche il salvadanaio è un modo molto diffuso di risparmio personale, soprattutto tra noi bambini. Il Direttore è stato molto gentile e simpatico, ho ascoltato con molto piacere quello che ci ha spiegato, ed è stata un'esperienza molto bella che mi piacerebbe ripetere ancora per altre cose nuove.

*Giovanni, Giorgia e Scermin,
classe quinta, primaria Valgatarà*

ENGLISH CERTIFICATION YOUNG LEARNER A2

Finally it's finished! With our school we've taken an English exam for the Certification of level A2 and today we have just completed our tests. From February to May our English teachers organized an afternoon course to prepare for the final exams. The examination was divided into two parts:

-The first part tested Use of English (Grammar), Listening and Reading.

-The second part tested Free Writing and Oral conversation.

We liked this experience very much, because it improved our English, and the Oral examination was very interesting and "funny"! We hope that all the students of the third classes will enjoy this opportunity next year, because it helps very much, and for this reason we say a big "THANKS" to our headmaster and obviously to our English teachers!

Martino terza A, Nicola terza C, secondaria Fumane

Il nostro Comune: tutto da scoprire!

Venerdì 25 gennaio noi alunni della classe quinta della Primaria di Valgatarà siamo partiti alle 10,15 dalla nostra scuola con lo scuolabus, per arrivare fino al Municipio di Marano di Valpolicella.

Appena arrivati ci siamo fermati all'entrata per fotografare un cartellone che rappresentava i nomi di tutti i dipendenti del Comune e degli uffici in cui lavorano. Siamo entrati nell'Ufficio Anagrafe dove abbiamo incontrato Noemi ed Adolfo, che si occupano ogni giorno di sbrigare le pratiche riguardanti i cittadini del Comune, come certificati, carte d'identità ecc.

Accanto all'anagrafe si trova l'ufficio dell'educatore Nello e del rappresentante della Polizia Locale Franco. Successivamente siamo andati nell'Ufficio Tecnico dove lavora Gian Maria che, sfortunatamente era al telefono e quindi non ha potuto rispondere a nessuna delle nostre domande sul suo lavoro. In seguito siamo andati all'Ufficio Tributi e Commercio, dove lavora Letizia, che non abbiamo conosciuto perché era in ferie. Abbiamo poi visitato l'Ufficio Cultura e Sociale dove abbiamo trovato Francesco, che è anche il bibliotecario di Valgatarà, che si stava occupando in quel momento dell'organizzazione della Primavera del Libro, e Maria Teresa, che si occupa dell'ecologia e del sociale.

Dopo una breve intervista a Francesco e Maria Teresa, abbiamo visitato l'Ufficio del Segretario Comunale, dove ci doveva essere la Dott.ssa Daniela Stagnoli, che però non c'era perché



lavora anche presso il Municipio di Castelnuovo del Garda.

Siamo quindi entrati nell'ufficio del Sindaco, dove la maestra ha preso la fascia tricolore che il Sindaco indossa nelle occasioni ufficiali; quando è arrivato se l'è messa e l'ha tenuta durante l'incontro con noi. Siamo andati nella Sala Consigliare dove abbiamo rivolto al Sindaco moltissime domande; il Sindaco ha risposto a tutte in modo gentile ed esauritivo. L'intervista è durata un'ora e 15 minuti. Alla fine abbiamo fatto una foto insieme al Sindaco e siamo tornati a scuola.

- Da questa uscita e dall'intervista al Sindaco ho capito che il lavoro di tutti i componenti del Municipio è importante e che non è facile dirigere un Comune soprattutto adesso che c'è la crisi. Il Sindaco ha detto che tiene molto ai bambini perché sono il futuro del Comune. *Alessandro*
- Il Sindaco mi ha fatto capire che è difficile gestire un Comune, soprattutto occorre essere previdenti nel destinare i soldi che vengono dalle tasse, dalla Provincia e dallo Stato, per riuscire a garantire i servizi ai cittadini: scuola, organizzazione de-

gli eventi, servizi per bambini e anziani, assistenza domiciliare, e molto altro ancora. *Alberto*

- Con le domande che gli abbiamo fatto ho capito che si potrebbe mettere a posto il Comune in poco tempo se tutti dessimo una mano. *Andrea L.*

- Non avrei mai pensato che il Comune potesse fare così tanto per i cittadini. *Noemi*

- La cosa che ho imparato è che il lavoro del Sindaco è difficilissimo. I soldi che prende sono troppo pochi per un lavoro così impegnativo. *Mariano*

Abbiamo fatto questa visita per sapere più cose sul nostro Comune e ho imparato che la piccola tassa che danno i cittadini serve per costruire nuove strutture. *Anastasia*

- Questa visita mi è piaciuta molto perché mi ha insegnato tanto sulla suddivisione dei lavori e sui compiti di ogni dipendente del Comune e del Sindaco. *Daniela*

- Attraverso questa uscita ho capito che il lavoro del Sindaco e di tutti i dipendenti è molto importante perché gestiscono il Comune. *Giovanni*

Classe quinta, primaria Valgatarà

Progetti europei: un bilancio positivo

“Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale.

La scuola affianca al compito “dell’insegnare ad apprendere” quello “dell’insegnare ad essere”. La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell’Europa e del mondo. I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l’umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all’interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un’unica comunità di destino europeo così come di un’unica comunità di destino planetario.”

Queste riflessioni tratte dalle “Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” motivano e supportano i progetti di educazione europea che in questo anno scolastico hanno coinvolto studenti delle classi seconda e terza media.

- Progetto Comenius “School Utopias” per imparare ad affron-

tare le sfide del futuro partendo dalla scuola di oggi, o meglio per imparare a sognare la scuola del futuro perché “si cresce solo se si è sognati” (D. Dolci).

- progetti di scambi scolastici con studenti della Danimarca e della Bulgaria per fare esperienza concreta e motivata di educazione e appartenenza alla cittadinanza europea responsabile e per scoprire, incontrandosi e collaborando con studenti europei di differenti Paesi, alcuni aspetti significativi del motto europeo “uniti nella diversità”.

- Progetto UE storia di integrazione. Significato ed importanza delle istituzioni. Visita al Parlamento europeo sede di Strasburgo per sperimentare direttamente la vicinanza tra Istituzioni e cittadini europei attraverso la dimensione dell’esperienza scolastica.

Riflessioni di un genitore

Sono la mamma di uno studente recentemente rientrato dal viaggio in Danimarca. Desidero ringraziare per l’esperienza istruttiva e formativa che mio figlio ha potuto vivere grazie al vostro impegno nell’organizzare e portare a termine questa esperienza, che non è nata sotto i migliori auspici, ma che poi si è rivelata davve-



ro speciale. Mio figlio è tornato a casa entusiasta.

È stato fortunato, innanzitutto, ad essere ospitato da una famiglia che l’ha accolto bene e con la quale ha interagito senza difficoltà (scoprendo così di conoscere l’inglese meglio di quanto credesse...). C’è da dire che si è preparato con cura a questo viaggio: non appena ha saputo il nome della ragazza danese che lo avrebbe ospitato, l’ha cercata su Facebook e poi, via sms, ha intrapreso con lei un dialogo quasi giornaliero. Questa “conoscenza virtuale” gli ha permesso di arrivare nella casa danese con un senso di appartenenza a quella realtà, senza sentirsi troppo estraneo e questo, credo, ha contribuito a farlo integrare bene in quella famiglia.

Spero riesca a mantenere l’amicizia e che ci possano essere altre visite, in ambedue le direzioni. Gli sono molto piaciute le attività proposte, soprattutto la giornata trascorsa a scuola, in cui ha potuto prendere contatto con altri modi di pensare, di istruirsi.



Devo dire che, dai racconti di mio figlio, sono rimasta molto colpita da come questa esperienza sia davvero utile a questi ragazzi: non sono troppo giovani per viverla, anzi. Riescono a cogliere benissimo tutto l'essenziale di ciò che gli viene proposto. Spero che questa attività di scambio possa proseguire nel tempo e che Voi non vi stanchiate di occuparvene.

So quanto lavoro c'è "dietro le quinte" e vi ringrazio anche per la vostra disponibilità.

Mi sentirò sempre di consigliare esperienze di questo tipo, profondamente convinta che la scuola svolga un valido ruolo educativo anche nel dare opportunità di incontro con realtà diverse, aprendo la mente ad esperienze molto al di fuori del modo di vivere quotidiano. Questo intento viene ben interpretato dalla scuola di Fumane. Un caro augurio di buon proseguimento nella Vs. attività di insegnanti.

School exchange impressions

Dal 23 al 27 marzo la classe terza D della scuola secondaria di Fumane ha ospitato un gruppo di coetanei provenienti dalla Bulgaria. Ecco alcuni entusiastici commenti da parte degli alunni coinvolti nello scambio.

The time I spent in Italy was great. The family I was in, was talkative and kind and intelligent. I liked the food and the behaviour of Italian people. I'd like to stay longer in Italy. I will definitely remember this school exchange. We are looking forward to seeing you in Bulgaria! *Stoyan.*

The family I was in showed me how they live. I was like a tourist who could see their beautiful buildings and the wonderful Italian nature. I didn't understand many things here but I understood one: I have new friends in Italy! *Rosen.*

The towns in Italy are very interesting, the buildings are beautiful. The families were amazing and did everything for us. I loved everything in Italy, including the weather in Venice: it was freezing! *Hristian*

I'd like to be...

I'd like to be as kind as Sofi and Carlotta,

I'd like to be as smiling as Maria,

I'd like to be as funny as Pietro

I'd like to be as kind as Anna,

I'd like to be as cute as Riccardo,

I'd like to be as nice as Giorgia

I'd like to be as friendly as Emanuele,

I'd like to be as cool as all of my Italian students!

Tsvetelina & Isabel

I'd like to be...

I'd like to be as kind and crazy as Rosy,

I'd like to be as talkative as Isabel,

I'd like to be as a good dancer as Helena,

I'd like to speak as a beautiful English as Mark,

I'd like to be as technological as Svetlin,

I'd like to be as friendly as Svetlina,

I'd like to be as polite as Daniela,

I'd like to be as good at basketball as Ivan,

I'd like to be as cool as all of my Bulgarian friends!

Giorgia, Claudia, Maria, terza D, secondaria Fumane

Scambio scolastico Italia-Danimarca

Partenzaaaaa! Lo sciopero dei voli non ci ha fermato. I ragazzi delle classi terza B e terza C sono riusciti a partire.

Sabato 11 maggio è stato annunciato lo sciopero e quindi l'annullamento del volo previsto per l'alba delle 2.00 del 14 maggio ma, grazie alla disponibilità eccezionale delle insegnanti e del preside, si è avviato al tutto organizzando un pullman che, con un viaggio di circa 20 ore attraverso il nord Europa ci avrebbe portato a destinazione, a Stenlille. Un po' preoccupati per la durata del viaggio siamo partiti il 13 maggio. Bello, l'avvicinamento lento ci ha permesso di condividere il tempo insieme.

L'aereo è troppo veloce ed è poco complice delle relazioni e condivisioni che si possono vivere in un tempo più lungo.

Poi il paesaggio. Dai finestrini si osserva, si guarda si vede e si ricorda. Arrivati siamo stati assegnati alle nostre famiglie.

L'esperienza è stata positiva, abbiamo visitato posti nuovi, vissuto e condiviso abitudini e tradizioni diverse vivendo nelle nostre famiglie, abbiamo apprezzato ed un po' invidiato come la scuola è organizzata nei paesi del Nord. Ci siamo resi conto del valore e dell'importanza che il bene comune ha nella cultura ed educazione di ogni singolo individuo.

Grazie a tutti per la bellissima occasione.

Costanza Meneghetti, secondaria Fumane



Coco racconta, in english of course!

Ciao a tutti! Sono Coco, il coccodrillo. Da alcune settimane ogni giovedì racconto le mie storie ai bambini medi e grandi della scuola dell'infanzia di Breonio. Io però vengo dall'Inghilterra e parlo inglese: volete sapere come facciamo a capirci? Non usiamo libri, ma giochiamo e, mentre ci divertiamo, i bambini imparano le parole più importanti delle mie storie.

La mia padroncina, la maestra Hayley, ha nascosto della frutta in alcune scatole misteriose con dei fori. I bambini ci infilavano le mani per indovinare al tatto cosa fossero per poi scoprire come si chiamavano in inglese. Dopo hanno assaggiato una cosa molto fredda tenendo gli occhi chiusi. Erano convinti che fosse gelato, ma in realtà si trattava di ice cream! In seguito Hayley ha cominciato a dire i nomi della frutta in inglese e i bambini facevano a gara per andare a raccoglierla. Poi si sono seduti tutti in cerchio e dopo aver detto il nome di un frutto in inglese ciascuno passava la "bomba" al compagno che aveva accanto, prima che scoppiasse. Abbiamo fatto un sacco di giochi, salti e corse, cantato filastrocche e canzoni. Poi, alla fine, ho raccontato loro

una storia su un mio golosissimo amico giraffa. Ovviamente in inglese!

*Haley Salt,
scuole
dell'infanzia di
Breonio e
Sant'Anna*



A world fit for children

During this school year our English teacher held an interesting lesson on Civil Rights, in particular we were struck by the bad situation in which millions of children are forced to live without the rights fundamental to their existence.

The words: *right* (english), *rechte* (german), *droit* (french) and *diritto* (italian) have the common etymology from Latin "directus" and the Ancient Greek "orektòs". They have also the common meaning: correct, just, good, fair. There are many documents which defined this important concept. The first was the Declaration of Independence, signed on the 4th July 1776 by the American Congress.

The second was the French Declaration of the Human Rights, issued on the 26th August 1789; while the third was the Universal Declaration of Human Rights, signed by the UN in 1948. These important documents state the principal rights of all people, without distinction of race, colour of the skin, sex, language, religion or political opinion.

In 1989 the Convention on the

Rights of the Child (UNCRC) was adopted by the UN. This declaration outlines the basic rights of all children, including identity, health, education, cultural heritage, care and protection from war and work.

Former UN Secretary Kofi Annan said that the grown-ups have failed because millions of children are not registered, have no education, live in poverty, are infected with HIV or have been killed or wounded in war. If every child's rights were respected, the world would be a better place.

Our teacher asked us to write a poem about this topic, so we have decided to publish the best one, written by Sofia Palmerston:

P is for poverty in the world
O is for orphans not registered
V is for violence against children
E is for no education
R is for unrespected rights
T is for the little thing of every day
Y is for the young people in need of affection.

*Sofia B, Caterina R, Sofia P,
terza B, secondaria Fumane*

La pedagogia della lumaca: diamo tempo al tempo

Viviamo in un'epoca in cui tutto è programmato, curricolato, informatizzato. È una realtà che investe in primis l'adulto, ma purtroppo si ripercuote anche sul mondo dell'infanzia. Spesso infatti il tempo dei nostri piccoli, i loro spazi, i loro iter scolastici sono praticamente predefiniti e riempiti da noi adulti. Non c'è da parte dei bambini/e la possibilità di momenti autogestiti.

Una volta il tempo vuoto era una delle caratteristiche dell'infanzia. Non si sarebbe mai smesso di giocare, solo che ... era "subito sera" e si doveva interrompere per rientrare in casa, erano tempi lunghi e vuoti, cioè non organizzati se non da se stessi. In realtà il tempo era pieno, pieno delle proprie capacità di giocare con niente, di esprimere la propria creatività e se stessi.

In questi ultimi anni, per soddisfare nuove esigenze sociali, il tempo dei bambini/e è stato coperto da pre-scuola, orario lungo, post-

scuola, attività extra-scolastiche, centri estivi ecc. Il tempo vuoto dei bambini/e è stato riempito, ma un tempo riempito non è sinonimo di un tempo vissuto pienamente, anzi la scuola si è resa conto che più il tempo viene imbottito di appuntamenti e impegni, più si rischia di viverlo in modo superficiale, di corsa, senza godere le cose in profondità, senza ricordare, rielaborare, respirare per poter ripartire con freschezza verso l'impegno successivo. La conseguenza è che crescono bambini/e sempre più svegli, ma agitati e immaturi, colmi di cose ma poveri di autonomia. Bambini/e che non sanno auto-organizzarsi per giocare e per gestire i loro momenti. In questo contesto la scuola può e deve rappresentare un'oasi di buon senso.

Ogni bambino/a ha la sua personalità, la sua storia, i suoi tempi: la crescita individuale va seguita con rispetto e fiducia. Le insegnanti non devono cadere nel-

Filastrocca della lentezza

Io vado lento, io vado piano
Chi corre sempre non va lontano
Il mondo è pieno di cose lente
Chi corre sempre poi non le sente
Guarda che bello questo universo
Se corri sempre te lo sei perso
Senti che bella questa carezza
Non ci sarebbe senza lentezza
Rallenta un poco, rallenta ancora
Cosa succede se perdi un'ora?

Sabrina Giarratana

la trappola di voler produrre dei bambini/e "primizie" che maturano prima del loro tempo, saltando le stagioni e sciupando il sapore. La scuola deve essere prima di tutto una comunità di vita, che offra tempi per giocare, esprimersi, per agire e per un fare che sembra non avere uno scopo, sembra essere un tempo morto, ma che costruisce invece la vita. Dobbiamo "dare tempo" ai bambini/e per consentire loro di ri-vedere e ri-organizzare quelle conoscenze che l'ambiente esterno getta su di loro. Tempo per esplorare, ragionare, riflettere.

Sono aspetti fondamentali che rafforzano l'identità di ciascun bambino/a, lo fanno crescere in autonomia, maturare nella capacità di stabilire relazioni positive e significative con i compagni.

Tutto questo deve diventare la nostra offerta formativa. Crescere con equilibrio ed armonia, acquisire un'identità robusta e solida cui fare riferimento nel percorso di vita è l'obiettivo prioritario della scuola. Concediamoci, allora, di togliere spesso le lancette all'orologio e tenerle sotto il braccio per camminare veramente accanto ai bambini.

*Le insegnanti della scuola
dell'infanzia "Torre Incantata"
di Fumane*

ENGLISH FOR FUN

Si è concluso con soddisfazione il progetto *English for Fun*, rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Fumane. L'entusiasmo, la curiosità ed anche l'ingenuità dei bambini hanno dato origine ad attività creative ed avvincenti ed imparare ... (anche insegnare) era un gioco facile e divertente. Indossando magliette colorate dai bambini, si dava inizio a momenti magici, nei quali s'interagiva in una lingua diversa dalla propria, ma inaspettatamente comprensibile e sempre più nota. Si è scoperta l'importanza del parlare una lingua comune per poter comunicare con persone e con bambini lontani, come quelli della scuola dell'infanzia dello Space Camp Esbas di Izmir (Turkey), che abbiamo raggiunto in videoconferenza. Riuscire a cantare insieme a loro la stessa canzone, sapersi presentare e dimostrare di avere delle conoscenze comuni hanno creato stupore e meraviglia. Anche la presenza di alcuni ragazzi della scuola secondaria, talvolta intervenuti a supporto delle attività, è stata occasione di incontro e di coinvolgimento in un piacevole scambio di esperienze.

Annalisa Zantedeschi, secondaria Fumane

Awaken: school utopia o dystopia?

L'anno scolastico che sta per concludersi ha visto le classi seconde coinvolte in un progetto molto impegnativo, ma decisamente stimolante: il progetto Comenius "School Utopia".

Attraverso due visite di studio in ottobre e in marzo gli studenti hanno lavorato intensamente discutendo sulla scuola del futuro. Una parte della riflessione è nata dalla lettura di alcuni brani del romanzo della giovane autrice americana Katie Kacvinsky, intitolato "Awaken". La sua opera, indirizzata proprio ai teenager, si inserisce nella lunga tradizione anglosassone della letteratura distopica.

Per capire di che genere si tratta dobbiamo fare un percorso a ritroso nella letteratura inglese: nel 1581 Sir Thomas More scrive "Utopia" descrivendo una realtà assolutamente perfetta, ma inesistente, fondendo nel titolo il greco *ou* ("non"), *topos* ("luogo") e *eu* ("buono" o "bene") e *topos* ("luogo"). Questo filone della letteratura attraverso Francis Bacon, Swift e Butler ha visto sul finire del 19° secolo l'affermarsi di un nuovo genere conosciuto come Technological Utopia, frutto dell'ottimismo nello sviluppo della tecnologia: H.G. Wells autore di "The Time Machine" e "A Modern Utopia". I drammatici eventi del 20° secolo, le 2 guerre mondiali, la guerra fredda e i regimi totalitari hanno messo in discussione il mito della perfettibilità dell'uomo, ispirando così la lette-

ratura distopica: Huxley scrive "The Brave New World", sui pericoli della connessione tra ricerca scientifica e dittatura. "1984" di Orwell è il romanzo distopico per eccellenza: la visione tetra e pessimistica di un mondo futuro dominato da un governo totalitario. Sicuramente la fonte di ispirazione della Kacvinsky è "Fahrenheit 451" dello scrittore americano Bradbury: il genere distopico si coniuga con la science fiction per descrivere un mondo futuro dove i libri vengono bruciati perché considerati pericolosi.

Qui di seguito Sara Policante, alunna di seconda C, propone la scheda del romanzo.

Author: Katie Kacvinsky

Title: Awaken

Publisher: Published May 23rd 2011 by Houghton Mifflin Books for Children

Plot: The book is about a future

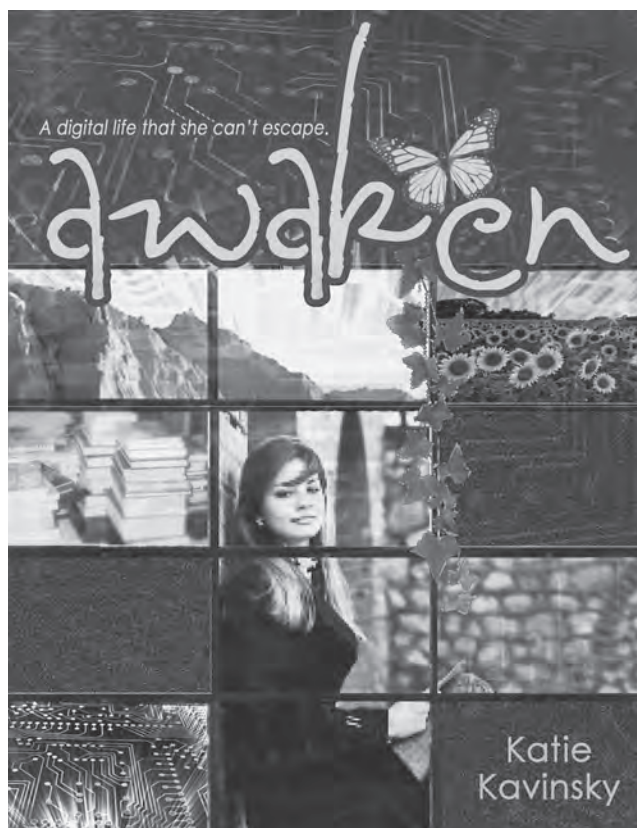


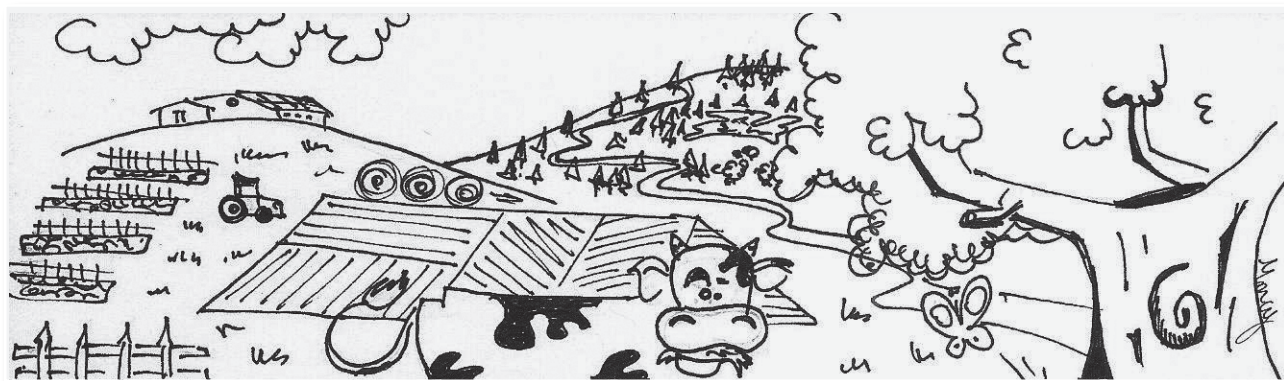
digital world. It's a dystopian novel. The main character, Maddie Freeman goes to digital school which was invented by her father to have more safety in schools. Schools have become digital since there were so many shootings and bomb attacks on schools. Although they are safe at home students suffer because of the loss of their social life: they can only contact each other online, meeting and speaking to other people works only through the Internet with a video chat programme. Maddie lives in this safe world but then meets Justin, a guy who was fought DS his whole life. He teaches her that real life should not be controlled.

The digital world controls people. Justin is against digital life and fights it. You only live when you feel, you are emotional. Maddie changes when her father wants to send her to a detention camp as she opposes digital life. Meeting Justin changes Maddie's life: she discovers the life outside digital world, she starts thinking, she feels something awakening inside her (this explains the meaning of the title of the novel).

<http://katiekacvinskybooks.wordpress.com>

Patrizia Tommasi,
secondaria Fumane





L'acqua, un bene prezioso

Noi ragazzi della terza A della secondaria di Fumane abbiamo partecipato a vari concorsi che avevano come tema, l'acqua chiamata anche oro blu perché è un bene di inestimabile

valore. Con l'aiuto della nostra professoressa, abbiamo realizzato dei giornalini nei quali abbiamo messo tutti i disegni, fumetti, frasi e poesie sull'acqua ed inoltre abbiamo inventato un alfabeto

dove ad ogni lettera corrisponde un significato particolare per descrivere l'importanza di un bene prezioso come l'acqua.

Con uno di questi giornalini, l'anno scorso, abbiamo partecipato a un concorso nazionale ed abbiamo vinto il primo premio che consisteva nel viaggio a Gualdo Tadino, città dell'Umbria dove ha sede anche la fabbrica dell'Acqua Rocchetta.

È stata un'esperienza fantastica perché abbiamo potuto capire come si preparano le bottiglie di plastica, come si mette il tappo, come si fa la confezione; ci hanno spiegato tante cose interessanti, per esempio come fanno a purificare l'acqua per renderla potabile. È stato molto bello anche il momento in cui ci hanno premiato e ci hanno detto che il nostro giornalino era veramente interessante. E poi abbiamo potuto gustare la bellezza di un borgo pieno di Arte e di Storia, oltre che sorgente di acqua.

Abbiamo partecipato anche al concorso nazionale indetto dal VIS (Volontariato Internazionale per la solidarietà e lo sviluppo) "Acqua Bene Prezioso", e ci siamo classificati al primo posto.

Anche quest'anno abbiamo vinto un concorso sull'acqua organizzato dalla provincia di Verona, settore Turismo, in collaborazione con il Gardaland Sea Life.

Questo concorso aveva come oggetto "I corsi d'acqua della nostra provincia: sinergia tra uomo e natura - L'acqua è un bene da rispettare e salvaguardare poiché



essenziale per la vita". Ancora una volta siamo diventati reporter ambientali a favore dell'acqua.

Abbiamo anche partecipato come scuola alla giornata mondiale dell'acqua (22 marzo 2013) cercando di promuovere comportamenti rispettosi nei confronti di questo bene prezioso che non deve essere né sprecato né inquinato. Per ridurre il consumo di acqua tutti noi dovremmo seguire l'appello di Green Cross "Salva la Goccia": un decalogo di buone azioni domestiche.

1. Quando ti lavi i denti usa un bicchiere.

2. Chiudi il rubinetto quando ti insaponi.

3. Installa gli aeratori ai rubinetti.

4. Non stare sotto la doccia a lungo.

5. Attenzione ai rubinetti che gocciolano.

6. Non lavare la frutta sotto l'acqua corrente.

7. I piatti e le stoviglie possono essere lavati riempiendo un catino.

8. Fai funzionare gli elettrodomestici solo a pieno carico.

9. Se hai un giardino ricorda che è bene irrigare le piante al mattino presto o di sera.

10. È meglio lavare le automobili in una stazione self-service.

Arianna, terza A,
secondaria Fumane

Dimmelo e lo dimenticherò, coinvolgimi e lo capirò

Quest'anno l'amministrazione comunale di Sant'Anna d'Alfaedo ha sponsorizzato per gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria una Giornata Ecologica davvero "differente", o meglio... "differenziata"! Il 9 aprile, infatti, alunni ed insegnanti si sono recati al Consorzio di Bonifica di Cerea, un importante centro di raccolta e differenziazione dei rifiuti, per scoprire e imparare "sul campo" ciò che avviene ai rifiuti che vengono raccolti e suddivisi nelle nostre case. Gli alunni, guidati da alcune operatrici di Legambiente, hanno potuto così osservare da vicino l'impianto, come funziona e chi ci lavora.

Hanno conosciuto i materiali che possono essere riciclati, il percorso corretto che devono compiere come rifiuti ed infine, attraverso divertenti attività di laboratorio, hanno scoperto che molto di ciò che scartiamo, con un po' di fantasia, può essere riutilizzato.

L'emergenza ambientale riguardante il problema-rifiuti dovrebbe coinvolgere i comportamenti quotidiani di ogni cittadino. La visita guidata ha avuto lo scopo di sensibilizzare i nostri ragazzi su questo importante tema per contribuire alla costruzione di una diversa cultura a riguardo e per modificare in futuro la concezione della parola in questione: da rifiuto a risorsa!

Ma cosa hanno detto i nostri alunni? Ecco alcune osservazioni:

- Dalla visita all'impianto di Cerea ho imparato che bisogna fare la raccolta differenziata e farla bene e con attenzione perché questi piccoli gesti aiutano l'ambiente ad essere più sano, bello e vivibile (Fabio, quinta A).

- Se non ci impegniamo in questo progetto saremo noi stessi a pagarne le conseguenze (Lucia, quinta B).

- Io ho imparato che il lavoro "umile e sporco" che fanno le donne che smistano i rifiuti serve per

salvare la terra dall'inquinamento (Giulia, quinta B).

- Se non facciamo la raccolta differenziata bene altre persone la devono fare per noi (Francesco, quinta A).

- Noi potremmo non buttare sempre le cose quando si rompono ma provare ad aggiustarle per poterle riutilizzare (Filippo, quinta A).

- Per produrre meno rifiuti bisogna stare più attenti alle cose che si comprano e scegliere prodotti che non hanno tanto involucro (Nicole, quinta A).

- Da questa esperienza ho capito che il riciclo è molto importante e che sembra una cosa semplice, ma deve essere fatto con attenzione per evitare che i rifiuti finiscano nel posto sbagliato (Sara, quarta A).

- La plastica può diventare pile e la carta si può riciclare risparmiando gli alberi (Laura, quarta A).

- La cosa che mi ha colpito di più è il lavoro degli uomini e delle donne che devono rovistare nei rifiuti per dividerli correttamente (Nicole, quarta A).

- Mi ha molto impressionato la quantità di rifiuti che le persone producono. Ci hanno spiegato che molte volte sotto le festività trovano oggetti nuovi, ancora confezionati. Lo spreco è davvero senza fine (Nicole e Dalila, quarta B).

- Ho scoperto che alcuni indumenti e alcuni oggetti che utilizziamo solitamente sono stati ricavati da plastica e carta riciclata alle quali è stata data nuova vita (Melissa, quarta B).

- In alcuni periodi dell'anno si producono più rifiuti (estate e festività natalizie), così l'impianto deve rimanere aperto anche di notte (Emanuele, quarta B).

Classi quarte e quinte,
primaria Sant'Anna

Un'esperienza tutta preistorica!

Mercoledì 8 maggio siamo andati in gita al Museo Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna, insieme alla terza di Valgatarà.

Il tempo purtroppo ha fatto i capricci ma in compenso siamo riusciti a divertirvi lo stesso. Abbiamo ripassato insieme alla nostra guida Elisa le tappe più importanti dell'evoluzione dell'uomo, le sue prime esperienze, le scoperte e i progressi che è riuscito a fare nel corso del tempo grazie alla propria intelligenza. La cosa che ci ha colpiti di più è stato il fatto che l'uomo, a quel tempo, non trovasse "la pappa fatta" ma dovesse ingegnarsi a risolvere da solo i propri dubbi e i propri problemi.

Dopo aver chiacchierato con Elisa abbiamo visitato la parte paleontologica alla scoperta di resti fossili di numerosi animali, alcuni dei quali giganteschi! Dopo una breve pausa ci siamo trasformati in veri uomini preistorici, giocando a ricreare pitture rupestri su tavolette di gesso. Il risultato è stato sorprendente: ognuno di noi è riuscito a incidere la sagoma di un animale e a colorarla con polvere di rosso, nero e ocra, misti ad acqua.

Al termine del laboratorio ci sentivamo davvero molto soddisfatti! Naturalmente non ci siamo dimenticati di fare anche qualche simpatico acquisto: chi ha preferito le ammoniti, chi i denti di squalo ... insomma, ognuno ha cercato di conservare un ricordo speciale di questa bella giornata insieme!

*Classe terza,
primaria Marano*

Noi, piccoli giardinieri

Siamo i bambini delle classi prime della scuola primaria di Sant'Anna d'Alfaedo e vogliamo raccontare la nostra esperienza di piccoli giardinieri.

Noi accogliamo sempre con entusiasmo le proposte dei nostri insegnanti, a scuola facciamo spesso attività nuove ed interessanti, con i maestri e/o con esperti che ci propongono iniziative stimolanti. Ci piace imparare a leggere, a scrivere, a lavorare con i numeri e con le figure geometriche. Stiamo conoscendo la storia e la geografia, che ci aiutano ad orientarci nel tempo e nello spazio.

Amiamo lavorare al computer, parlare in inglese e, con il maestro Ivano, scoprire le bellezze della religione. In palestra con Paolo facciamo tanti sport, giochiamo e ci impegniamo a rispettare le regole. Con Sergio sperimentiamo il ritmo, cantiamo e balliamo tutti insieme. Abbiamo tanta voglia di raccontare le nostre esperienze e spesso

Un angolo verde

In giardiniere mi sono trasformato
Con terra, piante e semi ho lavorato.

Ho visto lo sbocciare di una nuova vita

Da un piccolo seme ad una pianta fiorita.

In aula un angolo verde ho creato
Che sembra un giardino incantato.

Ho curato la mia pianta con amore
Impegnandomi con tutto il cuore.

Insieme a me ogni giorno crescerà
e allegria a tutti donerà.

facciamo proposte. Qualche volta facciamo arrabbiare i nostri insegnanti perché siamo un po' monelli, ma sappiamo che le maestre ci vogliono bene e lavorano volentieri con noi.

In questo ultimo periodo, con la maestra Stefania stiamo allestendo un giardino nelle nostre aule. Abbiamo pasticciato con la terra, seminato e piantato fiori e ortaggi. Alcuni di noi hanno portato da casa vasetti, semi e piantine. A noi piace molto vedere come da un piccolo seme che germoglia nasca velocemente un piantina che cresce di giorno in giorno sotto i nostri occhi attenti. Abbiamo cura delle nostre piantine, le innaffiamo e seguiamo con attenzione le loro trasformazioni.

Abbiamo notato che le piccole foglie si orientano sempre verso la luce: anche se noi giriamo spesso i vasetti, il giorno dopo le foglioline sono ancora girate verso la luce che entra dalla finestra. C'è anche qualcuno di noi che ha misurato con il righello l'altezza dei germogli.

Bello e divertente imparare così!

*Classi prime A e B,
primaria Sant'Anna*

istituto comprensivo "bartolomeo lorenzi" - fumane



bollettino di informazione ad uso interno

Comitato di Redazione
*Giuliana Breda
 Tullia Urschitz
 Giovanni Viviani*

Progetto grafico
 e impaginazione
Gigi Speri

Per inviare la vostra posta scrivete a:
 "La Gazzetta della Scuola"
 presso la Scuola Media di Fumane
 o inviate una mail a:
info@fumanescuola.it

Sabato 25 maggio dalle ore 15.00 alle 18.00 presso la Grotta di Fumane racconteremo ai nostri genitori perché questa grotta è così importante, da chi è stata abitata, com'era l'ambiente a Fumane al tempo dell'uomo di Neanderthal, le differenze tra il Neanderthal e il Sapiens. Le guide dell'Associazione EvolutaMente ci aiuteranno in questa nostra avventura con il loro sostegno e con materiali che rendono le nostre spiegazioni più chiare e vivaci. Abbiamo disegnato, pitturato con l'ocra, scheggiato la selce, partecipato a dei bellissimi ed interessanti laboratori; ora siamo pronti a raccontare ai nostri genitori quello che abbiamo imparato!

Siamo un po' spaventati, ma pronti a fare le guide in Grotta e dintorni ai nostri genitori! Un Grazie grande a chi ci ha permesso di poter fare tutto ciò: Preside, Sindaco di Fumane, Iat, i nostri genitori, i nostri insegnanti, "EvolutaMente" e la famiglia Chesini per l'ospitalità.

Classi terza A e B,
primaria di Fumane

Ti racconto la Grotta di Fumane

L'esperienza vissuta sabato 25 maggio da noi genitori dei bambini della III classe, sez. A e B, della Scuola primaria di Fumane nel conoscere e visitare, insieme ai nostri figli, alle maestre e alle guide, la Grotta di Fumane è stata una esperienza fortemente positiva, sotto ogni punto di vista, in particolare culturale e umano. Sotto l'aspetto culturale, abbiamo finalmente appreso il perché sia così importante a livello europeo e persino mondiale il sito preistorico della Grotta di Fumane, così vicino al nostro paese ma così "sconosciuto" per la maggior parte di noi.

Essere consapevoli di quali scoperte sono state fatte in questi ultimi decenni in questo sito ha impreziosito la nostra cultura, come pure il sapere che tali scoperte hanno contribuito a modificare convinzioni storiche consolidate nella comunità scientifica su usi e abitudini dell'Homo di Neanderthal e delle sue relazioni con l'Homo Sapiens ha aggiunto ulteriori elementi di orgoglio di appartenere a questa comunità.

Ma forse ancora più positivo è stato in quel pomeriggio l'arricchimento sotto l'aspetto umano: vedere i nostri figli così entusiasti nell'approfondire un argomento sì lontano nel tempo ma affrontato con modalità di coinvolgimento da renderlo attuale, anzi quasi vivo, ci ha rivelato quale potenzialità di accrescimento vi siano quando, accanto alle lezioni didattiche in aula, si possono affiancare attività sul campo.

Nel caso specifico, lo studio sulla preistoria dell'uomo ha rappresentato un ottimo strumento didattico per insegnare ai nostri bimbi come tutti gli esseri umani abbiano la medesima origine, e come sia di per sé errato parlare di razze differenti.

Grazie, quindi, a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto: all'associazione delle guide "EvolutaMente" che si sono prestate gratuitamente a seguire prima i bambini e poi noi adulti in tale esperienza, allo IAT che gestisce la Grotta e a tutta l'attività di studio e ricerca, al Sindaco di Fumane e all'Amministrazione Comunale come pure al Preside della Scuola primaria e ai suoi collaboratori che hanno reso possibile tale incontro, ma il nostro più sentito ringraziamento va al corpo insegnante, che è riuscito a trasmettere ai nostri bambini quella cultura, quel senso civico, quell'entusiasmo e quella curiosità, che è l'obiettivo primo e ultimo della scuola.

Vorrei ri-sottolineare, convinta di interpretare anche il pensiero degli altri genitori, quello che di particolare abbiamo visto nelle parole, negli occhi, nei pensieri, nei sorrisi dei nostri bambini durante quel pomeriggio: non solo capacità di apprendimento, e



quindi miglioramento delle loro conoscenze, ma soprattutto una maggiore coscienza civica e tanto tanto entusiasmo insieme a tanta e tanta curiosità, che in fondo rappresentano i più autentici ed efficienti elementi propulsori per la crescita culturale e civile dei nostri figli e, di conseguenza, della nostra comunità.

Un grazie ancora alla Scuola e a coloro che hanno collaborato al progetto per l'impegno e la capacità di aver trasmesso, ai bimbi e a noi, non solamente "conoscenza" ma, cosa più importante, "desiderio di conoscenza".

*Le rappresentanti
delle classi terze*

Paese che vai, casa che trovi

Durante questo anno scolastico, la classe prima A ha partecipato con grande impegno, nell'attività laboratoriale pomeridiana, al Concorso organizzato dal FAI (Fondo Ambiente Italiano) "Paese che vai, casa che trovi".

Questo concorso aveva due motivazioni di fondo: una storico-culturale, legata all'analisi del territorio di appartenenza, l'altra pedagogica, stimolando i ragazzi nella produzione di un album personalizzato in cui potessero esprimere le loro diverse abilità ed inventiva, oltre ad esporre tutte le informazioni raccolte.

Il lavoro è stato sviluppato in più fasi. La prima strettamente di ricerca: i ragazzi hanno raccolto materiali relativamente alle diverse costruzioni della zona (chiese, fontane, capitelli, lavatoi); la se-



conda più pratica, con uscite sul territorio; la terza di elaborazione dei dati; l'ultima di progettazione e realizzazione dell'album.

Su questo, alcuni ragazzi hanno poi prodotto un Power Point che fosse di testimonianza di tutto il loro lavoro: grande merito a tutti i ragazzi della prima A! Collaborativi, seri, impegnati ed anche allegri e sorridenti, sempre disponibili ad ogni attività alternativa!

*Maura Ampollini,
secondaria Fumane*



RICICLA, RIUSA, REALIZZA

Gli alunni della seconda D della secondaria di Fumane, nel corso dell'anno scolastico, tra le materie curriculari hanno studiato i metalli. Per collegare l'argomento alla realtà ed alla importanza di tale materia riportata nel vivere quotidiano è stato fatto un laboratorio.

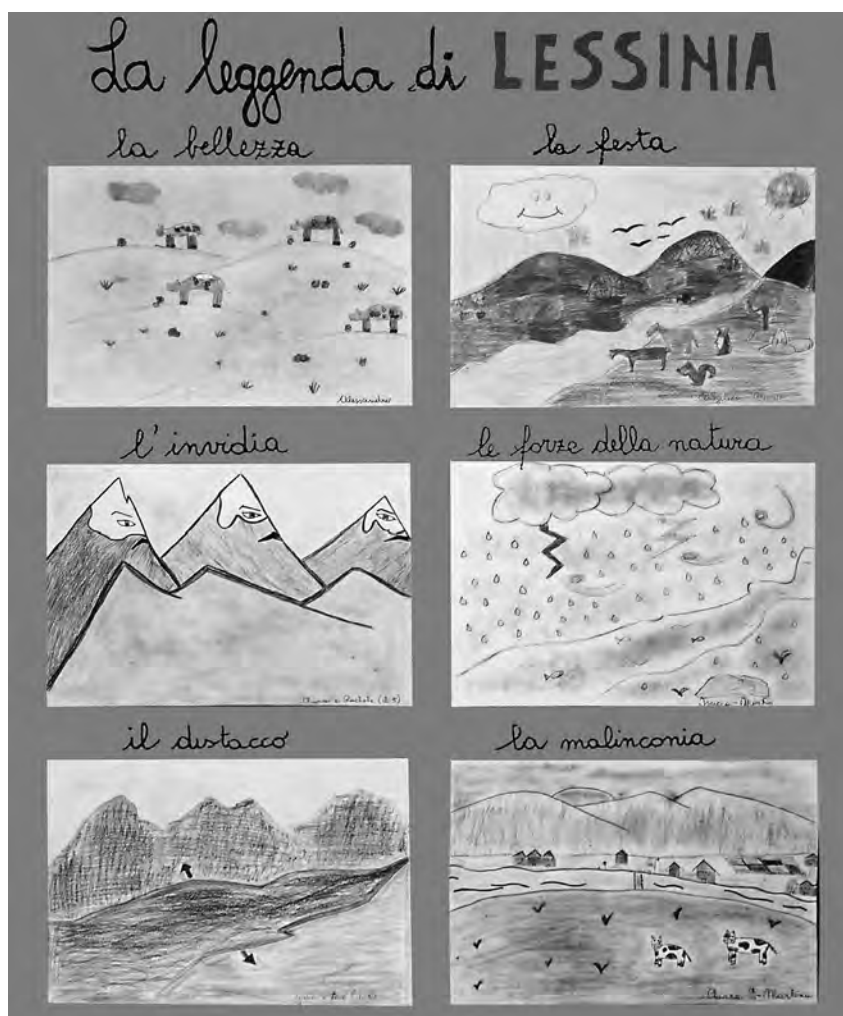
Definita l'importanza del riciclo dei metalli (e non solo) per la riduzione dell'inquinamento ambientale, per la riduzione dell'estrazione di risorse non rinnovabili, per la riduzione dello sfruttamento delle risorse rinnovabili, per la riduzione dei consumi di energia, per la riduzione delle emissioni atmosferiche, per la riduzione dei consumi di acqua, hanno realizzato la "città sostenibile".

I ragazzi, lavorando in gruppi, hanno recuperato acciaio, alluminio, carta, cartone, legno e plastica, hanno creato personaggi, edifici (la scuola, la biblioteca, la ludoteca, la chiesa, il centro giovani), impianti sportivi, orti comuni, mezzi di trasporti, piste ciclabili, ideando così un'ipotetica città sostenibile possibile attraverso l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, pale eoliche, trasporto con mezzi a gas, a idrogeno ecc.

Tutte le fasi di lavoro sono state documentate ed alla fine, dopo aver liberato la fantasia e la manualità, è stato realizzato un documento-filmato per poter così condividere l'esperienza con i compagni dell'Istituto.

*Costanza Meneghetti,
secondaria Fumane*





Alla scoperta del nostro territorio

La maestra Alessandra ci ha fatto un laboratorio sulla Lessinia. Per iniziare ci ha raccontato la leggenda di Lessinia, poi ci ha proiettato delle diapositive che mostravano la posizione geografica, la costituzione delle rocce, la flora e la fauna del nostro territorio.

Intorno al 1200 la zona fu abitata dai Cimbri. Mandavano il legno di faggio alla città di Venezia per costruire le imbarcazioni. Utilizzarono la carbonaia per produrre il carbone, la calcara per fare la calce, la ghiacciaia per la conservazione del ghiaccio.

Producevano anche il formaggio, attività ancora presente in zona. In Lessinia ci sono dei musei di fossili e un grande par-

co naturale regionale. Noi non pensavamo di abitare in un luogo così ricco di storia. (Isacco, Alessandro, Rachele, Manuel).

La leggenda di Lessinia

Lessinia, dai grandi e verdi pascoli, era la principessa più bella delle Alpi ed era molto invidiata. Quando fu il tempo di prendere marito, suo padre, il Carega, chiamò tutti i principi e chiese loro di portare un dono: solo chi avesse portato la cosa più bella poteva aver la mano di Lessinia. Il principe Baldo riuscì a conquistarla portandole dei fiori molto rari e coloratissimi.

Dal matrimonio di Lessinia con Baldo nacquero presto tre figlie: Valpolicella, Valpantena e Val-

dillasi. Le principesse delle Alpi, invidiose di tanta felicità, vollero separare i due sposi. Chiamarono i venti freddi del Nord e le lunghe neviccate, così i corsi d'acqua si gelarono trasformandosi in ghiacciaio. Questo spinse verso la pianura spaccando in due le montagne. Baldo si trovò diviso da Lessinia da un profondo solco, la Val d'Adige. Ora i due innamorati si possono solo guardare: la principessa tende invano la mano del Corno d'Aquilio per accarezzare il suo sposo e Baldo, ogni notte, le fa una struggente serenata. (Maria, Giulia, Chiara S., Chiara F.).

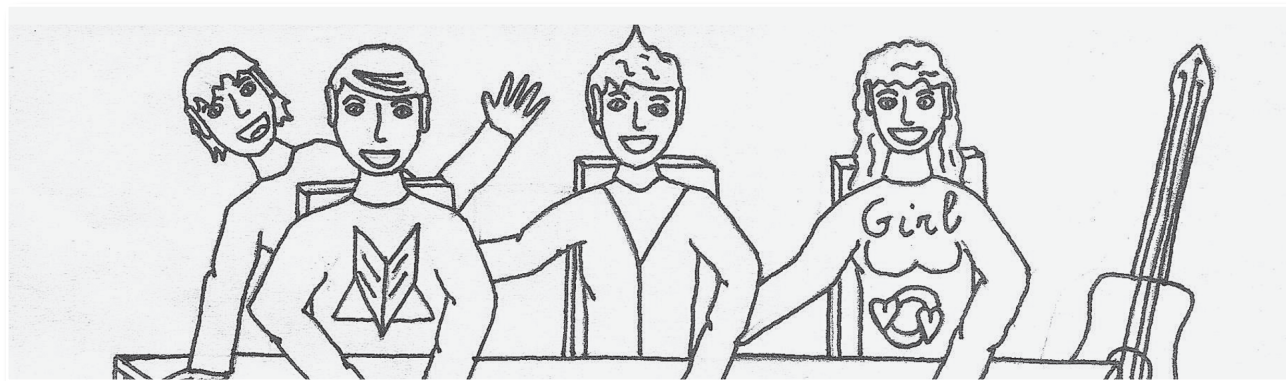
E per finire...

Il laboratorio sulla Lessinia e la leggenda ci hanno talmente entusiasmato che abbiamo pensato anche di "leggere" diversamente la storia. Con l'uso dei colori abbiamo tradotto in sentimenti le immagini che la leggenda di Lessinia ci suggeriva. Dopo averla divisa in sequenze e disegnata, abbiamo abbinato i colori alle nostre emozioni:

- verde, giallo ed azzurro per descrivere la bellezza di Lessinia;
- colori vivaci e vari per rappresentare la festa di nozze;
- viola, marrone, nero, grigio per trasmettere l'invidia provata dalle principesse;
- verde chiaro, azzurro, grigio e nero, sfumati in forma di nebbia e nuvole, per rendere l'immagine fredda delle forze atmosferiche;
- marrone, grigio e nero per creare la profonda spaccatura tra Baldo e Lessinia;
- i colori del tramonto per esprimere la malinconia del distacco tra i due innamorati.

Il risultato di questo lavoro? Un fantastico cartellone!

*Classi terza, quarta e quinta,
primaria Breonio*



La condizione femminile nel mondo

Spesso mi chiedo cosa voglia dire nascere donna al giorno d'oggi e penso alla fortuna che ho avuto ad essere nata libera, in Italia, dove il genere femminile si sta affermando in tutti i settori del lavoro e della vita sociale.

La donna è spesso stata sottomessa all'uomo, come una sua proprietà, senza diritti e dignità, ed è sempre stata vista come un oggetto, le cui uniche doti erano la bellezza e la capacità alla procreazione. Anche oggi, sebbene le idee siano cambiate, la parità tra i sessi non è stata ancora raggiunta: gli uomini hanno sempre più potere, anche se ormai è chiaro che il genere femminile sia allo stesso livello di quello maschile, con le stesse capacità mentali e intellettuali, se non migliori. Le donne continuano a battersi per maggiori diritti e, nonostante nel mondo occidentale le conquiste siano state davvero molte, non si è ancora raggiunta un'effettiva parità.

Basti pensare che in certi paesi africani è ancora diffusa l'infibulazione, in Asia avviene tuttora la soppressione dei neonati di sesso femminile, perché considerati socialmente inutili, in Europa il 20% delle donne è stata vittima di violenza nelle relazioni familiari e ogni anno migliaia di ragazze dell'Europa orientale vengono costrette alla prostituzione.

La libertà della donna è quindi ancora fortemente condizionata: sono libere le donne benestanti e occidentali, per le loro condizioni sociali e per la fortuna di essere nate nei paesi "giusti", mentre la maggioranza è ancora vittima di discriminazione. Molto dure sono le condizioni in Africa, dove le donne sono escluse dalla vita pubblica e politica, sono inferiori all'uomo che decide tutto per loro, non possono opporsi alla poligamia, non possono divorziare, sono sottopagate e se decidono di ribellarsi rischiano la vita. Nei Paesi industrializzati le donne hanno gli stessi diritti degli uomini, ma le differenze si notano ancora: le donne hanno il maggior tasso di disoccupazione e spesso salari più bassi e in campo politico

gli uomini sono la maggior parte. La condizione della donna continua a essere difficile nel Medio Oriente, dove la cultura è legata all'Islam. Le donne sono prima sotto l'autorità del padre e poi del marito, non hanno libertà di movimento e di espressione, non possono lavorare e guidare l'automobile e nei negozi e nei locali pubblici hanno entrate differenti da quelle maschili. Inoltre quando escono sono costrette ad indossare una lunga veste nera che lascia scoperto solo il viso, chiamata burqa.

Nelle mura domestiche sono le regine, ma all'esterno sono quasi invisibili, per uscire devono essere accompagnate da un "maharam", un guardiano maschio, o avere un consenso scritto da un uomo. La situazione in Arabia Saudita, dove le donne frequentano maggiormente la scuola fino all'università, sta migliorando. La condizione femminile in Afghanistan è davvero penosa: le donne sono considerate fantasmi della società, costrette a lavorare in casa e ad avere bambini, senza libertà. In caso non rispettino le regole vengono frustate in pubblico o addirittura lapidate, in poche parole alla donna afghana è stato negato il diritto di essere considerata e di vivere come un essere umano. Anche in Cina le donne vengono considerate da sempre creature inferiori, sottomesse all'uomo. In tutte queste parti del mondo la donna è privata soprattutto di un aspetto fondamentale della vita: l'amore. Essa infatti non può scegliere il proprio futuro marito, l'uomo con cui condividere la vita e passare il resto dei propri giorni, ma deve subire le scelte altrui.

Per fortuna, nonostante le gravi problematiche, si stanno raggiungendo anche grandi obiettivi, come la crescita dell'istruzione e dell'occupazione femminile e la valorizzazione delle capacità imprenditoriali. La condizione femminile ha subito numerosi cambiamenti positivi, diversi nelle differenti regioni del mondo perché condizionati dagli aspetti sociali, politici e culturali dei vari Paesi.

Le donne hanno dovuto lottare a lungo per il riconoscimento del loro valore e ci sono state molte battaglie per la loro emancipazione. Il genere femminile

ha il diritto di vivere, di scegliere chi amare e chi sposare, di lavorare, di avere un'istruzione, di decidere cosa fare della propria vita e soprattutto di avere la stessa importanza del genere maschile.

Io spero che un giorno finalmente non esisterà più nessuna forma di discriminazione, perché uomini e donne sono esseri umani che meritano uguali diritti e che con il loro impegno, la loro volontà, la loro capacità e la loro intelligenza possono creare insieme una società più giusta ed evoluta.

.....
Maria, terza D, secondaria Fumane

Emigrazione

■ In italiano abbiamo analizzato diversi passi da libri che trattano di emigrazione. Il motivo che muove le persone ad emigrare in un altro paese è di solito una condizione di insoddisfazione, di povertà, di disperazione. Questo emerge soprattutto nei testi di Viviano ("Ho visto il loro barcone affondare") e Sciascia ("Il lungo viaggio"). I protagonisti sono, nel primo caso, extracomunitari che tentano di raggiungere le coste di Lampedusa e, nel secondo caso, siciliani che si imbarcano per raggiungere illegalmente l'America. Lasciare la propria terra è fonte di tristezza e nostalgia ma la speranza di una nuova vita con un futuro migliore è ciò che tiene vivo il desiderio di arrivare in un luogo sconosciuto.

Gli stessi pensieri devono avere attraversato la mente del mio bis bisnonno George Arthur Sangster il quale, nel 1879, stava al porto di Londra incerto se imbarcarsi per l'Argentina o la Nuova Zelanda. Non sappiamo molto della sua vita prima di imbarcarsi. Sappiamo che era nato a Peterhead, Aberdeen, in Scozia, nel 1858. Sappiamo che era uno "stone mason", aveva cioè una qualifica come muratore o geometra o giù di lì. Quindi quando stava per imbarcarsi aveva soltanto 21 anni. La storia ci dice che questo in Inghilterra era un periodo veramente difficile, soprattutto per la popolazione di modesta estrazione. Penso che anche George, come i protagonisti dei racconti che abbiamo letto in classe, fosse mosso da pensieri di riscatto e dal desiderio di una vita migliore. Lasciò decidere al destino: Argentina o Nuova Zelanda? Lanciò in aria la monetina e toccò alla Nuova Zelanda. Dopo un viaggio di qualche mese arrivò a Invercargill e trovò lavoro presso Adam Inglis, che di lì a qualche anno sarebbe diventato suo suocero. Egli infatti era il padre di Ann Glendinning Inglis, la mia bis bisnonna. I due si sposarono l'11

giugno del 1890 quando George aveva 32 anni e Ann 20. In Nuova Zelanda George ebbe l'opportunità di mettere a frutto la sua abilità nel costruire, specializzandosi nella costruzione di ponti. Più avanti divenne sindaco della sua città, acquistò della terra su cui costruì la casa di famiglia, una vera e propria "farm" neozelandese. George ed Ann ebbero ben 17 figli tra cui la mia bisnonna Annie.

Credo che George sia stato coraggioso ma anche molto fortunato ad andare in Nuova Zelanda perché io ci sono stato 5 anni fa e mi è sembrato un paese bellissimo, pieno di risorse, pieno di una natura splendida e di gente simpatica, molto alla mano. I neozelandesi sono stati dei veri pionieri ed hanno sviluppato e conservato uno spirito di solidarietà, di aiuto reciproco, di grande civiltà. Questo è un esempio di emigrazione (che faceva parte di una colonizzazione, a dire il vero) giunta a buon fine fortunatamente, ed anche ben diversa dalla migrazione a cui assistiamo quotidianamente di persone che accettano di rischiare la vita su quei barconi pur di raggiungere un altro paese.

Anche la mia storia personale, in realtà, parte dall'abbandono del mio luogo di nascita per venire qui in Italia. Questo è successo quando avevo due anni. Fino ad allora avevo vissuto in un orfanotrofio in una cittadina distante 100 km da Kiev, in Ucraina. Quindi non sono del tutto italiano; e neanche la mia famiglia qui in Italia è del tutto italiana come spiegavo prima. Quello che mi viene da dire è che tutto ciò può essere anche una ricchezza. È vero che l'emigrazione parte da un sentimento disperato però, se ha un buon esito, appartenere a più di una cultura può essere un arricchimento sia personale che per la comunità in cui si vive. Un po' come accade nel testo "Mal di...", di Kossi Komla-Ebri, che abbiamo letto in classe, in cui la protagonista si sente "come inquilina di due patrie", a volte dimezzata e anche un po' squilibrata, ma infine più ricca, più consapevole.

.....
Igor, terza D, secondaria Fumane

Il problema dei bambini di strada

■ Uno dei più grandi problemi che affligge la nostra società è la povertà, che crea un altro grave problema, quello dei bambini di strada.

Questi, per la maggior parte, non sono neppure registrati all'anagrafe, quindi, per il mondo è come se non ci fossero, invisibili ai dati delle statistiche e

senza alcun diritto. Non possono andare a scuola, perciò, da grandi è difficile che trovino un lavoro dignitoso, che li faccia guadagnare bene, vivere in una casa che non sia in una "bidonville", poter dar da mangiare ai propri figli. Non possono ricevere cure in ospedale, anche se malati gravemente. Per essere salvati dalla morte, per avere una possibilità di vita non hanno altra scelta che affidarsi alla malavita, in cambio di cure. Vengono fatti prostituire, c'è gente che va a fargli visita da un'altra parte del mondo, pedofili che, per non rischiare una pena, viaggiano nei paesi del terzo mondo, dove regna la povertà e di conseguenza la criminalità.

Non c'è niente di più brutto che vedere dei poveri bambini, della nostra età o più piccoli, che vendono il proprio corpo per qualche soldo, tra l'altro dividendo il ricavato con degli aguzzini senza pietà. Ce ne sono talmente tanti che devono competere l'uno con l'altro, ovviamente qualcuno perde e rimane senza cliente, non può così comprarsi da mangiare e, per sopravvivere alla fame si affida al "crack", una droga. Quindi diventano anche dipendenti della droga, che oltre a danneggiare la salute, costa, e non poco. Per comprarla devono o rubare o andare nelle discariche a cercare qualcosa da vendere. Se proprio non hanno niente, devono lavorare come corrieri per gli spacciatori che "governano" la "Favela". Favela è il termine che si usa in America Latina per dire baraccopoli, e "Favelados" sono le persone che ci vivono.

Molti bambini vengono anche rapiti per un altro dei grandi commerci illegali, quello degli organi. I trafficanti possono agire senza che nessuno li fermi e senza che nessuno se ne accorga. Alcuni giorni fa, al telegiornale, ho sentito una notizia che mi ha molto impressionato: "Bambini trovati nella foresta, senza occhi e con delle cicatrici sull'addome, vittime del mercato degli organi, ma ancora in vita". Solo al pensarci mi scorre un brivido giù per la schiena.

Secondo me, l'unico rimedio al problema dei bambini di strada è ridurre la povertà nel mondo. Per farlo ogni Paese dovrebbe risparmiare sugli armamenti: pensate che non spendendo nulla per fabbisogni militari per due giorni, si risolverebbe in gran parte la fame nel mondo, fornendo a tutti i bambini del terzo mondo un pasto caldo al giorno! Molti Paesi, come il Brasile, stanno facendo molto per ridurre il tasso di povertà, costruendo case popolari per i poveri, per poter smantellare le "Favelas".

Però, finché l'uomo avrà forti interessi economici e i diritti dell'uomo non saranno eguali per tutti, il

problema della povertà e quindi quello dei bambini di strada continueranno a persistere. Perché, per la maggior parte degli uomini, a comandare è il "dio denaro"!

..... *Riccardo C., terza D, secondaria Fumane*

Emigrare

■ C'è tanta gente che racconta dei propri parenti che, trasferiti in terre lontane, hanno fatto fortuna. Ma per nessuno è stato facile. Anche molti dei miei parenti sono emigrati (per esempio dalla parte di mio papà sono emigrati in Francia) e uno di questi addirittura in Argentina.

Questa storia è accaduta molto tempo fa e l'ho appresa dalla mia bisnonna (una nonna ancora molto in gamba per la sua età), una storia di cui lei era l'ultima portatrice e l'ha tramandata a me. Una storia il cui protagonista è il fratello del nonno del mio bisnonno, il cui nome è Fortunato Cecco. Questa storia ci porterà molto indietro nel tempo, nel 1870 circa. L'Italia viveva il periodo dell'unità, un tempo in cui il patriottismo era rimasto ai nobili e intanto il popolo pativa la fame.

Ma la paura più terribile delle famiglie era il servizio di leva obbligatorio che costringeva i ragazzi a prestare per più di un anno il servizio militare al paese e quindi toglieva mani utili al lavoro. Per questo si emigrava. Erano in molti che ormai se ne andavano ma i genitori del mio parente restarono comunque molto sorpresi quando Fortunato disse: "Io me ne voglio andare!" Alla madre quasi venne un colpo, ai fratelli si spalancarono le bocche, invece il padre si mostrò tranquillo e chiese: "E dove?" "In Argentina! Là ci sono le miniere, si fa fortuna in un colpo! Solo mi servirebbero dei soldi per la partenza e avrei voluto chiederveli...." Suo padre dapprima lo guardò severo ma poi gli diede una pacca sulla spalla e ridendo disse: "Stai tranquillo, ti aiuteremo noi! Vedrai che riuscirai a partire!"

In poco meno di una settimana Fortunato racimolò il denaro che gli serviva per imbarcarsi. Dato che nella sua famiglia erano tutti contadini, suo padre non poté dargli più di tanto e quindi dovette fare alcuni lavoretti per dei conoscenti. Ma comunque il denaro ce l'aveva tutto e fu pronto per partire. La madre volle sapere se là c'era qualcuno che lo aiutava e lui spiegò che un suo amico lo aiutava e gli faceva da contatto. Il padre lo guardò severo e poi lo abbracciò per l'ultima volta. Lo salutarono tutti e

finalmente si mise in cammino per Genova dove si trovava il porto più comodo per raggiungere le Americhe. Fu un viaggio lungo e pieno di rischi ma riuscì ad arrivare a Genova sano e salvo. Arrivato, diede un ultimo sguardo alla sua terra prima di dirle addio per sempre.

Seguì una lunga settimana di navigazione in cui perse la cognizione del tempo, comunque Fortunato sbarcò sulla costa argentina. Era un paese incredibile, pieno di sole, affollato con una mescolanza immensa di etnie: c'erano bianchi, neri, gialli e perfino ancora qualche indios. L'odore saporito della salsedine si mischiava a quello pungente delle foreste e dei campi. Quel luogo era un porto per tutti quelli che cercavano fortuna e Fortunato era determinato a trovarla.

Fu in una osteria del porto che incontrò il suo amico (non so il nome quindi per comodità lo chiamerò Giovanni) che gli disse che lì non era una passeggiata: bisognava lavorare sodo per permettersi un salario decente, i nuovi arrivati non erano visti di buon occhio e doveva guardarsi le spalle. L'Argentina brulicava di ladri e altri disperati. Giovanni gli offrì un posto di lavoro sicuro, un appartamento dove dormire e disse anche che lo avrebbe aiutato con la lingua. Nella miniera in cui lavorava c'era tanta gente, soprattutto italiani e indios. Fortunato era molto spaventato da quel ritmo di vita frenetico che gli si proponeva e non sapeva se ce l'avrebbe fatta.

Invece qualche mese dopo era già entrato nel ritmo della vita argentina. Il lavoro nella miniera era stremante ma era ben retribuito e Fortunato stava progettando di comprare una casa tutta sua appena messo insieme un po' di denaro. L'unico problema era con la lingua, non riusciva a parlarla bene e spesso confondeva parole spagnole con parole venete. Ma c'era anche un lato positivo: si vedeva con una ragazza. Lei era india e l'aveva conosciuta perché lavorava nella mensa aziendale. Si innamorarono subito e decisero che si sarebbero sposati appena avessero avuto abbastanza denaro.

Il loro sogno si avverò un po' di anni più tardi: si licenziarono entrambi così da poter essere liberi e coltivare la terra. Si sposarono e intanto Fortunato continuava a mandare foto di lui e della sua famiglia argentina alla sua famiglia italiana. La foto del matrimonio; la casa; il primo figlio, il secondo figlio, il terzo figlio, il quarto figlio; i figli cresciuti; i figli che si sposano; i nipotini...

L'ultima foto è forse la più bella. Si vede Fortunato, ormai vecchio, seduto vicino alla moglie, i nipotini

intorno a lui, dietro i figli con le loro mogli e come sfondo la loro casa. Questa foto è datata 1930, ben 10 anni prima della guerra, poi non si è più saputo nulla. Ora mio zio sta facendo delle ricerche per trovare qualche possibile parente. Nessuno di quelli che ora sono vivi li ha conosciuti questi parenti.

Ma forse è meglio così: mi piace immaginare di avere qualche lontano parente in Sudamerica e sognare magari di riuscire a conoscerli un giorno.

..... *Lorenzo F., terza D, secondaria Fumane*

Nel bosco con il mio cane

■ Era una calda giornata di primavera e nell'aria si sentiva il dolce profumo dei fiori. Non potevo fare a meno di notare la mia amata cagnolina Lulù che si era fermata davanti al cancelletto e non voleva distogliere lo sguardo dal bosco di fronte a casa mia. Era attirata dall'idea di poter esplorare quell'immensa distesa di alberi che le sembrava infinita.

Allora io volli accontentarla, presi il guinzaglio che si trovava sul muretto vicino all'entrata, glielo misi e, appena aprii il cancelletto in legno, lei partì come una furia e quasi mi fece cadere.

Appena arrivammo nel bosco, lei incominciò ad annusare un grosso albero pieno di fiori arancioni che emanavano un buonissimo odore di pesca. Subito dopo puntò un grosso uccello del quale riuscivo a scorgere solo la sagoma. Lei allora partì con la sua corsa sfrenata ma l'uccello, che ci aveva avvistate, prese la rincorsa e si alzò in volo. Solo in quel momento riuscii a vedere quell'immensa creatura: era un'aquila che si agitava liberamente nel cielo azzurro. Lulù rimaneva zitta e fissava quel volatile maestoso che pian piano scompariva dietro una montagna. Lulù rimase lì per un po', poi si riprese e ripartimmo. Il bosco era fitto e, di tanto in tanto, filtrava un raggio di sole che sembrava d'oro.

A volte si sporgeva uno scoiattolino che ci guardava attentamente da un albero. Il bosco sembrava incantato, si sentivano solo i cinguettii degli uccellini e il profumo di funghi, dei fiori e del terreno umido a causa della pioggia della scorsa notte. Il sole scompariva lentamente dietro le montagne innevate, emanava una luce rossiccia e giallastra di una bellezza unica. Lulù tirava il guinzaglio con irruenza verso una buca, dove infilò il muso. Quando lo tirò su era pieno di terra e di fango. Mi venne incontro, con aria felice e solo allora vidi che teneva fra i denti una piccola talpa. Subito cercai di aprirle la bocca per evitare

che la inghiottisse. Ma per mia grande sorpresa, Lulù la liberò. Io la guardavo con aria severa ma poi, mentre la fissavo dritta negli occhi, pensai che lei volesse mostrarmela e quindi non la sgridai.

Dopo questo inconveniente ripartimmo. Lulù saltò subito davanti a me ed incominciò ad annusare un po' dappertutto; il paesaggio si rivelava sempre più magico e misterioso e finalmente il bosco si arricchì di animali e rumori. Lei aveva un'espressione felice, la sua bocca assomigliava ad un sorriso e i suoi occhi brillavano di gioia.

Ad un tratto incominciò a soffiare forte il vento ed il mio vestitino di seta viola fluttuava nell'aria. Lulù si spaventò quando il ramo dell'albero sopra di noi le sbatté sul collo. Iniziò a retrocedere; forse era stanca o forse non era più convinta di voler esplorare tutto il bosco. Anch'io non avevo questa gran voglia di continuare anche perché il sole ormai stava scomparendo e stava arrivando un temporale. Così ritornammo indietro con velocità e, appena Lulù ed io scorgemmo il tetto della nostra casa, ci mettemmo a correre verso quella.

Arrivati dentro casa, Lulù, sfinita da questa lunga esplorazione, si addormentò insieme a me sul divano. Mamma allora ci portò tutte e due in camera mia e la lasciò dormire con me.

.....
Gaia B., prima D, secondaria Fumane

Le regioni d'Italia nel piatto

■ Zelten, frico, crescìa, pannocchio, torcetti, nepitelli, flan eh sì, sono stati proprio questi ed altri ancora i nostri gustosissimi compagni di viaggio in questi mesi di scuola. Arrivavano a ricreazione elegantemente imbanditi, sfornati direttamente dalle cucine delle nostre case, ancora fumanti e di sicuro appetitosi. Eravamo curiosi di incontrarli per assaporarli con i nostri compagni ma soprattutto per mostrare agli amici le nostre doti culinarie. Dovete sapere che con le mamme, le nonne o i papà, alcuni di noi si sono prodigati ai fornelli per la preparazione di ricette gastronomiche tipiche delle varie regioni italiane, in modo da poter condividere la degustazione a scuola. Perché?

Per conoscere, viaggiare e sperimentare la nostra ricca e generosa Italia sotto un aspetto un po' diverso. Lo studio della geografia è diventato occasione di curiosità e divertimento perché ci siamo organizzati con passione, creatività e buona volontà. Viaggiando per le cucine del nostro Bel Paese abbiamo cono-

sciuto tradizioni ed usanze popolari simili ma anche differenti e ricche di storia. Certamente è stato interessante ricercare ricette locali, acquistare ingredienti particolari ed inconsueti, impastare, frullare, amalgamare, insaporire, cuocere e... naturalmente gustare! Altrettanto importante è stato condividere con gli altri i nostri preparati in allegri banchetti o rinfreschi o illustrare le ricette spiegandone la provenienza e le caratteristiche. Ora conosciamo anche le focacce pugliesi o liguri, la piadina romagnola con il crudo, la ribollita toscana, la polenta e fontina valdostana, la pizza napoletana, lo gnocco emiliano, gli spätzle, i cantucci, la sbrisolona mantovana, i dolcetti di pasta reale o mandorle siciliane e altro ancora. Le maestre ringraziano vivamente i nostri genitori che hanno partecipato con entusiasmo a questo progetto scolastico regalandoci un tour gastronomico allegro, piacevole e goloso! Ora attendiamo con ansia le occasioni che sicuramente avremo nel futuro per apprezzare le meraviglie paesaggistiche e i luoghi ricercati del nostro tesoro più grande: l'Italia!

.....
Classi quinte A, B, C, primaria Fumane

L'importanza del gioco nella vita di una persona

■ Tutti i bambini hanno il diritto di giocare, divertirsi, ridere e di avere una vita felice. Il gioco è fondamentale nella vita di ogni persona, grande o piccola che sia. Leggendo l'articolo sui diritti dell'infanzia devo ammettere che mi sono commosso. Non riesco ancora a credere e non trovo giusto che molti bambini siano costretti a lavorare nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere per sopravvivere e per mantenere la propria famiglia. Aziende famose producono le loro magliette, scarpe o palloni anche con il lavoro dei bambini che vengono sfruttati, costretti ad orari di lavoro pazzeschi e sottopagati.

Lavorano anche 15-16 ore al giorno ricevendo un salario da fame. Dopo una giornata di lavoro così pesante credo che a nessun bambino possa rimanere la forza per giocare e per divertirsi! Per questo io spero tanto che le cose un giorno possano cambiare e che queste ingiustizie finiscano. Rispetto a questi bambini io mi ritengo molto fortunato perché il mio lavoro è la scuola e perché, dopo la scuola e lo studio, mi rimane il giusto tempo per il gioco e lo svago. Io penso che il gioco sia fondamentale nella vita di ogni persona, non solo dei bambini. Anche i grandi, infatti, hanno bisogno di svagarsi, di divertir-

si e di giocare, meglio se con noi bambini. Io sono molto felice quando i miei genitori giocano con me e lo stesso vale per loro. Per me il gioco è come una seconda vita, un momento di stacco dalla scuola, dai doveri e dagli impegni. Si può giocare da soli o in compagnia, in casa o all'aria aperta. Esistono infiniti giochi e infinite possibilità, l'unico limite è la nostra fantasia. Si devono rispettare le regole, si impara a stare in gruppo, si sperimentano le proprie abilità, si cerca di migliorarsi. Giocare fa bene alla mente perché stimola la fantasia e la creatività. I bambini piccoli crescono e sviluppano le loro capacità di movimento e di osservazione con il gioco.

Giocare fa bene, perché si può correre, saltare, lanciare, tirare, arrampicare, costruire, fare sport, andare in bicicletta e tanto altro ancora. Giocare mantiene giovani e in forma.

Per questo il gioco riveste una importanza fondamentale nella vita di ogni persona e prima di tutto dei bambini, come è stato stabilito dall'Articolo 31 della "Convenzione nazionale sui diritti dell'infanzia", un articolo che purtroppo non viene rispettato in molti Paesi del mondo. Io sogno un mondo più giusto in cui nessun bambino debba più lavorare e in cui ci sia più tempo per tutti per giocare. Sarebbe davvero un mondo meraviglioso!

..... *Alessandro, prima D, secondaria Fumane*

Il tema della legalità

■ *"Il saggio obbedisce alle leggi e rispetta l'autorità" ricordava il filosofo latino Seneca in una delle sue lettere all'amico Lucilio. Le leggi permettono, infatti, di godere di una vita serena e tranquilla, e il vero saggio è ossequiente verso le autorità. (Lettere a Lucilio, libro VIII, lettera 73, vv.1-2).*

Durante l'anno abbiamo riflettuto sull'importanza di vivere in un mondo in cui ci sia il rispetto delle regole e delle leggi, ma, soprattutto, su cosa possiamo fare noi per migliorare la nostra vita.

"Aprirete il vostro giornale ogni giorno della settimana e troverete la notizia che da qualche parte nel mondo qualcuno viene imprigionato, torturato o ucciso perché le sue opinioni o la sua religione sono inaccettabili per il governo. Se questi sentimenti di disgusto ovunque nel mondo potessero essere uniti in un'azione comune, qualcosa di efficace potrebbe essere fatta". Questa citazione, presa da "The Closer" di Peter Benenson, vuole sottolineare l'importanza del rispetto delle regole; infatti, al giorno

d'oggi si sentono alla TV, ai telegiornali e sui giornali di cronaca, molti episodi che avvengono per la mancanza di legalità, mentre, se ci fosse più rispetto fra gli uomini, si vivrebbe in un mondo migliore.

A questo proposito, durante l'anno scolastico, ci sono stati proposti vari percorsi, per farci riflettere e per far conoscere agli altri la nostra opinione su questo tema. Grazie a quest'attività ho compreso che, a differenza di quanto ho sempre pensato, casi di questo tipo avvengono anche davanti ai miei occhi, ogni giorno e più vicino di quanto pensassi. Per esempio la mafia, organizzazione criminale siciliana, esercita un controllo su traffici illeciti.

Un altro esempio è quello della Dittatura di Pinochet, il presidente cileno che salì al potere nel 1973 e che, con la sua polizia repressiva, sequestrò, torturò e uccise donne, uomini, anziani e bambini senza alcun motivo. Queste persone furono vittime di campi di lavoro forzato, campi di sterminio e dei tristemente famosi "voli della morte" durante i quali venivano gettate nell'oceano ancora vive. Le vittime di questa terribile dittatura furono dette "Desaparecidos" che in spagnolo significa "persone scomparse".

In classe abbiamo anche visto il famosissimo film "Alla luce del sole", in cui viene trattato in modo particolare il tema della mafia. Giuseppe Puglisi, meglio conosciuto come Don Pino Puglisi, prete italiano noto per la sua ininterrotta lotta contro la mafia, è il protagonista di questo film che racconta la storia della sua vita, nella quale lottò continuamente contro gli uomini d'onore di Brancaccio, il paese in cui è nato ma anche la parrocchia che gli è stata affidata, alla periferia di Palermo.

Don Pino cercò di cambiare il futuro del paese puntando soprattutto sui giovani ponendosi l'importante obiettivo di dar voce anche a chi, a Brancaccio, non ha mai avuto la possibilità di parlare. In questo film emergono tutti i diritti violati, soprattutto quelli dei bambini: il diritto alla vita, alla libertà e al gioco. Rimango sempre dell'idea che fermare tutto questo sia quasi impossibile, si potrebbe tuttavia intervenire anche solo in piccola misura, ma almeno essere orgogliosi di sé stessi per averci provato: cambiare con un piccolo gesto il futuro del mondo. Forse più avanti verranno dei "grandi", predestinati a fare del bene proprio come Gandhi o Martin Luther King, ma chi lo sa?

Il mondo intero è nelle nostre mani, cosa potremmo fare noi per fermare tutto questo? La prima cosa è sicuramente quella di fare un piccolo esame di coscienza per renderci conto di tutti gli errori che ab-

biamo compiuto e che avremmo potuto benissimo evitare. Poi bisognerebbe passare "all'azione". Ma tutto ciò deve essere fatto da tutti, collettivamente, per produrre qualcosa di veramente efficace, perché, se ci impegneremo tutti per quello che sta nelle nostre possibilità, il mondo sarà certamente migliore!

..... *Camilla C., terza B, secondaria Fumane.*

La legalità è l'insieme delle leggi che regolano la vita degli stati, le uniche che garantiscono la giustizia e la difesa dei diritti fondamentali di ogni individuo. I diritti non dipendono dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dalla provenienza o dal sesso, essi sono universali e inviolabili. Senza la legalità tutti farebbero quello che vogliono, oscurando i valori dei diritti propri, ma anche degli altri.

Durante l'anno, abbiamo affrontato, in particolare, due letture: "Lettere dal carcere", tratta dal libro "Scrittori dal carcere" di Nizametdin Achmetov, che parla di un uomo russo ingiustamente incarcerato, destinato ad essere isolato dalla società e spinto verso la via della pazzia a causa dell'uso forzato di droghe, e "Il silenzio portato dal vento", tratto dal libro di Paola Zannoner "Il vento di Santiago", che racconta attraverso gli occhi di un bambino la disperazione di una povera madre che lotta ogni giorno per riavere a fianco la figlia "scomparsa".

Queste letture mi hanno fatto giungere ad una riflessione: molte sensazioni descritte in modo realistico dagli scrittori, come ad esempio la tristezza, l'angoscia e la rabbia, mi hanno fatto capire le ingiustizie che tante persone hanno subito in passato a causa di dittature, governi o leggi razziali, ingiustizie che hanno lasciato in seguito tracce profonde nella coscienza di tutte le popolazioni.

Questi fatti stanno verificandosi anche oggi, coinvolgendo persone innocenti e privandole di libertà di pensiero e di opinione. Purtroppo anche in Italia esistono situazioni problematiche in campo della giustizia a causa della presenza di organizzazioni di tipo criminale, come la mafia. Dopo aver visto in classe il film "Alla luce del sole", abbiamo approfondito l'argomento con opportune ricerche su due personaggi molto importanti: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questi due famosi magistrati italiani hanno passato la loro vita insieme, per combattere la mafia che però aveva già programmato la loro morte.

Nel film vengono nominati Falcone e Borsellino, ma il protagonista è invece Don Puglisi, un umile prete, ritornato nel suo paese d'origine Brancaccio per migliorare le condizioni di vita della gente, sottomessa

alla mafia. Questo film insegna a tutti noi a camminare a testa alta, senza temere il male; dovremmo prendere esempio da Don Puglisi, un uomo di grande coraggio che, dopo aver scelto la strada da seguire, cioè l'affermazione della legalità, ha accettato le dure conseguenze che lo aspettavano.

Per seguire questo esempio basta poco: dobbiamo intervenire quando qualcuno tratta male chi non è in grado di difendersi, perché magari è più debole e fragile, cominciando dalla vita scolastica.

In passato Ebrei ed oppositori di sinistra furono vittime di dittature diverse, ma nate dalla stessa ideologia: l'odio e l'intolleranza per le diversità fisiche e di pensiero. Hitler uccise 6 milioni di Ebrei a causa di un'inferiorità di razza da lui sostenuta e in Cile, durante il governo del dittatore Augusto Pinochet, che iniziò nel 1973 dopo la caduta del governo socialista di Salvador Allende e che fu sconfitto nel 1990, migliaia di oppositori di sinistra vennero rapiti, torturati e uccisi per la sola ragione di aver espresso la propria opinione.

Sono contenta che queste dittature alla fine siano state sconfitte, perché non trovo giusto che l'ideologia insana di pochi privi la maggioranza delle persone della propria libertà. Il popolo dovrebbe capire che non esiste il più forte, il più bravo, il più intelligente, quello che può prevalere sugli altri e dovrebbe essere disposto a lottare contro l'ingiustizia. Alcune persone, che hanno combattuto duramente per la legalità, sono entrate nella storia. Nelson Mandela, attuale presidente del Sudafrica e Martin Luther King, grande uomo politico statunitense e leader dei diritti civili, hanno passato la loro vita a combattere contro l'apartheid per riuscire ad ottenere l'uguaglianza tra bianchi e neri.

Rosa Parks, attivista afroamericana, ha dato il via al boicottaggio degli autobus (the bus Boycott) e Gandhi, famoso filosofo indiano, ha vissuto promuovendo la non-violenza. Anche altre persone hanno combattuto per avere un mondo migliore e per questo io sono grata del loro valoroso lavoro, perché lo considero un enorme contributo nell'affermazione della libertà e dei diritti. Credo che tutti noi possiamo fare qualcosa ogni giorno con piccoli gesti, iniziando con il rispettare le regole, le leggi e imparando a convivere con chi ci circonda in un clima adeguato.

Inoltre dobbiamo essere i primi a rispettare le regole. Butteremo le carte nel cestini, non sporcheremo. Ognuno farà nel suo piccolo!

..... *Sofia P., terza B, secondaria Fumane.*

Aspettando Piumini

Noi bambini di prima ci siamo preparati all'arrivo di Roberto Piumini ancora da febbraio quando, per carnevale, abbiamo imparato la divertente poesia sui travestimenti "Io mi vesto da...". In seguito, per la biblioteca di classe, abbiamo appeso alla parete l'originale poesia sui libri, che ci ha introdotti nell'entusiasmante mondo della lettura.

SE I LIBRI

*Se i libri fossero di torrone,
ne leggerei uno a colazione.
Se un libro fosse fatto di prosciutto,
a mezzogiorno lo leggerei tutto.
Se i libri fossero di marmellata,
a merenda darei una ripassata.
Se i libri fossero frutta candita,
li sfoglierei leccandomi le dita.
Se un libro fosse di burro e panna,
lo leggerei prima della nanna.*

L'arrivo della primavera, con i suoi profumi e colori, non poteva che ricordarci la bellissima poesia "È primavera", che ci ha ispirati facendoci fare dei meravigliosi disegni pieni di festa! Abbiamo anche imparato le stagioni più in fretta e volentieri, ricordando i versi della sua poesia "Le stagioni". Durante la lezione di musica ci siamo divertiti cantando "Mattino di zucchero" e "L'oca cuoca". Una settimana prima dell'arrivo di Piumini in teatro abbiamo letto in classe un racconto dal titolo "I pesci ombra" e lo abbiamo diviso in sequenze.

Quando finalmente lunedì 22 aprile abbiamo visto lo spettacolo di questo simpatico autore, ci sembrava già un po' di conoscerlo... Evviva Piumini!

Classi prima A e B, primaria Fumane

Incontro con Roberto Piumini

Ieri 22 aprile 2013, siamo usciti da scuola alle ore 8.45 diretti al teatro di Fumane per assistere allo spettacolo di Roberto Piumini. Piovigginava. Appena arrivati, abbiamo ammirato i cartelloni realizzati da noi alunni, poi ci siamo seduti sulle comodissime poltrone blu.

Sul palcoscenico c'era Roberto Piumini con una corona ciclamino in testa, Patrizia un'attrice molto brava con un vestito leggero lilla e rosa a fiorellini e Andrea un suonatore di pianoforte molto simpatico. Patrizia e Piumini recitavano, cantavano, si muove-

vano interpretando filastrocche, poesie e prose modulando la voce con molta disinvoltura: facevano la voce gentile, cattiva, spaventosa, dolce, da bambino, piagnucolosa.

Abbiamo cantato insieme alcune sue canzoni, poi ci siamo salutati. È stato uno spettacolo bellissimo, divertente, in una parola MITICO! Siamo tornati a scuola contenti ed ancora emozionati sotto una pioggia fredda ed insistente.

Ispirandoci al racconto "Cane Candido e Micio Michele" abbiamo inventato: "Cani Candidi e Mici Micheli"

Cerco un animale che mi fa compagnia

Prendi un cane!

No! Un gatto!

Cane, gatto

gatto e cane

e la mia mente pensa:

bisticci, baruffe e litigate

ringhiate, miagolii e zampate;

ma perché, mi chiedo,

sempre a questo dobbiam pensare

e non a qualcosa di più originale?

Entrambi sono coccoloni

e d'ossi golosoni

adorano l'umano

anche se lo considerano un po' strano.

Il mio gatto entra nella cuccia

e il mio cane non si cruccia:

se ne sta lì tranquillo

a godersi il canto del grillo

ed io che guardo poco lontano

sorrido sornione e allungo la mano

al mio amico che mi fa arrabbiare,

ma che, in fondo, non è poi male.

Cani? Gatti?

Amici? Nemici?

Cittadini? Stranieri?

Belli? Brutti?

Grassi? Magri?

Grandi? Piccoli?

Simpatici? Antipatici?

In fondo, in fondo una litigata

non fa male alla giornata

se serve per le idee chiarire

e tornare a gioire

e poi...tutto il mondo

non è un grande girotondo?

Classe terza A, primaria Fumane

Storie dell'orizzonte: incontrare Roberto Piumini

■ "Parla il re.

La regina lo guarda in faccia.

Aspetta che lui taccia."...

Il re è Roberto Piumini, la regina Patrizia Ercole: è iniziato lo spettacolo *Storie dell'orizzonte*.

Già da qualche mese le maestre dicevano spesso: il 24 aprile verrà a trovarci il famoso poeta e scrittore Roberto Piumini, e così noi ci eravamo caricati leggendo diverse filastrocche e poesie e soprattutto il suo bellissimo libro "Mattia e il nonno".

Mercoledì 24 aprile, finalmente, l'attesa è finita; quando siamo scesi in teatro eravamo eccitati ed entusiasti. Il teatro era pieno; oltre a tutte le nostre classi c'erano anche i bambini della scuola primaria di Breonio e i grandi delle due scuole dell'infanzia.

Piumini si è presentato subito come una persona molto simpatica, che sa ben raccontare ed è piacevole ascoltarlo; ci ha fatto anche tanto ridere. Noi lo immaginavamo più giovane; in realtà è un po' vecchio, robusto, un po' pelato, con i capelli e la barba brizzolati. Lo spettacolo è stato realizzato insieme alla signora Patrizia Ercole, che con Piumini ha recitato cantato e mimato, e ad Andrea Basevi che suonava la pianola; i due signori indossavano abiti comuni, invece Patrizia aveva un leggero abito lilla e scarpette da ballerina; infatti spesso si muoveva danzando. Sul palcoscenico c'erano oggetti molto semplici: oltre alla pianola, due leggi e due sedie; sopra ognuna una scatola colorata che conteneva i diversi oggetti che sarebbero serviti per mimare. Siccome erano presenti tanti bambini piccoli, gli attori hanno adattato lo spettacolo in modo da non annoiarli; però prima una magia ha fatto tornare tutti i presenti ... alla scuola dell'infanzia.

Così abbiamo gustato la fiaba della pecora, dei suoi cinque agnellini Baffo, Beffo, Biffo, Boffo e Buffo e del lupo cattivo. Lo spettacolo è continuato con numerose filastrocche divertenti, storie e canzoni; alcune le conoscevamo già come L'oca cuoca, I mangia-bambini, La caccia; così noi cantavamo insieme a loro che ci suggerivano come mimare. Ci sono piaciute molto la filastrocca La casa di Mafalda e anche la storia Le posate sposate.

Al termine dello spettacolo anche noi abbiamo dedicato a loro una canzone che avevamo preparata nei giorni precedenti: Bambine e bambini; ogni classe ha cantato e mimato una strofa e tutti insieme il ritor-

nello. Piumini, Patrizia ed Andrea ci hanno ringraziati per averli invitati ed accolti con entusiasmo; poi i bambini più piccoli sono andati via, mentre noi siamo rimasti a parlare un po' con lui e a fargli delle domande sul suo lavoro e sui suoi libri. Ci ha raccontato della sua vita, di quello che ha fatto ed ha scritto. È stato un incontro divertente e interessante; ci ha dato modo di conoscere un poeta che è una persona come gli altri, ma fa un mestiere particolare. Ascoltandolo abbiamo capito come si possono animare e rendere vive filastrocche, poesie, storie e canzoni.

Terminato lo spettacolo, ha chiesto a noi di terza, quarta e quinta se potevamo fermarci un po' a parlare con lui; naturalmente abbiamo risposto di sì e, aiutati da Matteo che girava con il microfono, abbiamo fatto molte domande. Alcune erano curiosità: quanti anni hai? dove abiti? hai figli? Altre si riferivano al suo lavoro di scrittore e ai libri letti. Il signor Piumini ha risposto a tutte le nostre domande e adesso sappiamo molte cose anche della sua vita privata.

A noi di quarta interessava in particolare chiedergli come gli è venuta l'idea di scrivere "Mattia e il nonno" perché la storia di un nonno che muore e del suo nipotino sembra poco accattivante. In realtà il libro racconta una storia bella, serena e sincera. Giorgia ha fatto per tutti la domanda e questa è la risposta.

"Un giorno, mentre stavo lavando i piatti (mi piace molto lavare i piatti), mio figlio Michele, che allora aveva quattro anni, mi ha fatto una domanda "infinita": - Papà, ma anch'io tra tanti tanti tanti ... anni non ci sarò più? Chissà perché i bambini fanno certe domande scomode proprio quando il papà lava i piatti! Ero imbarazzato e un po' sconvolto e mi sembrava difficile trovare immediatamente una risposta adatta per i suoi quattro anni; ma i bambini non aspettano, così gli feci l'esempio degli alberi che in autunno perdono le foglie e in primavera tornano a fiorire. Ma lui mi chiese: - Anch'io dopo ritornerò? Allora gli dissi che ci sono animali che vivono solo pochi giorni come le farfalle, altri che vivono a lungo come le tartarughe e che i nonni, il papà, la mamma muoiono, ma fra tanti tanti tanti tanti anni. Michele si accontentò di quella risposta e tornò ai suoi giochi, ma io no. Per tanto tempo ho ripensato a come avrei potuto rispondere e dopo dieci anni è nato Mattia e il nonno. È stata la prima volta che ho dedicato un mio libro a qualcuno: naturalmente a mio figlio Michele."

..... Classi quarta A e B, primaria Sant'Anna

Incontro con Roberto Piumini: impressioni e riflessioni

Ero molto ansiosa di conoscere Roberto Piumini di cui durante l'anno abbiamo letto un libro intitolato "Veri amici" che mi è molto piaciuto, mentre nelle classi prima, seconda e terza abbiamo imparato alcune sue divertenti filastrocche. Così lunedì 22 aprile siamo andati in teatro per assistere allo spettacolo "Storie all'orizzonte" che Piumini ha presentato recitando e animando canzoncine e filastrocche insieme a Patrizia Ercole, con l'accompagnamento musicale di Andrea Basevi che suonava la pianola. Piumini è stato molto simpatico, ci ha fatto morire dal ridere con alcune scenette divertenti, ci ha fatto partecipare allo spettacolo chiedendoci di imitare i suoi gesti e di cantare con lui, ma ci ha fatto anche sognare con la canzone delle lucciole. Abbiamo seguito con molto piacere e attenzione lo spettacolo, ridendo e applaudendo. È stata veramente un'esperienza fantastica incontrare Roberto Piumini; spero che l'anno prossimo si possa ripetere questa esperienza con un altro importante scrittore.

Classe quarta B, primaria Fumane

Era da tempo che aspettavamo l'arrivo di Roberto Piumini! Per prepararci a questo incontro abbiamo letto anche un suo libro intitolato "La voce di Sasha". Ieri mattina, appena arrivati a scuola, tutti ci chiedevamo come era, che faccia aveva, se era magro o grasso, giovane o anziano. Finalmente, arrivati a teatro, è giunto il momento tanto atteso, da dietro le quinte è uscito il famoso scrittore con i suoi due collaboratori, Patrizia Ercole e Andrea Basevi. Lo spettacolo è stato molto divertente, Piumini e Patrizia hanno recitato filastrocche e storielle; alcune le conoscevamo e abbiamo potuto seguirle ripetendole sottovoce. Poi hanno cantato delle canzoncine, mentre Basevi suonava la pianola facendo un sottofondo spettacolare. Dopo un po' l'autore ci ha chiesto di imitare i suoi gesti e di cantare il ritornello con lui, è stato molto bello e coinvolgente. È stata una mattinata molto emozionante, divertente, un po' curiosa e assai importante perché incontrare uno scrittore famoso come Roberto Piumini non è una cosa che succede tutti i giorni. È stato bellissimo! Sarebbe interessante ripetere questa esperienza anche nei prossimi anni.

Classe quarta A, primaria Fumane

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2013 - ORE 10.00
SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI FUMANE

IL VOLONTARIATO per la terza età



Percorsi didattici nella scuola anno 2012/13
PROGETTO
Il volontariato per la terza età:
tutti a scuola a conoscere ed imparare

I rappresentanti delle istituzioni locali, il C.S.V. di Verona, i volontari, gli studenti dell'I.C. "B. Lorenzi" di Fumane, i loro genitori ed i familiari, sono cordialmente invitati a partecipare all'evento previsto dal Progetto

Programma

- Benvenuto dal dirigente scolastico
- Saluto delle Amministrazioni comunali di Fumane e Marano
- Le domande dei ragazzi (classi 2B e 2D, con le docenti Maria Rosa Adrighetti, Francesca Migliavacca, Tullia Urschitz)
- Le risposte AUSER (Filo d'Argento, Circoli di Dossobuono, Quinzano e Legnago)
- Interventi degli Amministratori e dei Servizi Sociali dei Comuni di Fumane e Marano di Valpolicella
- Dibattito
- Verso la chiusura del progetto: prospettive future
- Conclusioni

Documentazione fotografica e filmata (volontario G. P. Gragnani).
Referenti per le tecnologie (prof. Tullia Urschitz, volontario G. Righetti).

Dauser **CSV**
Pubblica Assistenza di Fumane
CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI VERONA

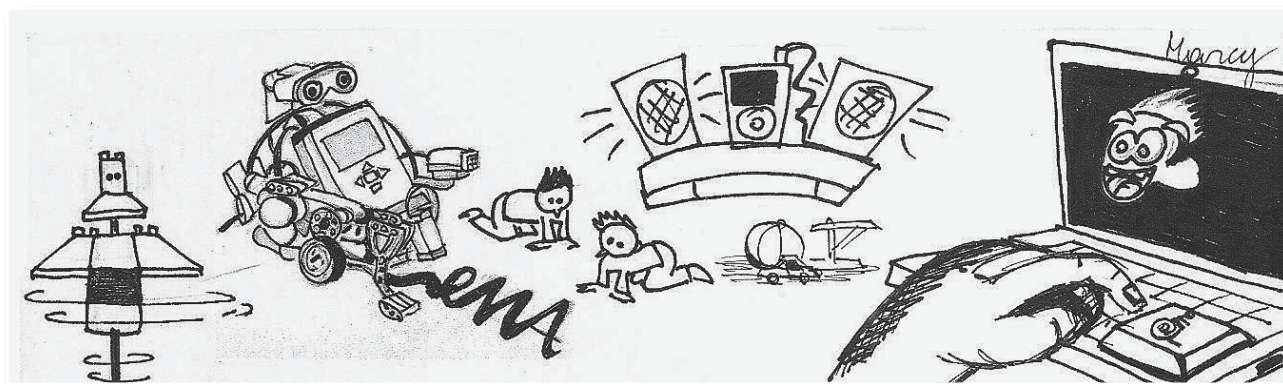
Promuovere e sostenere il piacere per la lettura è un obiettivo su cui la scuola, da anni ormai, punta moltissimo e a cui dedica tempo ed energie.

Ogni anno nelle classi vengono attuati progetti, con momenti importanti legati al libro, questo per far diventare la lettura un'esperienza di vita quotidiana da cui trarre emozioni, insegnamenti, capacità critica e creativa.

Quest'anno si è voluto proporre agli alunni delle scuole primarie e di alcune scuole d'infanzia dell'Istituto l'occasione di incontrare un autore famoso come Roberto Piumini, conosciuto per le sue filastrocche, canzoncine e storie.

Un grazie quindi a Roberto Piumini e ai suoi collaboratori, Patrizia Ercole e Andrea Basevi che con la loro presenza e i loro spettacoli hanno dato l'occasione ai nostri alunni di trovare nuovi stimoli e interessi nei riguardi dei libri. Nelle classi si avverte ancora il "clima Piumini" per cui l'incontro è stato senz'altro positivo, visto che nostro obiettivo era non solo quello di far conoscere un autore, ma anche di stimolare alla lettura di libri.

Gli insegnanti della primaria di Fumane



Legalweb4kids

Tra novembre e febbraio la classe terza D, si è unita alla 3B per un progetto sulla legalità. Il nostro obiettivo era di capire quali fossero le cose belle e i rischi di Internet, le cose legali e illegali che si possono fare attraverso il computer; successivamente ci eravamo dati l'obiettivo di spiegare in modo semplice e divertente quanto avevamo imparato, attraverso la creazione di un sito web destinato ai nostri coetanei.

Due ore la settimana, ci dividevamo in vari gruppi misti formati da 3-4 alunni. Ogni gruppo doveva fare delle ricerche ed elaborare storie, programmando le azioni dei personaggi tramite un programma chiamato Scratch.

Con questo programma si possono creare storie interattive, animazioni, giochi, musica e arte con un semplice linguaggio di

programmazione e condividere poi le proprie creazioni sul Web. Abbiamo applicato conoscenze matematiche e ne abbiamo imparate di nuove, abbiamo usato il computer imparando a pensare in modo creativo, a ragionare sistematicamente collaborando tra di noi. Gli argomenti erano: legalità, sicurezza, posta elettronica, phishing, siti affidabili, netiquette, reputazione online, social networks, blog, chat, peer to peer, cyber bullismo.

Ognuno quando usa il computer deve sapere che la sicurezza è la cosa più importante di cui ci si deve preoccupare, perché il computer può essere attaccato casualmente da qualche hacker. Per ridurre al minimo questa possibilità è indispensabile l'utilizzo di un software chiamato firewall, che non fa passare nessun dato dal nostro computer al mondo esterno, un antivirus aggiornato continuamente. Questo è in gra-



do di eliminare i virus presenti nel nostro computer o nei file, che possono provocare danni o perdita di dati; per essere sicuri di evitare la perdita dei dati, sarebbe meglio fare un backup dei dati, cioè una copia dei dati più importanti sul computer o su un dispositivo esterno (chiavetta USB, hard disk, cd, ecc.). Inoltre bisogna stare attenti ad aprire i file scaricati da Internet, perché possono contenere virus nascosti; la cosa più semplice da fare è eseguire una scansione con l'antivirus e poi aprirli.

Infine, quando si naviga sul web, bisogna mantenere un comportamento legale. Condividere e scaricare file è diventata un'attività diffusa: per poterli condividere, però, servono dei programmi di file sharing come Emule, Utorrent e altri. Questi sono programmi legali se usati in maniera corretta. Possono diventare illegali quando si scaricano file protetti da copyright e questo è un reato punibile con alte multe. I lavori sono stati uniti nel sito: <http://www.legalweb4kids.jimdo.com>. Vi suggerisco di andarlo a visitare.

Paolo, terza D,
secondaria Fumane



LA SCUOLA CHE VORREI

La scuola di oggi e quella di domani: come la immaginano i ragazzi, come la vorrebbero... Utopia, realtà o semplice immaginazione?

Alcuni studenti di seconda media hanno provato a descriverla usando Scratch.

The school of today and the school of the future: what kind of school do students imagine? What kind of school would they like? ... Is this UTOPIA, reality or just imagination?

Seconda D, secondaria Fumane

Le ragazze sono meno brave in matematica?

Talvolta si sente dire che le ragazze sono meno brave in matematica dei compagni maschi. È davvero così? Nei mesi scorsi gli studenti delle classi terze hanno dovuto compiere la scelta della scuola superiore e molte ragazze hanno optato per gli studi umanistici (letterari, linguistici, sociali). Merito della tradizione classica dell'Italia, o scelta indotta dall'ambiente sociale?

Negli anni della scuola media le ragazze dimostrano di essere più diligenti di molti compagni maschi ma, se guardiamo la media dei risultati ottenuti nelle prove INVALSI qualche anno più tardi, ci accorgiamo che molte di loro faticano a stare al passo con loro. Verso i 15-16 anni si scopre che le ragazze, se amano le scienze, mostrano predilezione verso alcuni settori scientifici come la chimica, la biologia e le scienze naturali; mentre i ragazzi sono più interessati alla matematica, alla fisica, alla programmazione.

La storia è ricca di donne che hanno ottenuto grandi risultati: Ipazia, Sophie Brahe, Marie Curie, Mileva Skłodowska-Curie, Mileva Maric-Einstein, Margheri-

ta Hack, perciò non si può dire che il problema sia di genere.

I principali fattori che allontanano molte ragazze dalle materie scientifiche sono gli interessi personali e, talvolta, la percezione che la matematica sia difficile. Spesso, comunque, la percezione che molte ragazze hanno della propria abilità matematica, non è dovuta ad una reale difficoltà di comprensione della materia, quanto ad una giustificazione culturale delle difficoltà che tutti gli studenti incontrano nel momento in cui è chiesto loro di proporre la soluzione di un problema.

Quando, infatti, un insegnante comunica a una mamma che il figlio ha difficoltà in matematica, si concordano subito le modalità per compensare le lacune; se lo stesso discorso è riferito ad una ragazza, molte volte l'insegnante sente la mamma giustificare la figlia, ricordando che anche lei in gioventù aveva incontrato le stesse difficoltà.

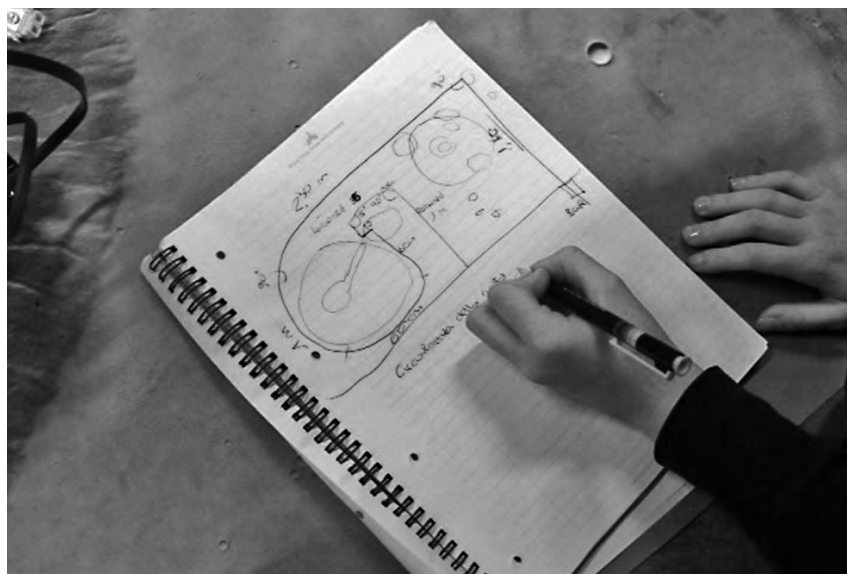
Il problema del successo delle ragazze nelle materie STEM (matematica, scienze, tecnologia e programmazione) non è un problema solo italiano, tant'è vero

che in Europa si stanno proponendo molte iniziative per eliminare questa "difficoltà di genere". Si è capito che le ragazze hanno bisogno di un'idea più legata al mondo che conoscono per apprezzare queste materie e guardare con maggiore interesse alle carriere correlate.

Può la scuola contribuire a orientare verso le materie scientifiche e tecnologiche un numero maggiore di ragazze rispetto al passato? A che età si decide che la matematica non piace?

Nel nostro istituto si sta lavorando molto per cercare di eliminare stereotipi e dislivelli fra maschi e femmine, in modo di garantire le migliori prospettive di successo nelle carriere future. Già a partire dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria, la matematica e le scienze vengono proposte utilizzando molte attività laboratoriali, perché solamente chi conosce la scienza fin da piccolo, riuscirà ad apprezzarla da grande, similmente all'adulto che ama i libri, perché è stato abituato fin dall'infanzia ad ascoltare le fiabe che gli venivano lette prima di dormire. Nella scuola secondaria le attività laboratoriali proseguono con la sistematizzazione delle conoscenze e con l'acquisizione di competenze e strategie per risolvere problemi e interpretare dati, analizzare il mondo circostante e capire come contribuire al mantenimento della sua biodiversità e alla sua salvaguardia.

Le proposte che vengono rivolte a tutti gli studenti, ma che sulle ragazze sembrano avere un maggiore impatto, sono quelle che le vedono protagoniste delle attività ... e di attività se ne propongono tante! Nei molti concorsi che hanno come tema l'ambiente o



lo studio del territorio, le ragazze sono tra i primi a proporsi per fare il reportage fotografico e la presentazione multimediale.

Quando si lavora con la lavagna multimediale i maschi si proclamano tecnici informatici e guru delle applicazioni ma, se chiedi alla classe di trovare una immagine da utilizzare come sfondo in una presentazione a tutto schermo, quasi sicuramente sarà una ragazza a portarla, orgogliosa di avere saputo cercare nel patrimonio di Google e di avere applicato "una trasformazione per omotetia" ad una foto che non aveva la giusta risoluzione grafica. Un grande aiuto nel coinvolgimento delle ragazze nelle materie STEM viene dall'utilizzo della robotica educativa all'interno del curriculum scolastico, con l'impiego di software come Scratch e di manufatti robotici programmabili, come i Lego WeDo e Lego Mindstorms.

Gli errori, quando si lavora con la robotica, non vengono vissuti come insuccessi, ma come stimoli per migliorare, fino a vedere il proprio robot completare con successo una missione. Le ragazze hanno anche bisogno di modelli positivi da imitare, per comprendere che non ci sono strade che sono loro precluse.

Negli ultimi due anni, un grande aiuto in questo senso è arrivato dal progetto europeo inGenious, di cui siamo una delle scuole pilota, e che ha lo scopo di promuovere le materie STEM, perché in Europa c'è carenza di laureati nei settori scientifico tecnologici, soprattutto di ingegneri. Grazie ai rappresentanti dalle aziende partner del progetto e alla collaborazione dei ministeri dell'educazione delle nazioni che hanno aderito al progetto, sono state proposte molte attività didattiche innovative, incluse al-

cune videochat con alcuni scienziati che si sono resi disponibili a spiegare ai ragazzi le peculiarità dei loro lavori o settori di ricerca. Il progetto inGenious è destinato a tutti gli studenti, ma rivolge un'attenzione particolare alle ragazze, perché il mondo del lavoro

ha bisogno di ingegneri per i prossimi anni, ma ha bisogno anche della creatività e dell'empatia femminile: e allora, perché no, di donne ingegneri!

*Tullia Urschitz,
secondaria Fumane*

Internet istruzioni per l'uso

Un sentito ringraziamento all'Istituto Comprensivo Statale "Bartolomeo Lorenzi" e al Comune di Marano per aver proposto questi due incontri ai genitori degli alunni della scuola media. In realtà gli incontri erano quattro, i primi due sulla sessualità; ma si sa nella vita non si può fare tutto, così sono riuscita a seguire solo gli ultimi due, appunto sulla sicurezza nel web.

L'argomento è intrigante perché come genitore sono presa tra la curiosità, la meraviglia e la voglia di imparare.

Durante queste due serate non sono state dette cose proprio nuove per dei genitori che cercano di essere presenti e attivi nella vita della propria prole, ma devo dire che il modo in cui sono state esposte è stato piacevole e in ogni caso arricchente, perché c'è stata la possibilità di confronto: non abbiamo ricevuto delle nozioni, ma degli spunti per riflettere e per migliorare, come dire, il "tiro" rispetto a quel che già stiamo mettendo in atto ognuno a suo modo, nelle nostre famiglie.

Soprattutto durante la seconda serata, è stata aperta una finestra sulla sicurezza intesa in modo più tecnico che mi ha reso maggiormente consapevole sulla limitatezza delle mie conoscenze del mezzo che comunque uso da molti anni e che continua ad essere fonte di nuove nozioni da im-

parare. Non sto qui a riferire nel particolare gli argomenti trattati (quelli che c'erano si annoierebbero e quelli che non hanno potuto esserci non avrebbero lo stesso beneficio dei presenti), ma solo il messaggio che ho recepito forte e chiaro. La generazione dei nostri figli viene definita quella dei "nativi digitali"; noi genitori siamo meravigliati ma anche molto orgogliosi delle capacità intuitive dei nostri figli verso le tecnologie (queste cambiano a velocità supersonica e lasciano noi indietro mentre i nostri ragazzi riescono a stare al passo senza problema!). MA non dobbiamo dimenticare che i nostri ragazzi hanno COMUNQUE bisogno della nostra assistenza/presenza per riuscire ad utilizzare al meglio il loro mondo tecnologico: dalla nostra abbiamo l'esperienza dell'età, il nostro essere responsabili della loro crescita emotiva, la necessità di essere il loro punto di riferimento.

E quindi, ringrazio Tullia, Nicola, Nello (mi scuserete la familiarità con cui mi rivolgo a voi, ma mi sembrava di essere ad un incontro fra amici) per avermi dato la possibilità di migliorare qualcosa nella relazione (sempre in evoluzione e in via di perfezionamento) con i miei figli.

*Una delle mamme che hanno
partecipato... tanto mi
riconoscerete dallo stile!*

Impariamo a programmare con Scratch

Quest'anno noi, alunni della prima D, abbiamo fatto un nuovo incontro: SCRATCH. Che cos'è? Un programma per imparare a programmare in modo divertente, creare piccoli cartoni animati, videogiochi, storie inventati da noi.

Come abbiamo fatto? Sotto la guida esperta di una professoressa geniale come la "Profe Tullia", la professoressa Tullia Urschitz, non si può certo sbagliare! Tutti noi abbiamo fatto dei lavori scolastici con questo programma. Usare Scratch è facile, basta solo capire come costruire ogni azione ed è fatta, sei a metà del lavoro!

Ci sono alcuni sfondi, dei personaggi e alcuni blocchi-azione da posizionare nella sequenza adatta. Certo, lo so, anche noi all'inizio facevamo non poca fatica, ma con pratica, fantasia, ingegno e un pizzico di buona volontà siamo arrivati a buoni livelli.

Tutti noi abbiamo fatto alcuni programmi che con il tempo sono stati perfezionati e, per com-

pletare l'opera, la Profe verso la fine dell'anno ci ha chiesto di provare a costruire un gioco mettendo in pratica tutte le cose apprese durante l'anno.

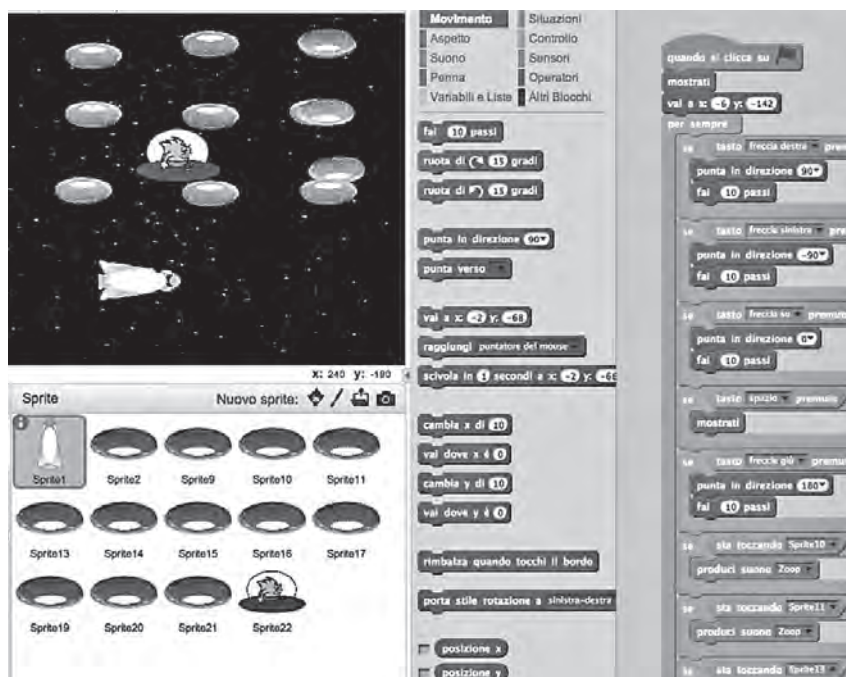
Ci ha chiesto di usare l'immaginazione e scrivere il nostro progetto. Sono venute fuori idee di bellissimi giochi. La parte più difficile è la realizzazione, perché alle volte è difficile tradurre un'idea in un'azione.

Ma il nostro segreto è quello di provare a programmare il gioco, condividere i risultati, anche se non perfetti, con tutta la classe; quando ci sono tante persone che pensano insieme è più facile trovare una soluzione anche per i problemi più difficili.

Poi, un po' per volta, con impegno, buona volontà e creatività eliminiamo gli errori e riusciamo nell'intento!

Il risultato? Dei veri e propri capolavori!

*Edoardo e Mariachiara,
prima D, secondaria Fumane*



Il codice QR

Alcuni prodotti delle attività didattiche sono difficilmente riproducibili nel solo formato cartaceo o, meglio, vengono valorizzati maggiormente se presentati in forma digitale.

In alcune parti di questo numero della Gazzetta troverete un riquadro, il codice QR. Il codice QR è un codice a barre bidimensionale, rappresentato da una serie di punti bianchi e neri all'interno di una forma quadrata. Il codice è già molto diffuso e si può trovare tra le pagine di alcuni settimanali, oppure sulla confezione di alcuni prodotti commerciali. Si parla di realtà aumentata: è possibile cercare ulteriori informazioni direttamente sul web.

Con il codice QR è possibile collegarsi direttamente alla pagina web senza necessità di digitare il suo indirizzo. La lettura e la decodifica avvengono mediante la fotocamera di un telefono cellulare che possa collegarsi a internet e la licenza del software è gratuita. È possibile scaricare il QRCode reader free collegandosi con il proprio cellulare sullo store Apple o Android, oppure alla pagina <http://www.beetagg.com/en/supported-phones/>

Tullia Urschitz

Per verificare il funzionamento, apri l'applicazione sul tuo telefono e vai subito alla homepage del sito dell'Istituto Bartolomeo Lorenzi (<http://www.fumanescuola.it/>)





Una gita speciale

■ Venerdì 26 aprile noi alunni delle classi quarta e quinta della Scuola Primaria di Valgatarà siamo andati in gita a Bosco Chiesanuova, la nostra meta era Bosco Park.

Appena siamo arrivati ha iniziato a piovere e quindi abbiamo cominciato il nostro giro sotto la pioggia. Ci siamo incamminati verso Bosco Park dove abbiamo mangiato la merenda protetti da un pino robusto. Per la prima attività del giorno ci siamo spostati in un vicino parco giochi dove una guida del Parco della Lessinia ci ha insegnato come si legge una cartina per orientarsi in un territorio. In seguito, divisi in squadre, abbiamo giocato per circa mezz'ora: seguendo le indicazioni di una mappa dovevamo trovare dei paletti, chiamati "lanterne" e pinzare su un foglio le tappe del nostro percorso. Dopo abbiamo pranzato e nel tempo libero fatto foto e video.

Nel pomeriggio è finalmente arrivata l'attività che tutti aspettavamo, i percorsi sospesi nel vuoto; abbiamo indossato gli imbraghi e ci siamo arrampicati sugli alberi lungo un primo percorso di prova per imparare l'uso di corde, imbraghi e ganci: per alcuni era facilissimo, mentre per altri era difficilissimo.

Abbiamo iniziato i percorsi veri e propri; era bellissimo attaccarsi con i moschettoni alle funi d'acciaio e camminare su una corda sospesa nel vuoto, oppure



agganciarsi ad una fune e lanciarsi, una sensazione indimenticabile! Avevamo un po' paura ma è stato bellissimo, ci sembrava di essere tanti scoiattoli sparsi nel bosco. A terra gli istruttori ci seguivano in ogni passaggio, dandoci indicazioni o facendoci coraggio con battute e scherzi nei momenti di difficoltà.

Infine, dopo qualche acquisto di caramelle nel negozietto di Bosco Park, siamo ritornati a casa con il pullman. È stata una bellissima avventura ed una delle gite più belle!

Classe quarta, primaria Valgatarà

Al museo africano

■ Il giorno 21 febbraio, noi ragazzi di quinta siamo andati a Verona per visitare il Museo Africano. Appena arrivati siamo stati accolti da due ragazze, Paola e Meri, che ci hanno invitato ad entrare nella "Sala Africa". È una stanza abbastanza grande con alle pareti tante maschere, pitture e dipinti africani. Sopra un tavolo c'erano tre sculture di legno. Noi ci siamo seduti su dei teli colorati posti sopra un tappeto verde. Le guide, Meri e Paola, ci hanno fatto vedere delle foto scattate in discarica e ci hanno chiesto di dire che cosa "vedevamo" con la nostra fantasia. Poi ci hanno fatto costruire dei giochi con materiale riciclato. Ognuno di noi ha costruito un oggetto che poi si è portato a casa.

Dopo un breve intervallo, accompagnati da un'altra guida di nome Alberta siamo entrati nel museo. Qui abbiamo visto un breve filmato su un villaggio africano. Alberta ci ha spiegato che, in Africa, le varie attività vengono svolte seguendo dei ritmi perché questi sono molto importanti. C'erano ragazze che macinavano la farina nel mortaio a tempo di musica e donne che suonavano con delle zucche, aspettando che cuocesse il riso. Nel museo abbiamo potuto osservare e suonare vari strumenti musicali, come tamburi di varie grandezze e uno strano xilofono che si chiama "Balafon", fatto con legno di baobab e zucche. C'era anche il "Sanza" costruito con

una cassa di legno e dei ferretti che si suonano con i pollici. In una vetrina c'erano tante maschere di varie grandezze. La guida ci ha spiegato che in Africa, vengono usate dagli adulti nelle feste e durante i riti. Le più piccole sono maschere portafortuna.

Una maschera che ci ha colpito molto è stata la maschera-farfalla. È fatta di legno ed è molto grande; viene indossata nelle feste di ringraziamento dopo la pioggia. Abbiamo osservato anche una splendida scultura, fatta su un tronco di ebano, che rappresenta la famiglia. I più anziani hanno una grandezza maggiore perché sono i più saggi, sono collocati in basso per sostenere e in alto per aiutare.

Visitare questo museo ci è piaciuto moltissimo, abbiamo visto cose interessanti e abbiamo imparato a conoscere la cultura di un paese a noi molto lontano.

Classe quinta B, primaria Sant'Anna

Disegnando con Moreau

Noi ragazzi di seconda D siamo stati in uscita didattica a Rovereto con l'insegnante di educazione artistica per partecipare a un laboratorio all'interno del MART (Museo d'Arte Moderna Rovereto Trento). Ci siamo ritrovati alla stazione di Domegliara alle 8 di mattina per prendere il treno per Rovereto. Arrivati, abbiamo camminato fino al Mart, dove ci attendevano per il laboratorio.

Qui abbiamo conosciuto un artista francese di nome Laurent Moreau, che ci ha spiegato alcune tecniche di disegno. Lui ha creato molti libri, soprattutto per bambini, che sono quasi totalmente e solamente disegnati. Dopo la spiegazione è iniziato il nostro turno: dovevamo disegnare un personaggio e un oggetto su un foglio A4. Dopo abbiamo dovuto ri-



produrlo in bianco e nero usando le tempere, su un lungo striscione di carta.

Finito il laboratorio ci siamo incamminati verso un centro ricreativo, in cui ci hanno accolto per il pranzo (al sacco) e lasciato del tempo libero per rilassarci. Verso le 15 siamo andati a visitare la Casa di Depero dove abbiamo ammirato dipinti, marionette ed arazzi fatti da Fortunato Depero stesso (1892-1960). Finita la visita abbiamo girato un po' la città e siamo andati a mangiare il gelato. Verso le 17 ci siamo incamminati verso la stazione, dove abbiamo preso il treno e siamo tornati a casa.

Che dire? Questa uscita è stata molto divertente ed istruttiva e speriamo di farne altre di questo tipo!

Emilija, Jacopo e Lorenzo, seconda D, secondaria Fumane

Lunario 2014

In una fredda giornata di dicembre dell'anno scorso la professoressa Albrigi scelse alcuni di noi per "far nascere" il Lunario 2014. Da allora, il lunedì pomeriggio, ci riuniamo (con alcuni ragazzi di terza) in un'aula libera della scuola, per disegnare e organizzare il Lunario dell'anno prossimo.

Dietro al calendario finito ci sono ore e ore di lavoro, svolto con l'aiuto della prof. Albrigi. Infatti, prima di disegnare le pagine dei mesi, abbiamo raccolto le informazioni necessarie per lo sviluppo del calendario, intervistando persone che ci hanno orgogliosamente raccontato le loro storie e quindi la vita durante e dopo la guerra. Ogni anno i disegni del Lunario trattano argomenti diversi: l'anno prossimo racconterà come funzionava la scuola in quel periodo.

Siamo una decina di ragazzi che si impegnano per svolgere al meglio il compito che gli è stato affidato: completare il Lunario e renderlo sempre più bello e interessante, perché è importante conoscere e non dimenticare il passato perché è tutto merito di chi è vissuto prima di noi se siamo riusciti a costruire un presente e forse anche un futuro!

Ringraziamo tutti quelli che sostengono questo progetto: il Preside Viviani, che non ha mai smesso di credere in nessuno di noi, la Valpolicella Benaco Banca, grazie alla quale il progetto viene finanziato, tutte le persone che ci hanno dato informazioni sulle usanze di un tempo e, ovviamente, la prof. Albrigi, che ci aiuta e ci consiglia!

Gaia, Lilia e Sofia, seconda D, secondaria Fumane

Esperienze scolastiche

Al forno

In un pomeriggio scolastico, noi bambini di classe seconda, insieme ai maestri, siamo usciti dalla scuola e siamo andati a visitare il panificio Guglielmi. Quando siamo arrivati, ad accoglierci c'era la signora Bianca, che ci ha fatto entrare nel panificio e ci ha spiegato come si fa il pane. Per prima cosa ha detto che gli ingredienti sono: farina, acqua, sale, lievito; poi ci ha mostrato come vengono lavorati nell'impastatrice elettrica. Fa mescolare tutti gli ingredienti, prima lentamente e poi più velocemente. Poi ha messo l'impasto in una macchina che ha tagliato e dato forma ai panini. Ci ha fatto due bei panini per ciascuno, ce li ha messi nei sacchetti per portarli a casa. Mentre ritornavamo, il pane lievitava: è diventato grosso il doppio. Quando siamo arrivati a casa l'abbiamo messo nel forno e l'abbiamo cotto. I panini erano dorati, profumati, invitanti: il buon alimento per una piacevole merenda!



Dall'uva al vino

In settembre siamo stati a visitare la cantina Sciani del papà di Luca, in via Ponte Scrivan. Lungo la strada, ci siamo fermati ad osservare i bei grappoli succosi sui tralci delle viti, pronti per la vendemmia. I contadini con grosse forbici tagliano i grappoli e riempiono di uva ceste e cassette, che caricano sul trattore. E proprio con il trattore e con il prezioso carico è arrivato il papà di Luca, che ci ha mostrato le varie fasi per ottenere il vino.

L'uva viene pigiata con la pigiatrice. Il mosto, insieme alle bucce e ai raspi, viene raccolto in una grande botte, dove fermenta. Con il processo della fermentazione, la sostanza zuccherina contenuta nel mosto si trasforma in alcool. E così il mosto diventa vino.



Siamo saliti su una botte molto grande e abbiamo visto il mosto fermentare. Il vino rimane nelle botti per un po' di tempo; ogni tanto viene controllato dall'enologo. Quando è pronto, viene imbottigliato e poi venduto. Nella nostra zona, che si chiama Valpolicella, si produce un vino famoso in tutto il mondo. I vini più apprezzati della Valpolicella sono: il Valpolicella Superiore, il Recioto e l'Amarone.

Una nostra compagna ci ha portato una ricetta della nonna, i sugoli, e la maestra Elisa ce li ha portati da assaggiare. Che scorpacciata di pane e sugoli!

Ingredienti: mezzo litro di mosto o 700 grammi di uva da vino, 2 cucchiaini rasi di farina, 1 cucchiaino raso di zucchero.

Versare il mosto in un pentolino ed aggiungervi la farina setacciata e lo zucchero. Mescolare con una frusta e portare lentamente ad ebollizione, mescolando di continuo. Sono necessari circa 10 minuti di ebollizione affinché la crema si addensi. Versare la crema negli stampini o in coppette, lasciar raffreddare completamente e conservare in frigo. Servire freddi.

Dalle olive all'olio

Un'altra bella esperienza l'abbiamo fatta al frantoio, nel mese di novembre, quando gli olivi delle nostre colline sono carichi di bacche violacee: le olive mature. La mamma della nostra compagna Alessandra ci ha invitati all'agriturismo Costa degli Ulivi per osservare la raccolta delle olive e il lavoro del frantoio. Ai piedi degli ulivi si stendono dei grandi teli; con particolari rastrelli o a mano e con l'aiuto di scale, le olive vengono staccate dai rami e fatte cadere.

Le olive sono raccolte in ceste o in sacchi e trasportate all'oleificio.

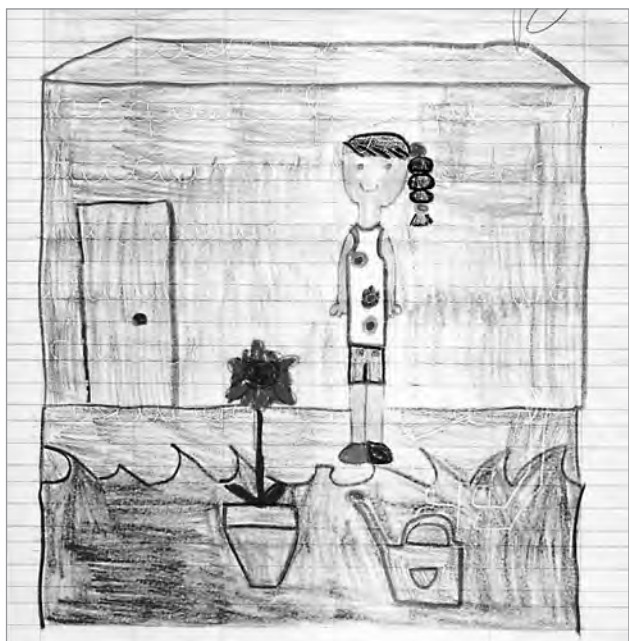
Le olive, ripulite dalle foglie e lavate, sono pronte per



la frangitura, cioè vengono frantumate e schiacciate da una macchina detta frantoio. Una volta erano grandi macine di pietra a fare la frangitura. La poltiglia che si forma viene messa in una specie di torchio e pressata. Dalla spremitura esce l'olio, che è un po' torbido. È necessario metterlo in una specie di centrifuga per renderlo limpido. L'olio è pronto per essere imbottigliato, venduto e usato sulle nostre tavole. Anche noi l'abbiamo assaggiato sulle fette di pane: era proprio saporito. Siamo tornati a scuola felici, portando un prezioso omaggio: una bottiglietta con il gustoso olio di Costa degli Ulivi.

La piantina di girasole

L'anno scorso siamo andati in una fattoria, la fattoria di Lupo Gedeone, il nostro amico che ci aveva accompagnato ad imparare a leggere bene e con espressione. Abbiamo fatto una passeggiata nei



campi a raccogliere ciliegie, more, ribes e mirtilli, a vedere le api. Al ritorno, un contadino ci ha mostrato i suoi animali: asini, galline, galli e un cavallo. Abbiamo giocato e perfino fatto giardinaggio: con rastrelli e pale abbiamo scavato nella terra, raccolto lombrichi. Abbiamo seminato semi di girasole in un bicchierino, che tutti abbiamo portato a casa.

- Dopo venti giorni il girasole era spuntato e cresciuto, così io l'ho portato dal mio nonno, che l'ha piantato nel suo orto. Alla fine dell'estate il girasole era diventato alto come mio nonno.

- Quando ho piantato i miei girasoli sono stato emozionato. Gli ho dato subito da bere. Tanti giorni dopo sono andato in vacanza, allora ho chiesto al nonno se li innaffiava. Mentre ero in vacanza non ci ho più pensato. Quando sono tornato a casa, sono andato di corsa in giardino e ho visto che erano diventati altissimi e che erano anche fioriti!

- Quando sono tornato a casa dalla fattoria, ho messo il vasetto in giardino e gli davo da bere ogni giorno. Dopo un po' di giorni è cresciuto, è diventato grande, ma un giorno è arrivato un forte temporale e ha distrutto tutto. Peccato!

- Dopo aver portato a casa il seme già interrato, per prima cosa lo abbiamo travasato perché sapevamo che sarebbe cresciuto molto. Ho bagnato la terra e infine l'ho messo al sole. Dopo circa due giorni è spuntato il germoglio. Nel giro di poche settimane è cresciuto moltissimo: era perfino più alto di me. Poi è successa una cosa stupefacente: a metà del gambo è spuntato un altro piccolo fiore.

- Purtroppo la mia piantina, quando sono arrivata a casa, sembrava quasi morta. Ho provato a piantarla in giardino e a darle da bere, ma la mattina dopo era proprio morta. Ero molto dispiaciuta. La mamma e il papà allora hanno deciso di regalarmi una bustina con dentro tanti semini di girasole. Li abbiamo piantati nel nostro giardino, ma le piantine non sono ancora nate.

- La contadina ci ha dato due semi di girasole: da lì inizia la storia del mio girasole. Il primo giorno non c'era niente, ma la sera dopo sì: c'era nel bicchiere una radichetta. Allora il mio papà ha preso i germogli e li ha piantati nella terra. La sera dopo ho dato loro da bere, così per un po' di giorni. Finché un giorno ho visto che si attorcigliavano tra loro, gli ho dato sempre l'acqua, ma il giorno dopo erano morte attorcigliate.

..... Classe seconda, primaria Fumane

Un libro, un compagno di viaggio

■ Un coinvolgente percorso educativo con "il mago di Oz"

Dalla lettura di un famoso libro di narrativa per ragazzi è nato un percorso formativo che ha coinvolto gli alunni della scuola primaria di Fumane, durante tutto il corso dell'anno. L'obiettivo che ci eravamo posti noi docenti era di fare in modo che l'alunno diventasse sempre più protagonista della propria crescita, di promuoverne la capacità di pensiero critico, una positiva immagine di sé, un equilibrato sviluppo affettivo e sociale, di aiutarlo a crescere nella responsabilità e nell'autocontrollo. La fiaba ci ha suggerito alcune attività da svolgere in tre periodi dell'anno, alla scoperta del cervello, del cuore, del coraggio, fino a raggiungere la Città degli Smeraldi dove risiede il Mago di Oz. La storia è stato un interessante veicolo di valori e di messaggi che i bambini nel corso dell'anno hanno cominciato ad interiorizzare.

Le insegnanti della primaria di Fumane

La nostra avventura è incominciata un giorno di scuola, quando in classe è entrata la simpaticissima Dorothy un po' stordita e confusa con l'inseparabile cagnolino Totò in braccio. Era stata trasportata da un ciclone, lo stesso ciclone che l'aveva portata nel paese stranissimo dei Succhialimoni. La buona Strega del Nord le ha suggerito che probabilmente il Mago di Oz sapeva darle indicazioni per tornare a casa, perciò doveva mettersi in cammino per raggiungere la reggia del Mago. Dorothy partì per il lungo viaggio, durante il quale incontrò lo Spaventapasseri, il Boscaiolo di latta, il Leone Fifone che erano alla ricerca del cervello, del cuore, del coraggio. Dorothy ci ha invitato a seguire con lei la strada di mattoncini gialli, che ci guidava ad incontrare nuovi amici, a superare prove difficili e pericolose, a scoprire che abbiamo cervello, cuore, coraggio. Quando superavamo qualche ostacolo, gli insegnanti ci consegnavano un mattoncino giallo e quando raggiungevamo la meta ci veniva consegnata una medaglia. La medaglia del cervello ci è stata consegnata alla fine della prima tappa, per aver dimostrato impegno ed attenzione, per aver eseguito i compiti, per aver risposto bene, per aver dimostrato riflessione e controllo di sé, per aver cercato di lavorare in silenzio. Nella seconda tappa ci è stata consegnata quella del cuore, per aver eseguito il lavoro scolastico volentieri e con cura, per esserci voluti bene.

Nella terza è arrivato il momento di ricevere la coppa del coraggio per aver provato a fare da soli un compito assegnato a casa o a scuola senza continuare a chiedere aiuto, per aver detto la verità anche quando costava, per aver sospeso un gioco per aiutare la mamma o per fare i compiti, per aver fatto la pace, per aver provato a fare una cosa bella e difficile, con gioia. E come è successo allo Spaventapasseri, al Boscaiolo di latta, al Leone Fifone, nel libro La meravigliosa storia del Mago di Oz, anche noi abbiamo scoperto che avevamo già cervello, cuore, coraggio... bastava usarli!

Per noi bambini di seconda le sorprese non sono ancora finite! Ci aspetta la gita, nella Città degli Smeraldi, il favoloso castello del Mago di Oz. Andremo in pullman a Drena, un piccolo paese della provincia di Trento, non lontano da Riva del Garda.

Classi seconda A e B, primaria Fumane

Una voce di dentro

■ Attraverso "La Gazzetta della scuola" abbiamo avuto l'opportunità nell'arco di questi anni di poter rappresentare o meglio avere una visione della scuola dal suo interno attraverso gli occhi ed il "sentire" dei nostri alunni e degli insegnanti.

Probabilmente per consuetudine si è tenuto poco conto dell'opinione di chi la scuola la vive al di fuori della classe, tra corridoi, guardiola, uffici, cortile e bagni, veri e propri ritrovi di ragazzi e ragazze.

Come collaboratrice scolastica, ho l'opportunità di godere appieno della presenza frizzante e spensierata dei nostri alunni durante le "vasche" mattutine dalla classe al bagno e alla guardiola e, credetemi, non mancano anche momenti di disperazione, di crisi e di arrabbiate.

Devo sinceramente esprimere tutta la mia gioia nell'essere partecipe del loro "vivere", è uno scambio reciproco di energie, è stimolante vedere come i nostri ragazzi siano attenti al loro look, come partecipino con passione alle loro attività sportive e come siano sempre aggiornati sulle nuove tecnologie.

È fondamentale improntare rapporti di fiducia, di stima, di rispetto e di amicizia reciproci per entrare in sintonia con loro e fare sì che aprano le porte del loro mondo.

Da questa prospettiva mi risulta più facile, quando se ne presenta la necessità, riprenderli o ammonirli per i loro atteggiamenti scorretti sia nei confronti dei loro compagni che verso gli arredi della scuola e,

credetemi 'cari genitori', questi richiami sono assai frequenti.

Ho potuto comunque notare con soddisfazione che il rimprovero, se è ben motivato e fatto con spirito materno, è particolarmente sentito dai nostri ragazzi che sono subito disponibili a migliorare il loro atteggiamento per instaurare una collaborazione più matura all'interno della scuola.

In conclusione, ci tengo a sottolineare come la scuola sia un "bel vivere" sia per gli alunni che per il personale scolastico, è luogo d'istruzione, di diffusione culturale, di scambi interculturali, di crescita personale, di nuovi rapporti d'amicizia, è luogo dove la conoscenza diventa stimolo e slancio verso nuove e future esperienze.

*Lorella Zampini, collaboratrice scolastica,
secondaria Fumane*

Uno spettacolo ... di carta

Il 14 febbraio tutti in teatro per il tradizionale appuntamento con il teatro AIDA di Verona.

Il titolo dello spettacolo era "Il principe felice" ed è stato presentato da due attori - narratori che raccontavano la storia ed anche interpretavano i personaggi. La scena era molto semplice; sul palcoscenico c'erano dei sostegni con dei fili come quelli per stendere la biancheria e dei panni appesi con mollette da bucato, delle cassette di cartone bianco e, per terra, dei fogli di cartoncino colorato. I due attori, a mano a mano che la storia andava avanti, costruivano gli oggetti necessari ritagliandoli con le forbici; hanno fatto la rondine, la corona del re, le nuvole, le ballerine. Si può dire che anche la carta era un attore - narratore dello spettacolo perché tutti i personaggi e gli elementi erano di carta.

Prima di raccontare la storia della rondine e del principe felice i due attori hanno fatto un'introduzione molto divertente in cui, come le rondini, volavano sopra diversi paesi e città. Ci hanno fatto molto ridere usando diversi "trucchi" umoristici: si prendevano in giro, parlavano diverse lingue (che il pubblico non capiva) e facendo la traduzione, chiamavano gli oggetti tagliati con nomi strani (patata, mozzarella, dentiera di pescecane rovescia), facendosi dispetti, imitando diverse voci, fingendo di non capire le parole del compagno, imitando situazioni divertenti di vari paesi (birra, ora del tè, balli, ...), sbagliando volutamente a tagliare le figure, seguendo con movimenti esagerati il ritmo della musica, fingendo di

non aver visto il pubblico. Poi hanno raccontato e mimato la storia.

Una rondine che si era innamorata di una canna del fiume era partita in ritardo per i paesi caldi. Una sera, non trovando altri ripari, si sistemò sotto la statua del principe felice. Ma il principe era triste e piangeva perché vedeva tante persone povere nella sua città; perciò chiese alla rondine di togliere il rubino dell'elsa della sua spada, gli occhi di zaffiro e le foglie d'oro di cui era ricoperto e portarli a chi ne aveva bisogno. La rondine lo aiutò e rimandò ancora la sua partenza; intanto arrivò l'inverno, lei morì ai piedi della statua e fu gettata tra le immondizie. La statua, diventata brutta, venne fusa e si sciolse tutta tranne il cuore che rimase intero. Un angelo mandato da Dio portò la rondine ed il cuore del principe in Paradiso per premiarli della loro generosità.

Verso la fine dello spettacolo uno dei due attori ha detto questa frase: "Il cuore degli uomini sente anche senza orecchie". Vuol dire che l'uomo prova dei sentimenti, può capire se gli altri hanno bisogno di aiuto e decidere di fare qualcosa per loro; così hanno fatto la rondine ed il principe. Può significare anche che se dici parole cattive ferisci il cuore dell'altro.

Lo spettacolo ci è piaciuto per la storia raccontata, per il modo semplice, ma divertente usato dai due attori, perché hanno usato la carta che è un materiale semplice; ci hanno fatto capire che, con un po' di impegno, potremmo provare anche noi.

Classi quarta A e B, primaria Sant'Anna

Siamo stati a teatro

Il ritorno a scuola, dopo le vacanze di carnevale, è stato molto piacevole, infatti noi alunni della scuola Primaria di Sant'Anna, insieme a quelli della scuola di Breonio, abbiamo partecipato ad un bellissimo spettacolo teatrale presentato dalla fondazione AIDA dal titolo "Il principe Felice".

Gli attori, due, erano narratori e anche personaggi; indossavano un giubbotto da pescatore con tante tasche dove tenevano oggetti ed effetti speciali da estrarre nei momenti opportuni. In particolare adoperavano carta e forbici creando i personaggi e anche la scenografia. C'era anche un regista che manovrava luci e musiche.

La scenografia era semplice: c'erano case di cartone tutte unite che si sostenevano a vicenda e un filo simile a quello che si usa per stendere il bucato dove gli attori attaccavano le loro creazioni di carta a ma-

no a mano che si svolgeva la vicenda.

Anche i protagonisti della storia, il Principe e la rondine erano di cartone; il volto del principe era rappresentato da un sole radioso. Gli attori variavano l'intonazione della voce per dar vita ai vari personaggi. Alcune scene erano comiche e divertenti, altre più serie e tristi; erano accompagnate da musiche, canzoni e giochi di luci colorate.

Alla fine gli attori si sono intrattenuti con noi rispondendo alle nostre domande. Ci hanno detto che questo spettacolo l'hanno preparato in più lingue perché lo hanno presentato in vari paesi del mondo. Ci hanno fatto vedere un fazzoletto ricamato portato dal Messico. Tutti ci siamo divertiti e in classe abbiamo provato a ritagliare la carta per formare figure reali e fantastiche.

Classe quinta, primaria Sant'Anna

Il valore della vita

Il giorno lunedì 4 febbraio la nostra classe, accompagnata dalla professoressa Maria Rosa Aldrighetti, si è recata presso l'ospedale Sacro Cuore di Negrar per svolgere un'attività organizzata dalla professoressa Caneva. Là abbiamo avuto l'occasione di vivere una giornata di volontariato, che ci è servita per riflettere sull'importanza della vita e dell'aiuto verso le persone ospitate nelle diverse strutture: Casa Clero, Casa Nogarè e Casa Perez.

Siamo partiti da scuola alle 8.30 e, una volta giunti sul posto, abbiamo assistito alla presentazione fatta dal capo delle educatrici, nella quale ci sono state illustrate le funzioni delle tre case, la nascita dell'ospedale e il ruolo del personale, che consiste nell'aiutare gli anziani a tenere il "cervello attivo". Infine ci sono state raccontate la vita e le opere del fondatore dell'ospedale, cioè Don Giovanni Calabria.

In seguito ci hanno suddivisi in cinque gruppi mandati nelle tre strutture. Tre gruppi sono stati sistemati nei diversi piani di Casa Nogarè, uno è andato a Casa Clero, l'ultimo si è recato a Casa Perez.

Noi quattro, Sonia, Beatrice, Caterina e Simone, abbiamo trascorso la mattinata in Casa Clero, dove vengono accolti preti e parenti dei preti anziani, una volta che hanno smesso di svolgere le loro mansioni nelle varie comunità. Entrati nella casa, abbiamo aiutato Margherita ed Eleonora, le due educatrici, ad animare il gioco della tombola. A turno abbiamo estratto i numeri, tolto le caselle dalla lavagna e aiutato i preti in difficoltà. Conclusa la tombola, abbi-

mo stretto loro la mano e abbiamo accompagnato alcuni di loro nelle proprie stanze.

Noi, Nicola, Michele, Vittoria e Francesco M, siamo andati a visitare Casa Nogarè insieme a Chiara, la nostra educatrice, passando prima in una stanza dove ha preso un giornale, che da lì a poco avremmo letto agli anziani ospiti della casa. Chiara ci ha presentato ai nostri ascoltatori e subito dopo abbiamo cominciato la lettura di alcuni articoli dei quotidiani. Finito questo momento, alcuni anziani si sono presentati, altri non parlavano ma annuivano con la testa o facevano dei gesti per confermare quello che diceva Chiara, la quale ci ha riferito che nella casa è presente anche una signora di 110 anni, che nonostante l'età è ancora molto arzilla.

Noi, Debora, Pietro T, Mike, Francesco, eravamo il secondo gruppo di casa Nogarè. Ci hanno affidato a Laura che ci ha accompagnato al secondo piano; lì c'erano altri due ragazzi, Nicolò e Louise, una ragazza tedesca che fa parte di un progetto civile europeo. Dopo un attimo di pausa, Laura ci ha affidato i nonni per giocare al gioco dell'oca; l'idea era quella di riportarli a quand'erano bambini. Eravamo divisi in tre squadre e noi ragazzi eravamo i capitani di ogni gruppetto. Per giocare abbiamo usato tre pedine e un grosso dado di spugna che dovevamo passare ogni volta per far giocare tutti. Ogni tanto durante il gioco abbiamo fatto domande, come: dimmi 5 nomi di cantanti, quante zampe ha il ragno o la metà di un proverbio che la squadra doveva terminare. Dopo circa mezz'ora di gioco, divertimento, domande e battute, la squadra di Francesco e Debora ha vinto. Successivamente abbiamo accompagnato i nonni nella sala da pranzo, li abbiamo salutati e ci siamo ritrovati nel cortile principale insieme agli altri gruppi per fare merenda e raccontarci le esperienze appena vissute.

A noi, Camilla, Luca, Pietro C, Francesca, è stato affidato l'incarico di occuparci degli anziani del piano terra di casa Nogarè. Un signore di circa cinquant'anni ci ha accompagnato e ci ha presentato quello che sarebbe stato il programma per il resto della mattinata. Dopo aver conosciuto i signori di cui ci saremmo occupati, ci hanno proposto di giocare ai birilli, la versione più antica del bowling. Siamo stati colpiti in modo particolare dalla simpatia di un'anziana signora di 93 anni, di nome Mariolina, la quale, nonostante la sua età, era piuttosto in gamba e cercava di intrattenere i presenti con il suo bizzarro modo di fare. Vittoria, un'altra signora piuttosto simpatica, ha ottenuto il punteggio più alto nel gio-

co dei birilli con ben 39 punti, mentre il resto dei partecipanti ha fatto punteggi relativamente più bassi. Circa a mezzogiorno abbiamo salutato i "nonni" e ci siamo avviati verso la sala principale per fare merenda con i rispettivi gruppi e dopo circa dieci minuti ci siamo riuniti tutti insieme nella saletta del proiettore. Qui ci siamo confrontati l'un l'altro, descrivendo e commentando con molta ironia la nostra esperienza e molti di noi hanno proposto di ritornare in visita una seconda volta.

Il nostro gruppo, Sofia B, Lorenzo, Sabelin e Giulia, si è recato assieme ad Ottorina, una delle responsabili, a Casa Perez dove vengono accolte le persone ritardate o con problemi psicosociali. Dapprima ci hanno fatto presentare e firmare il libro delle firme dei visitatori, poi ci hanno assegnato i diversi ruoli che avremmo dovuto svolgere nel gioco della tombola: Lorenzo doveva girare i numeri sul tabellone, Sabelin dirli al microfono, mentre Giulia e Sofia dovevano aiutare alcune persone del reparto a stare attente e controllare che girassero i numeri corretti. Dopo aver terminato il gioco della tombola e aver consegnato i premi (sigarette e caramelle), Ottorina ci ha portato a visitare la struttura, spiegandoci la funzione delle diverse sale presenti nella stessa.

Mentre stavamo facendo il giro abbiamo incontrato un signore molto simpatico, il quale ha iniziato a cantarci la canzone "Montagne Verdi" di Marcella Bella. Successivamente abbiamo visitato la sala dove si trovano gli attrezzi per praticare la ginnastica mattutina e gli strumenti musicali, con cui abbiamo cantato la canzone dei Modà "Come un pittore".

Abbiamo visto la sala da pranzo, apparecchiata dai residenti più autonomi, e la sala dove chi vuole può fumare. Più tardi siamo andati nel locale dove tenevano i lavoretti in legno e le pitture da loro fatte e abbiamo capito che le molte attività a cui si può partecipare servono per stimolare le persone a fare movimento e ad avere degli interessi a cui dedicarsi. Una volta terminata l'attività, tutti i gruppi si sono ritrovati nella saletta dove ci avevano sistemato all'inizio della giornata. Qui ognuno ha raccontato quello che ha fatto durante questa esperienza di volontariato e ha espresso la propria opinione. Poi siamo rientrati a scuola.

Classe terza B, secondaria Fumane

La professoressa Caneva, durante le sue lezioni, ci ha proposto di andare a fare servizio presso le case dell'Ospedale Don Calabria di Negra, ci ha raccontato che ci era già stata con altre classi e che sareb-

be stata una mattinata veramente speciale. Così, la settimana successiva ci siamo recati presso questa struttura. Una volta arrivati, ci hanno presentato con un power point la storia di queste case di cura e del loro fondatore. Le case di accoglienza sono tre:

- Casa Perez, dove ci sono uomini con alcuni problemi mentali;

- Casa Clero, dove ci sono preti e famigliari dei preti anziani;

- Casa Nogarè, la più grande, suddivisa in 3 piani, dove ci sono uomini e donne anziani.

Siamo poi stati suddivisi in gruppi e ci siamo recati nei vari reparti.

Alcuni di noi sono andati al primo piano di Casa Nogarè seguiti dall'educatrice Elisa la quale ha chiesto a noi ragazzi di sistemare a semicerchio le persone che avrebbero partecipato alle varie attività. Ci siamo presentati, abbiamo posizionato per terra il gioco dell'oca e abbiamo iniziato a giocare.

Altri invece sono andati a Casa Perez. Dopo esserci presentati, ci hanno assegnato uno o due anziani e abbiamo cominciato a giocare a tombola. Il gioco, che a noi sembrava semplice, era per loro in realtà complicato. Un anziano, ad esempio, continuava a coprire caselle di numeri con i ceci anche se non erano ancora stati chiamati. Finito il gioco, l'educatrice ci ha fatto visitare la struttura. Vi erano molte stanze: la palestra, la sala video, la sala computer, la sala ricreativa e molte altre. Durante la visita, abbiamo incontrato un anziano che non era come gli altri, lui era autonomo come un giovane; ci ha portati in una stanza e ci ha fatto ascoltare un brano. Il vecchio, che avrà avuto quasi 70 anni, suonava la batteria velocemente e con molto entusiasmo. Noi siamo rimasti senza parole per la sua bravura.

Altri infine hanno seguito l'educatore Renzo che ci ha invitato a leggere il giornale con gli ospiti. Durante la lettura abbiamo avuto l'opportunità di discutere con loro di vari argomenti, come la guerra e la costruzione di tante case a scapito dell'ambiente. Ognuno di loro raccontava le proprie vicende, legate soprattutto alla guerra e il Signor Renzo cercava di coinvolgerci nella discussione chiedendoci la nostra opinione. Era bellissimo vedere persone con età così diverse chiacchierare tra di loro.

E alla fine si rideva sempre. Mi ha colpito in particolare una signora: continuava a cantare, a discutere, a raccontare barzellette, non si fermava mai. Era felice di leggere il giornale, come se stesse facendo qualcosa di importante e si vedeva che era molto attenta. Altri, invece, avevano i loro figli che li aiutavano

a mettere la giacca per fare una passeggiata all'aria aperta, mentre altri ancora si addormentavano sulla tavola. Sembravano bambini! All'ora di pranzo li abbiamo accompagnati ciascuno al proprio tavolo. Finito il servizio, ci siamo tutti trovati in una sala e ognuno ha raccontato le esperienze avute durante la mattinata, ma non era semplice riuscire a dare un nome a tutte le emozioni e sensazioni che si erano provate in quei momenti. Verso mezzogiorno siamo saliti sull'autobus e siamo tornati a scuola.

*Riccardo C., Pietro, Paolo,
terza D, secondaria Fumane*

Le riflessioni dei vari gruppi

- Questa giornata è stata molto divertente, istruttiva e la rifaremmo molto volentieri!
- È stata un'esperienza positiva perché ci ha aiutati a capire che basta poco per portare un sorriso a chi ne ha bisogno.
- Questa esperienza ci ha fatto riflettere sui vari problemi che possono colpire gli anziani, ma allo stesso tempo possiamo dire che siamo rimasti veramente colpiti dalla simpatia di alcuni di loro e dai rapporti affettivi che si possono instaurare fra persone anche di un'età avanzata. Per esempio abbiamo conosciuto un uomo e una donna coetanei circa sull'ottantina, che a primo impatto sembravo due ventenni innamorati. Per questo ringraziamo la professoressa Caneva per averci dato l'opportunità di vivere quest'esperienza meravigliosa che ci ha fatto confrontare con una realtà talvolta ignorata.
- Questa per noi è stata un'esperienza interessante e significativa che ci è piaciuta molto perché è stato bello vedere anche altre realtà oltre alla nostra e abbiamo capito che anche gli anziani e chi ha qualche problema psicologico hanno bisogno di aiuto e soprattutto di amicizia. Ci sarebbe piaciuto visitare anche le altre case per ulteriori esperienze interessanti e belle come la nostra; magari un giorno la faremo.
- Siamo tornati nella sala dove ci avevano diviso nella prima parte della giornata e abbiamo confrontato le nostre opinioni sul lavoro appena svolto. Dopo di che siamo tornati al pullman per tornare a scuola pieni di soddisfazione. È stata una bella esperienza e speriamo di rifarla!
- Ero emozionato e non capisco neanche adesso il perché. Relazionarmi con quelle persone mi sembrava strano. È stata un'attività piacevole perché siamo riusciti a coinvolgere i "vecchietti" non solo con il gioco, ma anche facendo domande per metterli alla prova. Ho capito che ogni momento della vita lo de-

vi vivere come se fosse l'ultimo, proprio come fanno quegli anziani che ho conosciuto e, siccome mi sono affezionato, spero di tornare a trovarli presto.

- Ho capito che lo scopo di questa uscita è stato quello di imparare che aiutando gli altri e facendoli divertire si dà un senso alla propria vita. Ho imparato che con poco si può far felice e far sorridere una persona anziana, della quale tutti pensano che ormai la vita sia finita. Questa esperienza la consiglio a tutti. Vorrei fare altre uscite di questo genere perché ci si diverte e si impara nello stesso momento.

Durante il tragitto pensavo a come mi sarei presentato, a come avrebbero reagito gli anziani, insomma ero tra l'incuriosito e il preoccupato, ma appena li ho visti mi si sono illuminati gli occhi perché erano tutti felici e sorridenti. Ho capito che il compito degli educatori è quello di aiutare le persone in difficoltà sempre con il sorriso sulle labbra e che non bisogna fare cose straordinarie per far sorridere queste persone, ma basta un po' di compagnia e star loro vicino con semplici gesti.

Molte persone soffrono di solitudine per mancanza di parenti, amici e persone care che possano aiutarle in modo affettuoso e comprenderle. Per fortuna esistono anche delle persone che hanno la forza, il coraggio e la pazienza di aiutare chi è in difficoltà, chi non si sente molto bene e chi ha bisogno di qualcuno che lo consoli. In gennaio con la classe e l'insegnante di religione siamo andati a visitare le persone anziane che vivono nei diversi reparti delle case di riposo di Negrar, per svolgere una importante esperienza di volontariato.

Nel corso della visita mi hanno colpito soprattutto due cose. La prima è stata quella di vedere due uomini che lavoravano il legno e avevano una collezione stupenda di barche e di navi realizzate da loro.



Tutti siamo rimasti sbalorditi da quanto erano belle e dalla cura con la quale erano rifiniti anche i più piccoli particolari. Non mi sarei mai aspettata che queste persone facessero delle cose così stupende! Successivamente mi è piaciuto molto sentire un signore che ha suonato la batteria per noi. Era veramente bravo! La signora che ci accompagnava ci ha detto che quel signore era bravissimo in matematica e che era anche il più intelligente di tutti.

Questa esperienza ci ha insegnato che anche le persone più deboli e più sole, che magari non vivono più bene la loro vita, possono rinascere se inserite in ambienti dove c'è chi può aiutarle a dimenticare quegli aspetti della vita passata ritenuti da loro brutti e tristi, per proseguire in compagnia e con maggiore serenità la loro vita.

Non potrò mai dimenticare la sensazione vissuta nel vedere queste persone contente e sorridenti quando ci hanno visto entrare nella loro stanza! Questo loro atteggiamento è stato un segno di gentilezza e di affetto verso di noi.

.....
Arianna F., terza A, secondaria Fumane

A me facevano un po' pena le persone che abbiamo incontrato, perché io sono abituato alla compagnia, ad avere i miei genitori e i miei parenti, e anche alla presenza di mia nonna, che spesso viene a trovarci per stare insieme a noi, per parlarci o per portare qualcosa. Invece, quelle persone erano là, tutte sole, in compagnia soltanto di volontari e magari di qualche altro anziano che avevano conosciuto. Una cosa però mi ha colpito; il fatto, cioè, che molte persone erano sedute sulla sedia a rotelle, per cui non avrebbero comunque potuto spostarsi da sole, perché avevano bisogno di qualcuno che le spingesse.

Ad un certo punto c'è stato un episodio che mi ha fatto tenerezza. Tra gli ospiti c'erano un signore cieco, di nome Eugenio, e sua sorella. Quando abbiamo finito di giocare alla tombola, abbiamo riportato in camera gli anziani che erano seduti sulle sedie a rotelle e io ho portato Don Eugenio.

Mentre lo accompagnavo, un'infermiera che faceva altrettanto con sua sorella, ma che si trovava dietro di me, ogni tanto velocizzava il passo per raggiungermi e per dirmi di non andare troppo veloce, altrimenti la signora non riusciva a vedere suo fratello. Questa cosa mi ha molto colpito, perché, nonostante l'età, i due fratelli si volevano molto bene e avevano piacere ad incontrarsi e a stare vicini.

.....
Alberto C., terza A, secondaria Fumane

Orienteering e nordic walking

Grazie ad un territorio splendido come la Lessinia, nel quale è ubicata la scuola primaria di Breonio, quest'anno si è pensato ad un progetto di orienteering e nordic walking per rendere gli alunni sicuri nel muoversi e vivere il loro ambiente. Esso si è svolto in cinque incontri durante i quali gli alunni hanno tenuto un diario di bordo riportato di seguito.

12 aprile 2013. Caro diario, oggi a scuola è venuto un geografo, Gianmarco, con il suo assistente Andrea. È stato un incontro molto interessante perché abbiamo capito come si usa la bussola e messo in pratica le nozioni apprese a scuola in merito alla riduzione in scala. Ci sono piaciute molto le cartine delle colline di Verona che hanno portato, sulle quali erano rappresentati dei simboli che corrispondevano a cose reali. La parte più bella è stata imparare ad utilizzare la bussola, uno strumento efficace da usare per orientarci. Essa è costituita da due lancette, la rossa indica sempre il Nord e la nera il Sud; bisogna aspettare che le lancette si fermino, poi si gira la griglia in modo tale che il Nord corrisponda sempre alla lancetta rossa. Nelle nostre cartelle dovrebbe sempre esserci una bussola per non perderci mai.

Giulia e Rachele, classe terza.

19 aprile 2013. Caro diario, oggi abbiamo incontrato due esperti di Nordic Walking, Tiziano e Patrizia. Tiziano ha seguito noi di terza, quarta e quinta, mentre Patrizia ha seguito i bambini di prima e seconda. L'esperto ha spiegato il significato di Nordic Walking e come si pratica; significa camminata nordica e bisogna alternare le braccia con le gambe. Ognuno di noi ha ricevuto un paio di racchette da Nordic Walking e abbiamo potuto cimentarci con questi bastoncini. Alla fine ci ha insegnato un gioco molto bello, dove un bambino teneva una racchetta sul palmo della mano e quando Tiziano diceva "hop", il bambino doveva lasciarla cadere, mentre il primo compagno della fila doveva cercare di prenderla. Abbiamo imparato cose nuove e divertenti.

Martina e Chiara, classi terza e quinta.

26 aprile 2013. Caro diario, ti ricordi di Gianmarco e Andrea? Questa volta abbiamo fatto una cosa davvero interessante. Siamo partiti dalla scuola con una cartina vuota di Breonio, man mano che attraversavamo il paese segnavamo sulla cartina gli elementi che incontravamo lungo la strada numerandoli. Inoltre, per verificare tutte le cose che ci hanno spiegato sull'uso della bussola, dovevamo controllare la direzione della tappa successiva. Una volta tornati

in classe, con i numeri segnati, abbiamo creato la legenda della cartina. Per colorarla sono stati scelti alcuni colori: il nero per gli edifici, tranne le chiese e la scuola dipinte rispettivamente di marrone e rosso; il verde è stato usato per tutto il resto. È stato molto bello completare la cartina di Breonio andando in giro per il paese. Sarebbe bello creare una cartina, facendo un'uscita più avventurosa magari nei boschi. *Martina e Chiara, classi terza e quinta.*

3 maggio 2013. Caro diario, come sempre io e la mia amica Chiara ci siamo trovate per raccontare l'esperienza di Nordic Walking. Dopo aver riepilogato le nozioni apprese in precedenza, abbiamo cominciato ad utilizzare le racchette andando in passeggiata. Tornati nel cortile della scuola, Tiziano ha creato un percorso con le racchette che richiedeva una certa abilità da parte di ognuno di noi. Questa esperienza ci è piaciuta molto, soprattutto quando abbiamo fatto il percorso.

Martina e Chiara, classi terza e quinta.

29 maggio 2013. Caro diario, nell'ultimo incontro, come ci ha anticipato Tiziano, faremo un'escursione con i bastoncini speciali per mettere in pratica quello che abbiamo imparato. La meta sarà il Monte Crocetta. Chissà, forse alla fine di tutto ci sarà una sorpresa: il premio "bravi escursionisti".

Maria ed Amina, classe quarta.

Scuola primaria, Breonio

Scacchi: che passione!

Presso la scuola primaria di Marano di Valpolicella durante l'anno scolastico 2012-2013, come ormai consuetudine da alcuni anni, si è tenuto un corso di scacchi per le classi terza, quarta e quinta grazie al supporto della Associazione Scacchistica della Valpolicella. A condurre il corso, che si è articolato in 30 ore complessive (10 per classe) quest'anno è stato Michele Lucchese, membro di tale associazione, che con simpatia e competenza ha fornito ai ragazzi i primi rudimenti del gioco riuscendo inoltre a trasmettere loro grande passione.

A conclusione di tale attività si è svolto un torneo interno, poi la classe quinta e coloro che in classe terza e quarta hanno raggiunto i migliori risultati hanno partecipato al Torneo Provinciale di Scacchi che si è tenuto a Valeggio Sul Mincio il 12 marzo. In questa sede alcune bambine di classe quarta hanno ottenuto un risultato particolarmente brillante, ottenendo il secondo posto assoluto in campo femminile. A que-



sto punto, felicissime e orgogliose del loro risultato, le campionesse sono state iscritte alla successiva fase che prevedeva un torneo su base regionale che si è svolto, sempre a Valeggio sul Mincio l'11 aprile. Le

bambine non si sono smentite ottenendo anche in questa sede un prestigioso secondo posto assoluto nel settore femminile. E così si sono organizzate con le rispettive famiglie per la partecipazione al Concorso Nazionale che si è tenuto a Montecatini Terme dal 16 al 19 maggio, da dove sono tornate vincitrici soprattutto nel cuore.

Per tutta la scuola di Marano poter imparare a giocare a scacchi durante l'orario scolastico è stato un piacere, oltre che una grande opportunità, ma per tutta la classe quarta e in particolare per le cinque fuoriclasse resterà un'esperienza indimenticabile.

..... *Classe quarta, primaria Marano*

Baseball a scuola, che passione!

■ Quest'anno è il quarto anno che pratichiamo una disciplina sportiva che si è aggiunta alle molte altre che gli attivi ragazzi e ragazze della scuola secondaria di Fumane praticano nelle ore di educazione fisica e nei laboratori sportivi facoltativi del pomeriggio. Ebbene si abbiamo cominciato a giocare a baseball. Una trentina tra ragazze e ragazzi da settembre partecipano agli allenamenti di questo nuovo sport (per noi) costruendo pian piano una squadra efficiente e combattiva. Vi chiederete: chi è l'allenatore? L'allenatore è il mitico nonno di un ragazzo che frequenta la scuola e che naturalmente fa parte della squadra nel ruolo di ricevitore.

Questo nonno, che è un insegnante di educazione fisica in pensione, gioca ancora a baseball in una squadra che si chiama "El guanton" ed è accompagnato negli allenamenti da altri atleti del suo calibro, Marco e Umberto, che con la loro esperienza insegnano a noi ragazzi le strategie, i trucchetti e le abilità motorie per giocare nel migliore dei modi. Si



vede che a loro piace molto giocare e quindi ci stanno trasferendo la loro passione per questo sport.

Siamo solo all'inizio; speriamo che questa attività continui anche in futuro perché per noi è un momento piacevole e positivo di crescita e di divertimento. Quest'anno siamo arrivati secondi ai giochi sportivi studenteschi provinciali e siamo molto contenti del risultato, infatti saremo premiati in occasione della XX Festa Scuola Sport alla Gran Guardia di Verona! Speriamo di continuare e migliorare le nostre prestazioni e aspettiamo nuovi atleti per l'anno prossimo! C'è posto per tutti, anche perché hanno cominciato a giocare anche i ragazzi della scuola primaria che arriveranno da noi l'anno prossimo.

..... *Squadra "El guanton", scuola secondaria, Fumane*

Pratica psicomotoria

■ La nostra Associazione Educamondo insieme con le insegnanti della scuola dell'infanzia di Breonio ha attivato, per il terzo anno consecutivo, un laboratorio di psicomotricità. L'attività, che si è svolta nella prima parte dell'anno scolastico, si è sviluppata in 10 incontri con i bambini, in tre incontri di confronto e scambio con le insegnanti ed in un incontro finale di restituzione con i genitori. Abbiamo proposto due gruppi di lavoro in base all'età, al fine di adeguare la proposta alle esigenze di maturazione dei bambini. Il laboratorio si è svolto all'interno di un setting ben definito che è servito innanzitutto a garantire la sicurezza fisica ed affettiva dei bambini, quindi a favorire l'emergere del loro piacere nel movimento, della loro curiosità e del piacere di creare, comunicare e parlare. In particolare abbiamo suddiviso lo spazio del grande salone della scuola in due luoghi.

Il primo spazio è quello che noi chiamiamo del senso-motorio e del gioco simbolico, allestito con materassi, tavoli, scale, scivoli, spalliere, ma anche materiale destrutturato come cubi di gommapiuma, corde, teli, ecc. Questo materiale ha offerto ai bambini la possibilità di saltare, rotolare, scivolare, costruire, distruggere, giocare a "far finta di".

Qui i bambini si sono attivati nel gioco, coinvolgendo tutta la loro unità corporea, stimolando le sensazioni di equilibrio/disequilibrio e labirintiche, giocando a perdersi e ritrovarsi. L'immaginario generato da tale piacere senso-motorio crea la realtà del gioco simbolico che si trasforma a seconda del bisogno del bambino. Il secondo luogo è quello della rappresentazione finale, che vede coinvolta una motricità

più fine, come disegno e costruzioni. Ogni incontro, della durata di un'ora, è stato scandito dal rituale iniziale, dove ci si presenta, si raccontano i giochi che si vorranno fare e si ricordano le "regole" emerse nei giochi precedenti. Si inizia, quindi, con il gioco senso-motorio e simbolico, seguiti dal momento della storia e poi della rappresentazione finale, per salutarsi con un breve rituale.

L'organizzazione attenta del setting e del materiale consente ai bambini di sperimentare il loro gioco libero e spontaneo, in presa diretta con le loro emozioni, le loro capacità motorie e intellettive. Ciò ha favorito tre aspetti importantissimi e fondamentali nella crescita armonica dei bambini:

- lo sviluppo della comunicazione e della relazione tra i bambini e tra bambini e adulti, considerando che il canale prediletto dai più piccoli rimane quello corporeo.

- l'espressione della creatività dei bambini e, dunque,
- l'affermazione della propria identità. I piccoli nei loro giochi, di fatto, affermano la propria esistenza e permettono di essere riconosciuti dall'Altro.

La comunicazione e la creazione, poi, permettono il distanziarsi dal coinvolgimento emotivo. Solo dopo aver vissuto il piacere d'agire, di giocare, di sperimentare, di relazionarsi, infatti, il bambino è nelle migliori condizioni per iniziare a decentrarsi e ampliare il suo sguardo verso la realtà con categorie sempre più vicine al pensiero (pre)operatorio. Tenuto conto del fatto che sono sempre maggiori le richieste che vengono rivolte al bambino dal punto di vista cognitivo, questi passaggi risultano fondamentali anche in vista dell'accesso alla scuola primaria.

Gli aspetti emersi sono stati favoriti dalla nostra scelta di esser presenti in due psicomotriciste in sala. Abbiamo potuto così seguire in sicurezza i bambini nella loro dinamica di gruppo ma nel rispetto della sin-

golarità specifica di ognuno, in un'ottica preventiva e di supporto alla maturazione del bambino. Questo nell'ambito di un gioco spontaneo e libero che, in tal modo, è divenuto terreno di apprendimento e crescita, proprio perché riconosciuto dall'adulto.

Riteniamo che per i bambini piccoli e piccolissimi l'aver inserito il percorso psicomotorio all'inizio dell'anno scolastico sia stato molto utile e propedeutico alla loro accoglienza ed al loro ambientamento. Ha facilitato il poter esprimere le emozioni legate al distacco dai genitori, favorendo la scarica delle tensioni corporee accolte dall'adulto, attraverso il materiale utilizzato. Tenendo conto che questa separazione dai genitori per i piccoli e piccolissimi è particolarmente significativa, in particolare per i bimbi che non avevano ancora compiuto i tre anni, abbiamo riscontrato quanto sia importante il rispetto dei loro tempi nel compiere tale passaggio così delicato.

È stato proficuo anche il costante confronto con le insegnanti al fine di costruire una strategia comune per poter avere un quadro più completo ed essere così di supporto alla funzione genitoriale per il benessere del bambino.

Francesca Magaldi e Maria Laura Volpato

Il problem solving

■ "Risolvere problemi significa trovare una strada per uscire da una difficoltà, una strada per aggirare un ostacolo, per raggiungere uno scopo che non sia immediatamente raggiungibile. Risolvere problemi è un'impresa specifica dell'intelligenza e l'intelligenza è il dono specifico del genere umano; si può considerare il risolvere problemi come l'attività più caratteristica del genere umano." (Polya, 1971).

I problemi costituiscono un aspetto portante della matematica, non solo in quanto contenuto, come testimoniano tutte le indicazioni ministeriali relative ai programmi di insegnamento in ogni livello scolastico, ma in quanto luogo e ambiente didattico attraverso il quale si formano i saperi e le competenze matematiche. Dopo anni di esperienza didattica metodologica nell'ambito della matematica ho verificato che i "problemi senza dati numerici esplicitati", se presentati in un contesto significativo, rappresentano una categoria di problemi che può avere una rilevante valenza didattica.

Se nel testo del problema sono, invece, presenti dati numerici, i bambini sono spesso portati a operare sui numeri e con i numeri, perdendo di vista la "situa-



zione problematica"; se non sono presenti numeri, il bambino è facilitato a concentrarsi sulla "situazione problematica" da affrontare.

Convinta da tali considerazioni ho deciso di affrontare un percorso con la classe seconda proponendo dei problemi nei quali la quantità numerica è stata sostituita dalla quantità astratta (lettere). L'attività è stata complicata dalla richiesta di verbalizzare il ragionamento seguito per la risoluzione dei problemi. Infatti, attraverso la verbalizzazione c'è una maggiore consapevolezza del processo metacognitivo e delle strategie attuate per la risoluzione della situazione problematica. Infine le verbalizzazioni sono state condivise e discusse insieme. Di seguito riporto le verbalizzazioni delle alunne relative alle due situazioni problematiche che ho proposto, all'interno delle quali mancavano le "parole chiavi" che potevano aiutare nella risoluzione stessa.

Problema 1

La nonna ha preparato i biscotti. Che buoni! Erano A biscotti ma ora sono solo B. Quanti C biscotti ha mangiato Guido?

A sono i biscottini che ha preparato la nonna a cui ho tolto B biscottini che sono quelli mangiati e ho ottenuto C, cioè quelli rimasti (Valentina).

La nonna ha preparato A biscotti. Ora Guido ne ha mangiati B e sono rimasti C biscotti. Quindi ad A tolgo B e mi rimane C (Vanessa).

A sono in tutto i biscotti che ha preparato la nonna, sottraggo i biscotti che ha mangiato Guido e quello che mi è rimasto è C. (Erica).

A è il numero dei biscotti preparati, B è il numero dei biscotti mangiati, C è il numero dei biscotti rimasti; quindi ad A tolgo B e mi rimane C. (Karin).

Problema 2

Maria regala una collana di sassolini a Karin. I sassolini blu sono X, i sassolini rosa sono Y. Quanti Z sassolini ha la collana di Karin?

Ho fatto i sassolini blu X uniti ai sassolini rosa Y. In tutto la collana ha Z sassolini (Erica).

X sono i sassolini blu, Y sono quelli rosa e per ottenere il risultato cioè Z ho unito X con Y (Valentina).

X è il numero dei sassolini blu, Y è quello dei sassolini rosa, quindi X unito a Y in tutto ci sono Z sassolini (Karin).

X è il numero dei sassolini blu, Y è il numero dei sassolini rosa, X unito a Y in tutto ci sono Z sassolini (Vanessa).

Insegnante Serena Spada, scuola primaria Breonio

Una giornata allo zoo

Il giorno 23 aprile siamo andati allo zoo Parco Natura Viva di Pastrengo. All'entrata abbiamo visto la statua di Pippo, l'ippopotamo che è stato il primo animale ospitato in questo giardino zoologico. Appena entrati abbiamo ammirato i fenicotteri rosa, molti dormivano stando ritti su una zampa sola.

Subito dopo c'erano i cammelli che stavano perdendo il pelo invernale. Lì vicino ci siamo fermati a fare merenda e abbiamo incontrato Laura, la nostra guida. Con lei abbiamo parlato dello zoo e degli animali che ospita con lo scopo, non solo di farli conoscere, ma soprattutto di proteggere e favorire la riproduzione di specie in via di estinzione. Infatti abbiamo osservato che sui biglietti in un angolo c'è il disegno di una nave carica di animali, ricorda l'arca di Noè. Poi Laura ci ha detto che avremmo fatto un percorso per osservare i colori degli animali e capire quale funzione svolgono, infatti i "vestiti" degli animali hanno sempre uno scopo o una causa. I fenicotteri sono rosa perché mangiano i gamberetti.

La tigre con il suo manto giallo a strisce nere può nascondersi tra le canne di bambù per tendere un agguato alle sue prede senza farsi vedere. Alcune farfalle sulle ali hanno delle macchie che sembrano gli occhi di un gufo per spaventare i predatori. Il pavone maschio fa con la coda una ruota molto grande e colorata per attirare le femmine. Anche i maschi di altri uccelli e animali usano i colori per trovare una compagna. Il camaleonte si mimetizza nell'ambiente naturale con i suoi colori spenti che diventano brillanti quando incontra una femmina. Ai pesci dei mari tropicali i disegni vivaci sul corpo servono per riconoscere gli altri individui della stessa specie. Se serpenti ed insetti hanno tinte molto accese, attenzione, potrebbero essere velenosi o tossici!

Finito questo interessante percorso osservando gli animali dal vivo, siamo andati sotto un tendone per costruire un simpatico gadget da portare a casa. Quindi abbiamo salutato e ringraziato Laura. Poi sotto una leggera pioggerella abbiamo visitato tutti insieme il parco dei dinosauri, dove ci sono le ricostruzioni a grandezza naturale di molti animali preistorici e altri che si sono estinti anche in epoche successive. Erano molto affascinanti, peccato che la pioggia non ci abbia permesso di fermarci a lungo ad ammirarli. Consumato il pranzo al sacco c'è stato il tempo per un'altra veloce visita al parco a vedere gli animali che non avevamo visto prima, poi la pioggia, stavolta abbastanza forte, ci ha fatto scappare.

Ci siamo rifugiati nel negozietto all'uscita dove abbiamo acquistato cartoline, peluche e altri oggetti che riproducono gli animali dello zoo. Infine con il pullman abbiamo fatto il percorso allo zoo- safari dove gli animali sono liberi in un ambiente che assomiglia molto al loro naturale ed eravamo noi ad essere "ingabbiati". Quindi, stanchissimi, abbiamo fatto ritorno a scuola. Ci è rimasto il desiderio di tornare per approfondire con altri percorsi la conoscenza dei nostri amici animali.

Classi seconda A e B, primaria Sant'Anna

Villa Della Torre

Siamo partiti da scuola felici perché andavamo a Villa Della Torre. Appena arrivati abbiamo camminato sul ghiaino e dopo aver fatto otto gradini abbiamo visto un giardino enorme e simmetrico. Abbiamo visitato la chiesa con all'interno le statue di san Marco, san Matteo, san Giovanni e san Luca; sul pavimento c'era una scritta in latino che noi non capivamo, però la mamma di Enrico, che ci faceva la guida, ce l'ha tradotta. Dopo siamo scesi dalla scalinata e ci siamo ritrovati davanti agli occhi una fontana senza acqua. Dopo averci spiegato alcune cose della fontana, la mamma di Enrico ci ha fatto entrare in alcune stanze: la prima stanza era grande, con un tavolo enorme con tante sedie e con il camino a forma di leone con la bocca aperta.

La seconda stanza era quella del mostro marino; non era grande come l'altra, ma aveva un lampadario enorme! La terza stanza aveva il camino a forma di diavolo, con molti mobili e sugli scaffali c'erano libri e tazze. L'ultima stanza era quella dell'angelo che tiene la bocca del diavolo, era piccola. I pavimenti erano di cotto e i soffitti di legno. Siamo usciti nuo-



vamente e ci siamo trovati davanti a delle vasche enormi: l'acqua era stagnante. Alla fine siamo scesi da dieci scalini bassi e larghi: un tempo da lì salivano i cavalli. Poi abbiamo osservato il giardino e giocato in un prato gigantesco dove c'erano due tavoli con la merenda offerta dalla mamma di Enrico.

I maestri ci hanno fatto una foto: siamo saliti sui gradini perché si potessero vedere tutti. Alla fine abbiamo visitato una piccola grotta. Siamo ritornati a scuola tutti felici della nostra avventura, non ce la dimenticheremo mai!

Classe terza B, primaria Fumane

Venerdì 9 novembre siamo andati a visitare Villa Della Torre a Fumane. Mentre passeggiavamo, chiacchieravamo ed ammiravamo l'autunno. Ad un certo punto abbiamo visto un grande cancello e ci siamo accorti che eravamo arrivati a Villa Della Torre.

Entrati dal cancello abbiamo visto Silvia, la mamma di Enrico! Di fronte a noi abbiamo osservato una lunga scalinata e a fianco della scalinata c'erano due giardini. Silvia ci ha spiegato che hanno iniziato a costruirla nel 1460 e l'hanno finita nel 1560. La Villa era di Giulio Della Torre e l'ha fatta costruire da tre architetti: Giulio Romano, Michele Sanmicheli e Bartolomeo Rodolfo. Dopo ci ha accompagnato in una piccola chiesa. Dentro alla chiesa c'era la Madonna della neve con in braccio Gesù bambino.

La Chiesa, a pianta ottagonale, aveva ai quattro lati i quattro evangelisti: Giovanni, Marco, Matteo e Luca. Siamo usciti dalla chiesa e Silvia ci ha portato nel cortile centrale, dove in centro c'era una grande fontana. Attorno a questo cortile centrale c'erano quattro mascheroni non originali: erano fontane. Dal cortile siamo andati in stanze diverse. In una stanza c'era un tavolo con una bellissima tovaglia di pizzo, con sopra un bel vaso d'oro, era una stanza abbastanza buia, sotto il tavolo c'era un grande tappeto con sopra un candelabro. Poi abbiamo attraversato il corridoio e siamo sbucati in un'altra stanza, la stanza dove c'era un camino fatto a leone, due finestre, un tavolo con la tovaglia di pizzo.

Abbiamo attraversato un'altra stanza sempre con il camino caratteristico, questa volta fatto a diavolo, lì c'era un grande armadio con dentro tanti libri. Quindi siamo andati a fare merenda. C'era una signora che distribuiva le bibite e un tavolo con torte, biscotti, panini e un gran giardino dove abbiamo giocato.

Classe terza A, primaria Fumane

Progetto Edusport

Da anni godiamo della collaborazione dell'esperto Paolo Tagliapietra per l'attività motoria in palestra. Il progetto offre a tutti i bambini l'opportunità di una formazione psico-fisica che incentiva la conoscenza delle proprie capacità individuali e la relazione con gli altri. A coronamento del progetto si terranno i giochi della gioventù, il 7 giugno, quest'anno anche con la partecipazione dei bambini di Breonio.

Paolo, l'esperto di motoria

"Ciao! Mettetevi in fila per la corsa." Così ci accoglie in palestra ogni due settimane Paolo. Lui è alto, magro e il suo fisico è sportivo. Il suo viso è ovale, abbronzato, ha occhi e capelli scuri, orecchie piccole, labbra sottili. Abbiamo notato che Paolo sta un po' invecchiando perché sul viso ha delle rughe e al centro della testa un inizio di calvizie. Tutto questo ci fa pensare che abbia circa quarantadue anni.

Quando ci mostra gli esercizi da eseguire è molto agile, veloce e preciso nei movimenti. Indossa sempre una tuta, scarpe da ginnastica e porta con sé un borsellino. Quando noi lo facciamo arrabbiare diventa serio e fischia mettendo in bocca due dita. Normalmente è allegro, gentile e gli piace scherzare dicendo qualche battuta. Paolo fa il poliziotto, ma è anche un bravo atleta e insegnante.

Classe terza B, primaria Sant'Anna

Progetto "Noi e la musica"

Quest'anno il maestro Sergio Grandi ha lavorato con tutte le classi nei mesi invernali per la preparazione dello spettacolo di Natale e da aprile per continuare le attività fino a fine anno. Ascolto, ritmi, melodie, canzoni, movimenti e balletti sono state le numerose e molto apprezzate proposte nelle quali siamo stati coinvolti. Oltre alla gioia di ogni incontro, la classe terza ha apprezzato le qualità del maestro Sergio e ha provato a descriverle.

Il maestro Sergio

Noi al mercoledì ci esercitiamo in musica con il maestro Sergio. È abbastanza alto e robusto. I suoi capelli sono folti, corti, di colore castano scuro. Secondo noi i suoi occhi sono scuri, ma non siamo certi perché sono coperti da un paio di occhiali. Ha le labbra grosse, carnose e ha un bel sorriso. Indossa spesso una camicia e sopra un maglioncino senza maniche. Il maestro è sempre gentile e paziente con tutti noi. Quando ci insegna musica, suona nuove canzoni e

noi a poco a poco le impariamo. Ora stiamo imparando delle canzoni divertenti e un bel ballo sul tema legato alla preistoria.

Classe terza A, primaria Sant'Anna

Visita al parco-giardino Sigurtà

Lunedì 15 maggio siamo andati a visitare il Parco Sigurtà di Valeggio. Con una guida che si chiamava Teresa, abbiamo visto un grosso albero detto "spaccasassi", i cespugli di tante forme, le aiuole e gli scoiattoli. Poi alla fattoria abbiamo seminato la calendula. Dopo siamo andati a fare un giretto con il trenino. Alle 12,30 abbiamo mangiato i panini nel prato. Più tardi abbiamo fatto i ruzzoloni e le capriole nell'erba. Infine abbiamo mangiato il gelato.

Ecco le nostre impressioni.

Mi è piaciuto quando ho visto gli scoiattoli che saltavano da un ramo all'altro e anche il giro in trenino perché ho potuto vedere tutto il parco. *(Elia)*

Anche a me è piaciuto vedere gli scoiattoli e poi fare le capriole nell'erba, così ho visto le cose in modo rovescio. *(Lucia)*

Il momento più bello è stato seminare la calendula nel vasetto. *(Vittoria D.)*

Mi è piaciuto andare sul trenino. *(Andrea F.)*

Anche a me è piaciuto andare sul trenino perché sembrava uno vero. *(Sofia)*

Era bello fare i rotoloni sul prato perché vedevo il verde degli alberi un po' sfuocato. Durante il giro in trenino si vedeva il fiume Mincio. *(Jenny)*

La cosa più bella erano le rane che saltavano. Mi è piaciuto vedere la tana degli scoiattoli perché immagino che dentro era bella. E mi ricordo anche la chiesetta antica. *(Giulia)*



Mi piacevano tanto i fiori del laghetto perché era strano che nascessero in così tanta acqua. Era bello fare le capriole in libertà. *(Matilde)*

Mi piacevano le rane che litigavano, perché sembrava quando litighiamo io e mio fratello. *(Andrea B.)*

A me sono piaciuti i fiori del laghetto per il colore. *(Vittoria C.)*

A me è piaciuto tutto! *(Michele)*

Era bello andare sul trenino che si muoveva e anche vedere gli scoiattoli che si arrampicavano veloci. *(Noemi)*

La cosa più bella erano le ninfee del laghetto, bianche, rosa e fucsia. *(Ludovica)*

Classe prima, primaria Valgatarà

Progetto Teatro-Danza

Enrica è l'esperta di danza-terapia; quest'anno ha proposto attività di danza e movimento nelle classi terza, quarta e quinta. La sua giovane età, la sua grande familiarità con il movimento e la musica hanno contribuito a emozionarci, a divertirci e a coinvolgere tutti nelle attività e in una danza da presentare nello spettacolo di fine anno.

Enrica

La maestra Enrica ha una corporatura piuttosto minuta, è magra e agile. Il suo viso è ovale, è bionda e porta i capelli corti. Ha gli occhi azzurri, rotondi e molto espressivi. Sul naso ha un piccolo orecchino. La maestra Enrica ci insegna a fare i movimenti con il corpo, accompagnati dalla musica. Quando noi disubbidiamo, ci esclude dalla danza di gruppo ma poi ci perdona perché ha un sacco di pazienza.

Classe terza A, primaria Sant'Anna

Con una fiaba si può

Questo laboratorio linguistico è stato pensato per i bambini/e di cinque anni della scuola dell'infanzia. Intende offrire loro le condizioni migliori per imparare a sviluppare i talenti, le capacità di comunicare e di esprimere le emozioni e per trovare strategie alternative per i bambini/e con difficoltà. Inoltre la presenza Gessica, una ragazza disabile che è stata coinvolta nel progetto, ha dimostrato che i limiti talvolta possono diventare delle opportunità e un arricchimento per tutti. Se comunicare attraverso la parola è impossibile, si è potuto farlo con altre modalità: la mimica, la drammatizzazione, la creatività e l'arte.



I bambini/e con Gessica hanno inventato questa storia "IL TAPPETO MAGICO". Le insegnanti, poi, l'hanno messa insieme senza modificarne la struttura per non cambiarne il significato.

Dopo aver fatto un'attenta analisi della struttura di una fiaba, abbiamo iniziato il nostro percorso con la scelta dell'ambiente dove far nascere la nostra storia. Di comune accordo è stato deciso che questa bella avventura iniziava dentro un castello e, dopo aver fatto in sezione numerose proposte, si è decisa la prima sequenza chiedendo a Gessica di scriverla a casa utilizzando il computer; infatti, insieme alla sua assistente, lei riesce ad usare questo mezzo per comunicare ed interagire con gli altri. Inoltre con dei gesti del corpo sa dire di sì o di no e quindi i bambini hanno imparato a capirla ed a collaborare con lei inventando di volta in volta nuovi capitoli.

I nostri incontri sono stati un susseguirsi di idee dei bambini e di Gessica, confrontate, scelte insieme e poi realizzate graficamente. Noi insegnanti abbiamo cercato di ordinare queste idee senza però intervenire troppo lasciando spazio alla loro creatività e fantasia. Di seguito registriamo i pensieri dei bambini e di Gessica riguardo questa esperienza che a noi è sembrata davvero arricchente per tutti.

FG: è difficile fare le storie.

AT: è difficile anche ascoltare e pensare, poi, a Gessica è difficile anche insegnargli a camminare.

IC: è difficile anche disegnare le storie.

MZ: non è facile inventarsi le storie però si può riuscire; come viene viene.

OV: quando c'è il laboratorio non si disturba e devi lavorar; Gessica non riesce a parlare però lei fa i gesti e noi li abbiamo capiti. Quando fa così con la mano vuol dire Sì!

MV: Gessica vuole camminare, è brava e adora scrivere con il computer.

SL: mi è piaciuto fare le storie con lei.

DR: a Gessica piace stare con noi e ci piace essere insieme.

CF: ho visto che è felice di stare con noi.

Gessica: la prima cosa che posso dire sulla mia esperienza con i bambini/e della scuola dell'infanzia è che fare scuola è veramente difficile perché ci sono sensibilità diverse da rispettare e da accogliere.

Una forma di rispetto è restare in ascolto dei racconti dei bambini/e che lasciano trasparire le loro anime. Io regalo un po' di libertà dagli schemi; con me i bambini/e si sentono più liberi perché io sono uno spirito libero e trasmetto libertà e i bambini/e la colgono al di là delle apparenze. I bambini/e a me hanno regalato il desiderio di vivere con fantasia

Scuola dell'infanzia, Sant'Anna

Handbike

Il giorno 20 aprile siamo partiti dalla nostra scuola alle ore 8.30. Con il pullman siamo arrivati a Pedemonte alla manifestazione "Trofeo Tommasi". Là ci hanno accolto con un buffet carico di biscotti, torte, bibite, tortellini. Dopo aver mangiato ci siamo incamminati verso la partenza della gara.

Iniziata la competizione abbiamo visto sfrecciare le handbike guidate da uomini e donne disabili.

Finita la gara sono iniziate le premiazioni per noi alunni e per quelli che avevano partecipato alla corsa.

Della scuola "B. Lorenzi" hanno vinto: con il disegno, Lilia Pavoni (2D) con la poesia Serena Righetti (2B) e hanno ricevuto in premio un mp3.

Poi siamo tornati a scuola felici di aver vissuto questa nuova esperienza.

Ecco la poesia di Serena Righetti:

*Un incidente, ha fermato il mio cammino
ma ora ho ritrovato il mio destino.*

*In pochi secondi la mia vita si è spezzata
ma ora con moglie e figli è cambiata.*

*Dalla schiena in giù non sento più niente
ma riesco a stare ancora insieme alla gente.*

*La mia passione riesco ancora a praticare
e l'handbike mi aiuta a sognare.*

Le gare le riesco a fare

anche se non posso camminare.

*Quel giorno pensavo che la mia vita fosse finita
ma poi scoprii di avere un'altra vita.*

Diletta P., Giulia Z., Brigitta G. e Serena R.,
seconda B, secondaria Fumane



La scuola, che passione!

Questo inizio di anno scolastico è stato un po' diverso dal solito poiché non possiamo entrare nella nostra scuola e siamo stati ospitati in un'ala della Scuola Secondaria.

Nonostante il trasloco, abbiamo cominciato le attività con grande entusiasmo ed impegno. La nostra nuova aula è piccola, ma carina, molto luminosa e con una splendida vista su "Salette". La nostra aula era la biblioteca delle medie e quindi sugli scaffali ci sono moltissimi libri. La lavagna non ha i quadretti e quindi dobbiamo sforzarci un po' di più per scrivere in modo ordinato. All'esterno abbiamo una terrazza enorme, che però non possiamo utilizzare.

Ci hanno riservato uno spazio con il nostro bagno e la nostra collaboratrice si chiama Flora. Per raggiungere il cortile dobbiamo fare due rampe di scale, però lo spazio è molto grande. I nostri maestri sono sempre gli stessi e, dimenticavamo, abbiamo una compagna nuova: si chiama Michela.

Nonostante lo spostamento la classe è rimasta unita e ci vogliamo sempre tanto bene!

classe terza B, primaria Fumane

Evviva la scuola!

È ricominciata la scuola, ritroviamo le maestre e i compagni. L'anno scorso ci siamo divertiti tanto: abbiamo giocato, parlato, riso con i compagni e imparato molte cose nuove, speriamo sia così anche quest'anno. Siamo diventati più grandi e abbiamo tanta voglia di scrivere, leggere, studiare, pitturare, cantare... giocare! Evviva la scuola!

Quando eravamo in vacanza e passavamo davanti all'edificio scolastico, provavamo un po' di nostalgia anche se in vacanza si gioca e si dorme di più, è bello stare in vacanza, ma è bello anche essere a scuola! Non siamo nell'aula dell'ultimo periodo di scuola dell'anno scorso: muri arancioni e tendine birichine, ma in una stanza (ex seconda D) delle medie: muro grigio, pareti bianche, fascia arancione e una parete di vetrate che si affaccia su un piccolo balcone abitato da due lucertole che ogni tanto ci vengono a trovare.

Dalle vetrate possiamo vedere Monte Sant'Urbano, la copertura della piastra polivalente e un bel pezzo di cielo. Anche se l'aula è un po' stretta, è simpatica, carina e noi ci troviamo bene. La lavagna è senza quadretti, ma ne abbiamo un'altra multimediale (LIM). Abbiamo gli stessi maestri dell'anno scorso: maestra Franca, maestra Elena, maestro Maurizio e maestro Raffaello; abbiamo una nuova compagna di nome Michela in terza B e la nostra collaboratrice quest'anno è Flora, anche se Teresa con un po' di nostalgia ci viene a trovare.

Siamo al primo piano delle medie, abbiamo un bagno tutto per noi e una rampa di scale riservate a noi della primaria. Sopra la nostra aula ci sono le quarte, sotto c'è l'ufficio della vicepresidente. Al mattino salutiamo i genitori al cancello grande contentissimi di entrare a scuola.

Classe terza A, primaria Fumane

27 gennaio 2013

**Giorno della memoria:
un gesto, un'emozione per non dimenticare**

Questa mattina tutti i bambini della scuola, nell'atrio, hanno celebrato insieme il giorno della memoria. Ogni classe ha presentato ciò che ha preparato. Noi di classe seconda abbiamo fatto questo gesto: in cerchio ci siamo tolti le scarpe, abbiamo fatto un mucchio al centro, sopra abbiamo posato un paio di



scarpette rosse. Poi ci siamo girati e rannicchiati sul pavimento, mentre alcuni di noi recitavano la poesia "Scarpette rosse".

Questa poesia parla di bambini morti in un campo di concentramento. Prima di farli morire a questi bambini venivano rasati i capelli, tolti i vestiti e le scarpe. In cima ad un mucchio di scarpe infantili è rimasto un paio di scarpette rosse, quasi nuove, di un bambino di tre anni circa. Rimarranno per sempre quasi nuove, perché i piedini dei bambini morti non consumano le suole.

Alla fine, lentamente, uno alla volta abbiamo recuperato e ci siamo rimessi le nostre scarpe, mentre ascoltavamo "La canzone del bambino nel vento". E intanto pensavamo che noi siamo fortunati a poterlo fare, invece quei bambini non hanno più potuto indossare le loro scarpe per poter camminare, correre, giocare, vivere.

I compagni e gli insegnanti delle altre classi ci hanno guardato con attenzione e ci hanno applaudito. È stato emozionante. Speriamo che questo semplice gesto rimanga impresso nella memoria per ricordarci sempre il valore di ogni vita e di ogni persona.

Classi seconda A e B, primaria Sant'Anna